



CARAVAN CLUB GORIZIA



E-mail: caravanclubgoriziaviaggi@virgilio.it

Libera Associazione senza scopo di lucro apolitica apartitica aconfessionale

Fondata nel 1977

Cas. Post. 62 I-34170 GORIZIA - ITALIA C.F. 91002150315

Guinness Book of Records 1993 & 1998

(+39)-04.81.53.28.73+Seg.Tel. & Fax / Urgenze: 33.56.02.82.72

4 World Records "ICE-93" "ICE-97" "ICE-2002"

COORDINATE BANCARIE: c/c [1795/cin-O/ABI-02008/CAB-12403/n°-1519818] UniCreditoBanca Ag di Gorizia CCP: 19747310

I GRANDI VIAGGI IN AUTOCARAVAN PROPOSTI DAL

Caravan Club Gorizia

"IL CAMMINO DELLE STELLE"



**A Santiago de Compostela
per l' antico tracciato
dei primi pellegrinaggi
storicamente noti
in occasione del Giubileo
04 - 28 Luglio 2004**

**GOTESCALCO - 950 A.D.
AYMERIC PICAUD - 1123 A.D.
CODEX CALIXTINUS - 1139 A.D.**

INDICE DEGLI ARGOMENTI

PRIMA PARTE - PROLOGO

- | | | | |
|------------------------------------|---------|-------------------------------|---------|
| 1. Presentazione del viaggio | pag. 03 | 3. Le "Vie di Santiago" | pag. 09 |
| 2. Notizie & raccomandazioni utili | pag. 04 | 4. La simbologia del "Camino" | pag. 11 |

SECONDA PARTE - IL VIAGGIO

- | | | | |
|--|---------|--------------------------------|---------|
| 5. Le tappe del viaggio a grandi linee | pag. 14 | 6. Il viaggio passo dopo passo | pag. 17 |
|--|---------|--------------------------------|---------|

TERZA PARTE - APPENDICE

Fatti, Misfatti, Storie, Leggende, Motivazioni, Convenzioni sociali...

- | | | | |
|--|---------|--|---------|
| 7. Il concetto e la pratica del pellegrinaggio nel tempo | pag. 39 | 21. Il pellegrinaggio come punizione ed anche come espediente politico | pag. 55 |
| 8. L'anno 1.000 e la radicalizzazione dell' Islam | pag. 40 | 22. I pellegrini che libertini | pag. 56 |
| 9. ...Rosso di sera, bianco al mattino... | pag. 42 | 23. Bordone e Bisaccia | pag. 58 |
| 10. I "Montes Gaudii" | pag. 44 | 24. Vagabondaggio e brigantaggio come conseguenza dei pellegrinaggi | pag. 58 |
| 11. La pace interiore infusa dalle strutture romaniche | pag. 44 | 25. Indulgenze e giubilei | pag. 59 |
| 12. Sotto gli ...auspici dell' Ospizio | pag. 44 | 26. La croce del Pellegrino | pag. 59 |
| 13. La "Via di Roma" | pag. 45 | 27. Il ricchissimo commercio e culto delle reliquie | pag. 60 |
| 14. La "Santa Casa" di Loreto e la sua "avventura volante" | pag. 46 | 28. Ossa, Vergini nere ...la fiera infinita dei "santi souvenirs" | pag. 60 |
| 15. Santiago "Matamoros" e la "Virgen do Pilar" | pag. 47 | 29. I costosissimi reperti di Luigi IX | pag. 62 |
| 16. Le vie a Santiago de Compostela | pag. 48 | 30. Reliquie Regali | pag. 64 |
| 17. Il "Giro d' affari" | pag. 48 | 31. Ancora sui santuari mariani ed altre mete di pellegrinaggio | pag. 64 |
| 18. A Compostela | pag. 49 | 31.1. Lourdes | pag. 64 |
| 19. Pellegrinaggi leggendari nel Regno di Francia | pag. 49 | 31.2. Saintes Maries de la Mer | pag. 64 |
| 19.1. S. Martino di Tours | pag. 49 | 31.3. Canterbury | pag. 65 |
| 19.2. Il culto delle Sante | pag. 50 | 31.4. Brugge / Bruges | pag. 65 |
| 19.3. Il culto della Vergine | pag. 50 | 31.5. Marizell | pag. 65 |
| 19.4. Notre-Dame du Puy | pag. 50 | 31.6. Kevelaer | pag. 66 |
| 19.5. Notre-Dame de Liesse | pag. 51 | 31.7. Częstochowa | pag. 66 |
| 19.6. Notre-Dame de Chartres | pag. 51 | 31.8. Assisi | pag. 66 |
| 19.7. Notre-Dame de Strasbourg | pag. 52 | 31.9. Napoli | pag. 66 |
| 19.8. Notre-Dame de Boulogne | pag. 52 | 31.10. Roma | pag. 66 |
| 19.9. Notre-Dame de Fourvières | pag. 53 | 31.11. Santiago de Compostela | pag. 66 |
| 19.10. Notre-Dame de Rocamadour | pag. 53 | 31.12. Sevilla | pag. 67 |
| 19.11. La "Sainte Baume" | pag. 53 | 31.13. Fatima | pag. 67 |
| 19.12. Ulteriori mete di pellegrinaggi mariani | pag. 54 | 32. Altri grandi pellegrinaggi del mondo non cristiano (La Mecca e la Pietra Nera) | pag. 67 |
| 20. Le gioie e le pene del pellegrino | pag. 54 | 33. Il "Paradiso Terrestre" è esistito ? | pag. 68 |

"IL CAMMINO DELLE STELLE"

"VIA PODIENSIS" & "Camino Real Francés" "Itinerari della Cultura Europea"

Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei mari, dei fiumi, delle stelle; e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi (Sant'Agostino)

PREMESSE

Il Caravan Club Gorizia,

è ormai da più di un decennio noto nell'ambiente dei "Turisti Itineranti" per organizzare viaggi di tipo particolare rivolti a camperisti / caravanisti / tendisti:

- **al di fuori delle mete tradizionali**, vedasi l'Islanda dove il Club si è guadagnato ben quattro primati mondiali nel 1993, 1997 & 2002 per aver attraversato il deserto artico con un'autocolonna di camper tradizionali a due ruote motrici perfettamente normali di serie senza danni a cose e persone o la Russia dove, quale supporto tecnico di "Icaro-93", è per la prima volta entrato nel "Guinness"; il secondo "Guinness", che proprio non ci aspettavamo, è arrivato con "Nordland-98" (16.000 Km percorsi da una sola donna con un camper normale di serie attorno al Circolo Polare Artico),
- **tradizionali**, però presentati in un modo del tutto originale e non convenzionale.

La proposta della "Via delle Stelle", collegando assieme "Via Podiensis" e "Camino Real Francés", è una di queste ultime e, forti dell'esperienza acquisita dalle nostre precedenti iniziative, abbiamo desiderato configurarla in modo da poterci calare nello spirito che per secoli ha pervaso coloro che ormai da più di mille anni decidevano di percorrerla.

Come "testiamo" gli itinerari proposti.

Nel più del 90% dei casi essi vengono percorsi preventivamente da un ns. mezzo 4x4 (per toglierci dagli impicci in caso di necessità) utilizzando sempre ed esclusivamente la trazione posteriore (non da "tuttoterreno") proprio per simulare l'aderenza di un mezzo "normale" e di dimensioni d'ingombro e peso (altezza 3,25 / larghezza 2,30 / peso 6,5t.) quindi ben superiori a quelle della maggioranza delle autocaravan in circolazione; qualora lungo il percorso il ns. mezzo dovesse, per un qualsivoglia motivo, utilizzare le sue "potenzialità fuoristradistiche" (marce ridotte, doppia trazione, blocco differenziali etc.) la tratta interessata viene eliminata e sostituita con un' alternativa affrontabile da qualsiasi mezzo "normale". In caso non sia stata possibile l' abituale ricognizione preventiva di percorso, ciò viene specificato con la massima chiarezza nel programma e la scelta d' itinerario viene fatta sempre a favore della viabilità normale evitando in anticipo tutte le situazioni potenzialmente a rischio (ovviamente si tratta di situazioni oggettive alla portata di una media capacità di guida di un mezzo pesante; **è indispensabile**, per coloro che usano l' autocaravan solo nei fine settimana lasciando l' utilitaria in garage, **consultarci per i massimi chiarimenti possibili**). Se avete il benché minimo dubbio chiedeteci tutte le informazioni!

Il Presidente
Claudio Galliani

NOTIZIE & RACCOMANDAZIONI UTILI

Che tipo di viaggio è:

Adatto a tutti i tipi di mezzi e si svolge quasi esclusivamente (95%) su strada asfaltata; oltre alle autocaravan è adatto anche a camioncini con cellula scarrabile e a vetture con tenda da tetto; le caratteristiche del percorso, che in gran parte si svolge su viabilità originaria di impostazione medioevale, quindi con curve e passaggi stretti che in alcune situazioni **impongono** un'abilità di guida almeno al livello della **perfetta** conoscenza e percezione dell'ingombro del proprio mezzo (vedansi i Corsi Guida Sicura dell'Autocaravan 1° Livello organizzati dal Caravan Club Gorizia); è possibile anche la partecipazione con caravan al traino purchè, per l'agilità di spostamento, siano **piccole** (Eriba Puck/Touring; Pol-Mot; Plotter etc.); **no vagoni ingombranti e difficili da movimentare e gestire soprattutto su strade di montagna e/o viabilità & centri abitati d'impianto medioevale!** **E' vivamente sconsigliata la sistemazione con tende da montaggio al suolo** a causa dei numerosi vincoli in tal senso presenti in varie località visitate.

Non dimentichiamo inoltre che anche altri sanno del "Camino di Santiago" e che ci sarà la possibilità tutt'altro che remota di incontrare parecchie persone con la ns. medesima meta ed è per questo che **sconsigliamo la partecipazione a gruppi numerosi.**

Potranno, per quanto detto e durante tutto il viaggio, presentarsi problemi per la sistemazione notturna e per le soste per mancanza di posti idonei o per il trovarli già occupati da altri: è **quindi indispensabile armarsi di una buona dose di "santa" pazienza e di**

adattabilità alle situazioni contingenti senza la quale non si può nemmeno ipotizzare di affrontare un viaggio del genere in un simile contesto storico-culturale.

Per quanto riguarda il percorso, abbiamo iniziato a pensarci nel 1993 (durante l'Anno Santo Xacobeo/Jacobeo) quando la documentazione su di esso e sul "Camino" era praticamente assente soprattutto in lingua italiana & oltre ai sopralluoghi compiuti nel 1994 e 1995 dove sono state fatte delle ricognizioni di percorribilità soprattutto in territorio spagnolo che hanno dato esito positivo, l'itinerario è stato percorso integralmente in occasione del Giubileo Jacobeo del 1999 risolvendo (con largo uso del GPS) i dubbi che il suo sviluppo in territorio francese ci aveva posto in passato; possiamo ora affermare, senza il dubbio di essere smentiti ed a capo di 4 anni di lavoro di ricerca di archeologia stradale, di aver riconosciuto e percorso almeno (se non di più) il 95% di "Via Podiensis" e la quasi totalità del "Camino Real Francés". In alcuni momenti è stato provvidenziale il supporto GPS dove il riconoscimento del percorso era molto più arduo. Oggi comunque, sia da parte francese (Via Podiensis), sia da parte spagnola (Camino Real Francés) esistono numerose pubblicazioni specializzate sufficientemente chiare ed esaustive.

Vi consigliamo

1. Tratta spagnola: "Aeroguía del Camino de Santiago" edit. GeoPlaneta-Grandes Rutas; con tutto il "Camino" illustrato da riprese aerofotogrammetriche recenti e quindi inequivocabili come sviluppo e precisione di tracciato.

2. Tratta francese: guide 651; 652; 653 della Fédération Française de la Randonnée Pédestre (FFRP) corredate da cartografia 1:50.000, quindi anche queste precisissime e praticamente inequivocabili. Per quanto riguarda però lo sviluppo del tracciato esso viene qui identificato con la GR-65 ed alcune sue varianti: ci permettiamo di dissentire leggermente in quanto i pellegrini di un tempo cercavano di seguire le principali vie di comunicazione dell'epoca, soprattutto ciò che restava della viabilità romana, mentre GR-65 in molti tratti le abbandona. Il percorso indicato è comunque, secondo noi, sostanzialmente corretto e le indicazioni fornite attendibili.

Ormai sul mercato vi sono anche molte altre "guide", ma nessuna, tra quelle da noi esaminate, eguaglia la precisione di quelle citate e consigliate; se poi volete proprio immergerVi nel clima del passato è stata pubblicata la "Guía del Peregrino Medieval" ricavata pari-pari dal Codex Calixtinus ottimamente tradotta (però in castigliano ...è estremamente difficile trovare queste opere in lingua italiana) a cura di Millán Bravo Lozano (ed. Centro Estudios Camino de Santiago -Sahagún-1997).

Il ns. itinerario, seguendo per quanto possibile l'antica via, desidera mantenere un po' del gusto dell'avventura che, indubbiamente unito alla fede, animava i pellegrini di un tempo.

Il viaggio, come da noi inteso, **non è, non vuole e non deve essere assolutamente una "corsa"**, ma una trasferta a misura d'uomo che permetta di visitare la gran parte dei notevolissimi monumenti giacobei (Jacquets/Jacobei/Xacobei) e non

(taluni praticamente sconosciuti ai più) che si incontrano quasi ad ogni passo (ovviamente **non si potranno veder tutti** perché sono veramente tanti e non basterebbero 3 mesi al posto delle 3 settimane preventivate da questo programma; saremo quindi obbligati giocoforza a compiere delle scelte, ma quanto meno non “passeremo via” come purtroppo troppi oggi fanno. Le notizie forniteVi in queste pagine potranno darVi lo spunto per un approfondimento anche, perché no? Sulla via del ritorno). Ci muoveremo quindi come i pellegrini di un tempo sostando dove sarà più opportuno e visitando quanto più sarà possibile; (in ogni caso con i ns. mezzi la ns. situazione di comodità sarà indubbiamente migliore di quella di coloro che l'itinerario lo percorreranno tutto a piedi ...e ce ne sono tantissimi ancora oggi, eccome! Giovani ed anziani, molti di più di quanti possiate ipotizzare!

L'avremmo proposto anche noi il percorso completo a piedi usando i camper quali punti-appoggio, ma, finché si lavora, la tirannia del tempo-ferie la conoscete tutti e ben sapete che ciò rende, al momento, del tutto inattuabile un'iniziativa del genere per quanto possa essere attraente e suggestiva (già l'ottenere ferie continuative per le 3 settimane da noi previste, per alcuni può essere problematico).

E' in ogni caso consigliabile ed auspicabile percorrere a piedi alcuni tratti (sono descritti più avanti) proprio per “capire” ed entrare nello spirito di questo viaggio di fede millenario.

Oggi i Canonici di Santiago pretendono per la “Compostela” il percorso a piedi degli ultimi 100 Km, cioè praticamente da **Sarria**. **Noi proponiamo, senza voler assolutamente sfuggire ai 100Km, di poterli fare nei tratti più significativi del “Camino” e**

che ciò venga riconosciuto valido, poiché riteniamo che solo in questo modo si riesca a comprenderne il vero significato mistico che, ovviamente non può né deve essere ridotto ad una semplice “sgroppata” di 100Km nei quali vi sono sì delle cose interessanti, ma che non valgono proprio la rinuncia (obbligatoria dato il limitato tempo-ferie) a quanto si può trovare prima.

Il nostro itinerario è quindi impostato e progettato in funzione di queste ultime considerazioni.

Lo spirito del viaggio

Quali sono le motivazioni alla partenza per Santiago? Il “Camino” rappresenta, anche se alcuni lo negano, tra le altre cose una forma latente di preghiera spesso inconscia: vado perché credo, credo dunque seguo le tracce dei primi pellegrini.

Il “Camino” è soprattutto un cammino interiore, psicologico, spirituale e religioso. Il “Camino” è un viaggio al di fuori dello spazio e del tempo, al di fuori delle strade battute dal grande traffico. Per il pellegrino di tutti i tempi la cosa più importante non era il partire, ma il ritornare; il nomade parte per partire, il pellegrino per tornare: per il primo lo scopo è l'arrivo, per il secondo il ritorno; il paradosso è che in realtà Compostela “inizia al ritorno”, il termine è l'inizio perché solo al ritorno la persona misura la forza del cammino iniziatico e spirituale percorso. È questo il momento della verità: qui si distingue il semplice turista da chi “guarda con occhi diversi” e/o dal pellegrino: il primo visita, i secondi, oltre ovviamente a visitare, sono “visitati”. Nel Medio-Evo il pellegrino, al suo ritorno, era considerato come “persona diversa” da quella che era partita, sia sul piano spirituale sia nella mentalità, poiché era arrivato al termine dell'Europa (e

praticamente del mondo allora noto) protendendosi verso altri orizzonti, incontrando altre nazionalità ed immergendosi in altre culture.

Il “Camino de Santiago” è un itinerario storico/religioso percorso da più di 1.000 anni e, se per i credenti rappresenta ed ha da sempre rappresentato un catartico “atto di fede”, non deve essere sottovalutato dai non credenti se non altro per l'impatto storico/artistico/culturale che ebbe ed ha tutt'ora tant'è che è patrocinato dall'UNESCO ed è definito “Itinerario Culturale Europeo” e la città di Santiago è stata nominata “Capitale della Cultura Europea”. È inoltre indefinibile quella suggestione quasi magica che suscita il “Camino” in chi lo percorre con lo “spirito giusto”.

¿ Qual è lo “Spirito Giusto” ?

Il “Camino” si deve affrontare con “l'andatura del cuore”, quindi con umiltà, senza protagonismo, come ricerca interiore e di fede e, se non si possiede fede, come ricerca storica e di se stessi, come momento di riflessione e **nel rispetto totale** di tutti coloro che nei secoli ci hanno preceduti (centinaia di migliaia).

1. Il pretendere di “bruciare le tappe” con l'insofferenza del perché “tanto qui cosa c'è da fare e da vedere” senza neppure tentare di immergersi nell'atmosfera stupenda ed ultramillenaria dei luoghi visitati **con il passo lento del pellegrino e la curiosità dello studioso;**

2. la non disponibilità ad abbandonare almeno per un breve periodo le sollecitazioni da stress che la vita, lavorativa e non, d'ogni giorno ahimè sin troppo impone già **depongono molto pesantemente a sfavore** di una partecipazione “corretta” al viaggio.

Dobbiamo proprio dirvelo!
Se non condividete “da subito”
questi punti fondamentali, non
affrontate neppure il “Camino”!
Per Voi rappresenterebbe solo una
delusione ed una perdita di tempo!

Non potendo, per quanto già detto, pretendere di percorrere a piedi tutto il “Camino” ne consigliamo comunque il percorso a piedi di tratti significativi oculatamente scelti per motivi storici, paesaggistici e quant’altro; il percorso su tutto il suo sviluppo e nella fattispecie nei tratti scelti è molto facile e non presenta difficoltà tecniche di alcun genere; è quindi affrontabile da chiunque, giovane o anziano che sia.

Il percorso a piedi indicato è di **almeno 100 Km** (diluito in più tappe sui tratti più caratteristici del “Camino”) e s’impone anche per l’ottenimento della “Compostela”, prestigioso certificato di origine molto antica rilasciato dal Capitolo della Cattedrale di Santiago.

Le registrazioni più significative di “Compostele” che si conoscono:

1. Negli archivi del “Pas de Calais” se ne conserva una a nome del pellegrino Yves “Le Breton” datata 1 Maggio 1321.
2. Nel “Zoendic bonc de Gantes” una a nome del fiammingo Guglielmo van der Putte datata 13 Settembre 1354
3. Infine nel Museo Arxiu di Barcellona ce n’è una dedicata a Bartolomeo Montels de Cordedeu rilasciata il 24 Agosto 1535.
...Senza contare quella di Francesco d’Assisi nel 1213, quella dei “Re Cattolici” nel 1488 e quella di Don Juan de Austria (il vincitore di Lepanto) nel 1568 (pellegrinaggi tutti storicamente provati).

Quale abbigliamento scegliere per camminare

Ognuno di noi ha preferenze sue particolari quindi ci limiteremo

alle cose più essenziali: **La cosa più importante è senz’ombra di dubbio la cura del piede**, quindi devono venir utilizzate calzature idonee; **da eliminare drasticamente e senza appello** un certo tipo di calzature, cosiddette “sportive”, che vanno di gran moda tra i giovani, con le quali a sentir loro “si cammina benissimo”, tutte in plastica e che non permettono al piede di traspirare. Per la ns. esperienza, dato per scontato che lo “scarponcino pesante” da montagna in una situazione e su un percorso del genere rappresenta un’assurdità, sono necessari unicamente **due** tipi di “calzatura-base”:

1. Delle **pedule leggere** oggi note, per gli anglofili, anche come “scarpe da trekking” da utilizzarsi soprattutto per l’attraversamento dei Pirenei e per le tratte a sentiero o “strada bianca”; è ininfluente e si lascia al gusto del singolo il fatto che siano basse (tipo “scarpa ginnica”) o alte (tipo “scarponcino”) l’importante è che abbiano una suola “seria” che non permetta di scivolare e di sentire i sassi durante la marcia.

2. Dei **sandali da marcia** da utilizzare sull’asfalto e nelle tratte a sentiero facile (oggi ce ne sono in commercio di numerosi modelli & marche); personalmente mi trovo benissimo con dei sandali di produzione nazionale con suola “Vibram”: anche se sono un po’ costosi, non sono neppur lontanamente da paragonare per funzionalità e robustezza a quelli (almeno all’epoca di stesura di questa guida) di fabbricazione orientale, acquistabili anche ad un prezzo decisamente molto più basso presso i vari Supermarket. Qui si pone un’alternativa che va demandata anch’essa alle preferenze del singolo e, soprattutto, alla reciproca tolleranza ed educazione:

• **sandali con il “sottopiede” in cuoio**; molto confortevoli, permettono anche alla pianta del

piede di “respirare” bene, ma se bagnati diventano scivolosi peggio del sapone e dopo un po’ di giorni decisamente puzzano e, anche se lavati con “durezza e determinazione”, difficilmente perdono del tutto il cattivo odore.

• **sandali con il “sottopiede” in “sintetico”** (meglio di tutto neoprene a cellule chiuse non foderato, lo stesso usato per le mute da sub) che, come “respirazione” alla pianta del piede sono decisamente carenti (la pianta rimane sempre un po’ umidiccia ed untuosa, soprattutto con il caldo), però, se bagnati, non scivolano o scivolano in maniera accettabile e, se usati anche parecchio, si lavano all’istante sotto la prima fontana o ruscello e non diffondono poi odori sgradevoli poiché il neoprene non ne viene impregnato.

Come si è detto, è una scelta personale che va fatta esclusivamente dal singolo in piena libertà ed in logica ottemperanza alle norme del buon vivere civile in quanto le prestazioni “tecniche” dei due tipi di calzatura sono equivalenti.

MOLTO IMPORTANTE

Non dimenticate la regola fondamentale del marciatore: venite con calzature già “rodiate” e con il piede già abituato ad esse, le calzature nuove sono quasi certamente fonte di grossi problemi il primo dei quali sono le arcinote seccanti e dolorose “vesciche”; ...fare una camminata va bene e fa bene sempre, non è però mai il caso di comportarsi da imprevidenti o sprovveduti, cosa che, oltre a mettere in crisi Voi per primi, può comportare contrattempi inutili creando difficoltà a tutto il gruppo.

Per quanto riguarda l’abbigliamento personale si consiglia:

1. Un paio di **pantaloni lunghi “convertibili”** (cioè di quelli ai quali si possono togliere le

“gambe” con una cerniera lampo facendoli diventare all’istante dei pantaloni corti) in cotone o fibra sintetica (se bagnati si asciugano più rapidamente) e **che siano comodi**: il vestiario attillato fa certamente immagine e moda ma è fonte di fatica inutile perché limita i movimenti naturali del camminare.

2. Berretto ed occhiali da sole

3. “T-shirt” di cotone o di tessuti tecnici, isotermici che reggono bene il caldo ed il freddo e soprattutto espellano all’esterno il sudore tipo lo “Jodel” o l’ “All-Dry” ottimo e di fabbricazione nazionale (se non ne conoscete o non ne trovate nella Vs. città, potrete sempre rivolgervi a noi: possiamo procurarne presso una ditta specializzata convenzionata);

4. una **casacca di “Pile” o “Polartec”**, leggera e calda, ottima soprattutto se trattata idrorepellente.

5. Un impermeabile tipo “K-Way”, magari di quelli ampi che possano riparare anche lo **zaino** (in 40 anni di esperienza non ho ancora trovato uno zaino che sia realmente impermeabile in caso di pioggia, quindi o K-Way che copra anche lo zaino oppure avvolgere singolarmente gli oggetti contenuti nello zaino ciascuno in un suo sacchetto di plastica, di quelli da supermercato e ...lasciar che lo zaino si bagni; altre soluzioni non ne conosco).

6. **Zaino**: avendo al seguito gli automezzi di supporto, uno zaino pesante risulta del tutto illogico ed ingiustificato (max 5/6 Kg e **non di più**, macchina fotografica o cinepresa/telecamera **compresa**); dovrà inoltre contenere, più che qualcosa da mangiare durante la marcia, una borraccia d’acqua (il bere, anche se l’acqua pesa, in questi contesti è di gran lunga più importante del mangiare), il “K-Way”; nelle

tratte in quota (Pirenei) anche la giacca di “Pile” e **nient’altro!!!**.

Il clima pirenaico

Siccome ci troveremo a dover attraversare a Roncisvalle o più correttamente a “Valcarlos” (Valle de Carlo ...Magno naturalmente) è bene conoscerne un po’ le caratteristiche: essendo una catena montagnosa ad andamento E/W, è il primo grande ostacolo che i venti atlantici provenienti dal nord-ovest / nord-est incontrano dopo aver attraversato la pianura francese, è quindi del tutto normale ed abbastanza frequente che, anche nelle giornate di buon tempo, a salire dal versante francese si formi una consistente condensazione orografica che porta come conseguenza l’incappucciamento delle vette da parte di nuvole e nebbia ...mentre sul versante spagnolo, appena attraversato il crinale, è quasi certo di trovare un sole smagliante; durante la giornata il fenomeno si accentua sempre di più spingendo le nuvole verso la Spagna fino, in serata, ad avvolgere nella nebbia anche il Sacro Convento di Roncisvalle che si trova ben oltre la cresta in territorio spagnolo. Se arrivando nel pomeriggio ad Ostabat o a St.Jean si vedono le montagne coperte non vi è motivo di allarmarsi più di tanto; nella ns. esperienza possiamo affermare che partendo presto (alle 6 o 7) al mattino è molto probabile compiere un percorso “pulito” ...se però il maltempo c’è veramente non va sottovalutato: i venti sui crinali possono raggiungere una notevole violenza. E’ meglio in tal caso soprassedere alla traversata a piedi e rimandare lo storico passaggio a tempo rimesso al bello.

Un po’ di storia dell’Apostolo Giacomo “il Maggiore” & la storia

del ritrovamento dell’arca contenente le reliquie

Gesù, mentre camminava sulle rive del “Mare di Galilea” lo vide...

Dal Vangelo di Marco

“...vide Giacomo e suo fratello Giovanni. Stavano su una barca a riparare le reti. Appena li vide li chiamò. Essi lasciarono il padre nella barca con gli aiutanti e andarono dietro a Gesù per diventare pescatori di uomini...”

...omissis...

“...poi Gesù salì sopra un monte, chiamò a sé alcuni che aveva scelto ed essi andarono da Lui. Questi erano in dodici. Li scelse per averli con sé, per mandarli a predicare e scacciare i demoni. I dodici erano..”

...omissis...

“...Giacomo e suo fratello Giovanni, che erano figli di Zebedeo; Gesù li chiamò anche – Boanèrges- che significa figli del tuono...”

Dopo la crocifissione di Gesù, si narra che Giacomo detto “il Maggiore” fosse andato, forse nel 33AD, a predicare in Hispania, fino ai confini del mondo allora conosciuto “finis terrae”, in terra di Galizia, allora soggetta a Roma e che sul posto avesse convertito 9 discepoli; ad un certo punto Giacomo sentì la necessità di tornare in Palestina, lasciò in Galizia 7 discepoli a continuare la sua predicazione e rientrò in Palestina con due discepoli. Tra il 42 e il 44AD, primo tra gli Apostoli ed assieme ad uno dei discepoli che erano partiti con lui, subì il martirio in Gerusalemme ad opera di Erode Agrippa. Siccome era nella tradizione ebraica seppellire i “profeti” là dove essi avevano predicato, Giacomo non sfuggì all’usanza, infatti, il discepolo rimasto, con altri seguaci che nel frattempo erano stati convertiti, ne trafugò il corpo dal patibolo, caricò le spoglie su una nave e partì dal porto di Jaffa diretto in Galizia e,

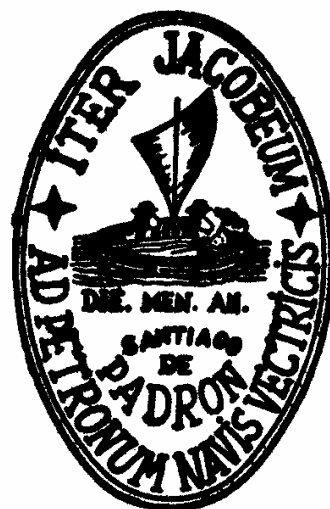
si dice guidato da un angelo, con mille peripezie passò le “Colonne d’Ercole” e arrivò ad Iria Flavia (importantissimo porto fluviale all’epoca di Traiano & oggi piccolo borgo a 1Km ad Est di **Padron** sulle “Rias-Bajas”).

• *Interessante l’origine del nome “Padron”: deriva da “pedron”, pietra, infatti la leggenda narra che in riva al Rio Sar in fondo alla Ria di Iria Flavia (oggi Ria de Arousa) ci fosse un altare dedicato a Nettuno e che ad esso fu legata la nave che aveva portato le spoglie di Giacomo dalla Palestina alla Galizia; il “Pedron-pietrone” originale è conservato ed è visibile ancora oggi in **Padron** sotto l’altar maggiore della chiesa dedicata a Santiago e porta la scritta:*

“...Ei navim S.Jacobi Zebedaei
Corporis vectricem alligatam fuisse
pie creditur”

Usciti dalla chiesa, valicato il ponte sul Rio Sar, alla Dx idrografica una copia del “pedron” sul luogo del rinvenimento dell’originale (lungo i moli del porto fluviale di Iria Flavia, perfettamente riconoscibili ancor oggi) & appresso una copia del carro su cui la leggenda narra fossero trasportate le spoglie di Giacomo per la sepoltura.

Timbro in chiesa.



• **Molto interessante** (ne vale la visita) a Iria Flavia la **Collegiata** di Sta Maria (XII secolo).

Timbro in chiesa.



Parcheggio: a Dx prima della chiesa piazzale con **rami molto bassi** e molto grossi: **pericolo reale per il tetto del camper!**

Conviene prendere lo stradello a Dx che lascia questo parcheggio a Sx e sempre a Sx costeggia il piccolo cimitero (molto stretto ma si passa); subito dopo a Dx, prima del sottopasso ferroviario, c’è un altro piazzale ampio ed ottimo per sostare. *Se non trovate la chiesa aperta rivolgetevi alla sacrestana “Lola” che (“si no tiene mal a la cabeza”) apre volentieri. Abita nei pressi (si va solo a piedi!): dietro la chiesa si passa sotto la ferrovia e si prende la prima strada a Dx (coperta da una pergola di viti); dopo 50m. si*

prende la prima a Dx, si entra nel piccolo borgo (a Sx quale punto di riferimento fonte dell’acquedotto) ed al primo bivio (casa in mezzo) si prende a Sx in salita una stradina stretta fiancheggiata a Dx da un alto muro; al successivo bivio (una “T” con di fronte dei capannoni industriali) si va a Sx: è la 2^a casa a Dx.

Sbarcati che furono, i discepoli chiesero a Lupa, regina del posto, che concedesse loro un luogo idoneo alla sepoltura, ma Lupa era perfida ed ispirata dal Demonio, così, affermando che la cosa non era di sua competenza, mandò i discepoli a formulare la medesima richiesta al Legato romano (la Spagna, di cui la Galizia fa parte, all’epoca era provincia romana). Il Legato, per tutta risposta fece imprigionare i discepoli i quali però, dopo pochi giorni, furono liberati da un angelo. Tornati da Lupa essi le chiesero dei buoi da aggaggiare al carro con le spoglie dell’Apostolo e riformularono la richiesta di concessione di un luogo idoneo alla sepoltura; Lupa, ancora ispirata dal Demonio concesse i buoi e indicò ai discepoli un monte dove poterli andare a prendere, ma i cosiddetti buoi che vivevano su quel monte erano tori feroci e Lupa sperava che, nel tentativo di catturarli i discepoli venissero uccisi ...ma, prodigio, alla vista dei discepoli i tori invece di attaccare divennero tranquilli e si lasciarono prendere ed aggaggiare al carro. Lupa, visto ciò, si convertì ed i discepoli non incontrarono più ostacoli da parte sua, ma rimaneva il problema di dove seppellire l’Apostolo; memori del prodigio che aveva resi mansueti i tori, delegarono a loro l’ “incarico”: li lasciarono portare il carro senza guidarli, ma limitandosi solo a seguirli; in un primo tempo i tori si fermarono su un monte (oggi “Pico Sacro/Sagro”), ma, quando giunsero sul posto i discepoli, i tori reiniziarono a muoversi (evidentemente non era quello il luogo giusto) per fermarsi poi su un prato a brucare tranquillamente; i discepoli attesero per un po’ per vedere se i tori ricominciavano a muoversi, ma essi

rimasero tranquilli a brucare: il posto predestinato era stato trovato.

I "REX DEUS"

A questa tradizione se ne innesta un'altra poco nota, quella dei "RexDeus" nella quale si narra che Gesù non morì in croce, fu certamente crocifisso, ma tolto dalla croce ancora in vita e riparò lontano dalla Palestina con Maria ed alcuni seguaci utilizzando per la fuga la rete commerciale marittima romana: anche il mito delle "Saintes Maries de la mer" (Camargue-France) è collegato a questa tradizione. Non dimentichiamo che i romani a quell'epoca passavano regolarmente le "Colonne d' Ercole" nelle loro navigazioni e Iria Flavia (Padron), come 'A Coruña erano porti romani importantissimi in Atlantico collegati stabilmente con le rotte commerciali del tempo, quindi la via era praticabilissima per chi desiderasse "sparire" o semplicemente "cambiar aria".

Un' altra leggenda poi, che interessa le terre dell' India concorda con quella dei Rex-Deus con il fatto che Cristo non morì in croce, vi fu tolto ancora vivo e per "scompare" prese la "via dell' Oriente" assieme a Maria ed ivi morirono di morte naturale; a Murree (che si pronuncia "Mari", già il nome è significativo), villaggio del Pakistan, vi è una tomba antichissima, lucidata da milioni di mani di fedeli che nello scorrere dei tempi l' hanno visitata in pellegrinaggio, nota come la "Tomba di Maria" (in urdu "Mai Mari Da'shtan" che tradotto significa: "Ultimo Giaciglio di Madre Maria"); a Srinagar (Kashmir) a 130 Km da Murree ce n'è un'altra di tomba, nota come "Tomba del Profeta" (Rozaball) dove la tradizione vuole che sia sepolto il "Signore dei Guariti" (Yuz Asaf) che "era venuto da Ovest al tempo del buddismo"; molti sostengono che si tratti di Gesù fuggito dalla Palestina e noto sul posto con un altro nome (non dimentichiamo mai che per l' Islam e per il Corano, Gesù è un grande profeta, più precisamente il penultimo perché l' ultimo è Muhammad, e che l' Islam stesso tiene Maria in grandissima considerazione).

La cosa curiosa è che queste tombe (oggettivamente molto antiche) non sono orientate Nord-Sud come tutte le tombe mussulmane, ma Ovest-Est com'è nella tradizione ebraica.

Ma torniamo alla "leggenda-base", alla tradizione cristiano-cattolica ed alla nostra Storia.

Nel corso dei secoli (non dimentichiamo che i Cristiani fino a Costantino erano oggetto di persecuzioni anche feroci), sebbene fosse viva la tradizione della sepoltura di Giacomo in Galizia, della tomba si perse ogni traccia. Fu necessario arrivare al IX secolo quando nell' 813 l'eremita Pelagio, guidato da una strana e misteriosa luce trovò in un campo un sacello di fattura romana con all'interno un corpo; sul sacello delle iscrizioni in latino indicavano che lì era stato sepolto Giacomo detto "il Maggiore" figlio di Zebedeo e Maria Salomè, fratello di Giovanni detto "l'Evangelista", discepolo ed amico di Gesù. Pelagio informò del rinvenimento immediatamente il vescovo di Iria Flavia Teodomiro, il quale si recò sul luogo ed identificò ufficialmente le reliquie come quelle dell'Apostolo Giacomo il Maggiore. Re Alfonso II "il Casto" informato del miracoloso ritrovamento fece erigere sul posto una cappella che inglobasse il sacello con l'urna dell'apostolo; tale costruzione ben presto si rivelò insufficiente dato l'afflusso immediato e massiccio di pellegrini così Re Alfonso III fece costruire una chiesa a tre navate che inglobò la cappella precedente; dato poi che il periodo storico corrispondeva anche all'espansione Vikinga (Normanna) e ben si sa quale fama avessero tali popoli prima della loro cristianizzazione (avvenuta dopo il 1.000) il sito fu fortificato con poderose mura che, se erano riuscite a trattenere e dissuadere i Normanni, nel 997 non riuscirono a contenere l'assedio dell'arabo Al-Manzor che occupò il luogo e ne rase al suolo le strutture (fortunatamente l'arca dell'apostolo, in previsione di ciò, era stata occultata molto bene e non fu trovata). Qui però vi sono due distinte versioni dei fatti; la seconda è che Al-Manzor, presa la città, entrò da solo nella basilica e vi trovò un

anziano monaco immerso in preghiera di fronte all'urna; alla richiesta di cosa stesse facendo, il monaco, rivolgendosi al capo saraceno senza alcun timore, rispose che stava pregando. Al-Manzor lo squadrò e, stupito che il monaco non provasse paura della sua presenza, disse: "Prega pure quanto ti pare" e ordinò di mettere delle sentinelle alla porta della chiesa affinché nessuno osasse disturbare il monaco nel frattempo che la città veniva messa a sacco. Quale sarà la vera storia? ...Mah!

Ritirati si li arabi la città rinacque e con supporto regio, dapprima per iniziativa del vescovo Pelaez, poi principalmente con l'opera del vescovo Gelmirez (Xelmires in Galego), venne compiuta a cavallo tra il X e l' XI secolo la costruzione, sui resti di quella di Alfonso III, della basilica attuale (romanica) che assunse l'odierno aspetto, solo dopo numerosi ampliamenti, all'inizio del XVIII secolo.

Ultimo avvenimento di fondamentale importanza ed ufficializzante per la Chiesa Cattolica Romana al di sopra di ogni dubbio il culto jacobeo, fu nel 1885 il riconoscimento dell'autenticità delle reliquie da parte della Sacra Congregazione dei Riti (ex "Sant'Uffizio"). Riconoscimento decretato da Papa Leone XIII nella bolla pontificia "Deus Omnipotens".

Le "Vie di Santiago"

Ce ne sono parecchie con notevoli variazioni, ma noi, seguendo il "Codex Calixtinus" citeremo soltanto quelle ivi contenute:

1. **Via Podiensis**, da Notre Dame du Puy (Le Puy en Velay)
2. **Via Lemovicensis** da Sainte Madeleine de Vézelay (Vézelay).
3. **Via Turonensis** da Notre Dame de Paris passando per Chartres e Tours.
4. **Via Tolosana** da Saint-Trophime d'Arles

Le prime tre valicano i Pirenei a Roncisvalle/Valcarlos, la quarta al Col de Somport; tutte le vie si riuniscono poi ufficialmente al Puente de la Reina ed il tracciato da qui diviene unico.

Esistono ulteriori "Vie", ma da Aymeric non furono prese in considerazione:

- Il **"Camino Primitivo"** che si dice fosse la più antica in assoluto ma dal tracciato incerto, si sa che seguiva la costa Nord, passava da Pola de Allande, Fonsagrada, Lugo per confluire sul "Camino Real" a Melide; su questa via è interessantissima la chiesa preromanica di "Boides de Valdedios" presso Villaviciosa (Asturias), edificata in funzione dei pellegrinaggi; di essa si racconta che alla sua consacrazione canonica nell'anno 893 parteciparono ben sette vescovi provenienti dalle Asturie, León, Galizia, Nord del Portogallo e ...Elekane, vescovo mudéjar di Saragozza ...che dovette chiedere il permesso al Califfo arabo della sua città per poter partecipare e gli venne concesso. A questo punto vien da chiedersi, anche in funzione dei tanti condizionamenti culturali di parte impostici sui banchi di scuola, chi all'epoca fossero i veri intolleranti ...gli arabi musulmani o gli europei cristiani, basti ricordare la conversione forzata degli ebrei attuata dai Re Cattolici dopo la caduta di Granada (1492).

- Il **"Camino del Norte"**, che corre anch'esso lungo la costa nord presentando quindi come il "Primitivo" il vantaggio di non dover attraversare i Pirenei e confluisce nel "Camino Real" a Arzúa.

- Il **"Camino de Finisterre"** che arrivava dalla costa ovest.

- Il **"Camino de la Ria de Arousa"** che presenta ancor oggi una suggestiva "Via Crucis" originale con i crocifissi in granito posti sugli isolotti della

Ria e che si sviluppa via mare con sbarco a Padron (vedi P. & epilogo) e segue poi il "percorso dei buoi/tori" fino a Santiago.

- La **"Via de la Plata"** dal luogo di partenza incerto e che attraversava Extremadura, Salamanca, León fino al nord della penisola percorrendo l'antica via romana di Mérida. Si dice sia anche la più lunga superando nella sola terra di Spagna i 900 Km.

- Il **"Camino Inglés"** che, arrivando via mare a Ferrol o A'Coruña scendeva verso Santiago.

- Il **"Camino Portugués"** che partiva da Cabo de San Vicente (all'estremo sud-occidentale d'Europa) seguendo anch'esso il tracciato di una via romana passando per Setúbal, Lisboa, Santarém, Tomar (interessantissimo qui il "Convento de Cristo" costruito dall'Ordine dei Templari), Coimbra, O'porto, Viana do Castelo, Pontevedra (vedi), Santiago.

Probabilmente (ma è solo una mia supposizione) Aymeric non ne parla perché a lui e/o a Papa Callisto II interessavano i "Camini" provenienti dall'Europa dell'est (ma allora non si spiega la non trattazione del "Primitivo", dando per scontata un'eventuale posteriorità del "Camino del Norte").

C'è stata, e lo riportiamo solo come notizia, la proposta venuta nel 1999 dalla rivista francese "Aire-Libre" di "rettificare" il "Camino" tradizionale da Pamplona in poi tutto lungo il 43° parallelo per uno sviluppo di 558 Km, ma a ns. avviso il "Camino" deve "agganciarsi" alla storia e deve perciò essere uno di quelli millenari veramente "sudati" dai pellegrini, pertanto tale proposta ci lascia decisamente perplessi.

Visto quanto sopra quindi, di gran lunga la strada più antica con il **tracciato certo** è "Via

Podiensis" francese seguita dal "Camino Real Francés" in Spagna (presa ancor oggi dalla stragrande maggioranza dei Pellegrini), la prima percorsa e seguita nel 950 e della quale esiste una sicura documentazione storica ed è per questo che è stata scelta da noi per il ns. viaggio; le altre, ad esclusione chiaramente del "Primitivo", sono posteriori di almeno un secolo se non di più.

La "Porta Santa" o "Puerta del Perdon"

Viene aperta soltanto in occasione degli anni giubilari di Santiago (quando il 25 Luglio cade di Domenica, con la cadenza di 6-5-6-11 anni: prossimi giubilei negli anni 2004; 2010; 2021) ed è aperta nel pomeriggio del 31 Dicembre dell'anno precedente il Giubileo venendo richiusa (letteralmente murata sino al 1999) nel pomeriggio del 31 Dicembre dell'anno giubilare; l'ultima chiusura é avvenuta al 31/12/1999 mentre la riapertura é prevedibile al 31/12/2003.

Note sulla "Porta Santa" della Basilica di S. Pietro in Roma.

La cerimonia della "Puerta del Perdon" é nata in Spagna proprio a Santiago in occasione del Giubileo Jacobeo sancito con bolla da Papa Callisto II ed é stata "importata" a Roma da Papa Alessandro VI Borgia. E' tutt'ora quella originale dell'epoca, anche se, almeno per quanto riguarda il Giubileo romano del 2000, martello e cazzuola non ci sono più. Prima di Papa Alessandro VI, dal primo giubileo (Papa Bonifacio VIII) la "porta" non esisteva, si abbatteva letteralmente un pezzo di muro della basilica ed il varco veniva chiuso la notte da una porta di legno. In questo contesto bisogna anche ricordare che la basilica dell'epoca non era quella di oggi, costruita alcuni secoli dopo all'epoca di Michelangelo, ma la

cosiddetta “costantiniana” risalente secondo la tradizione allo stesso imperatore di Roma Costantino “il Grande”. Comunque la “Porta Santa” più antica in senso cronologico per costruzione é, se non erro, quella di S.Giovanni in Laterano che la tradizione dice sia stata quella della Curia del Senato di Roma, dapprima utilizzata per un’altra precedente chiesa ed in seguito riutilizzata in S.Giovanni.

Cosa si sa del primo pellegrinaggio storicamente documentato verso Santiago de Compostela.

Si narra che Gotescalco (Vescovo di Le Puy en Velay), in seguito ad una visione mistica, decise di compiere nel 950 un pellegrinaggio al santuario di Santiago de Compostela in Galizia, regione dell’estremo ovest della Spagna. Se la leggenda giustifica la motivazione di una tale decisione, il fatto che Gotescalco sia realmente esistito e sia realmente andato a Santiago è reale, storicamente provato, autenticato e riportato dalle cronache dell’epoca ad opera del frate **Gomesano** reperite al convento spagnolo di St. Martin d’Albeda nei pressi di Logroño:

...Il Vescovo Gotescalco animato da una manifesta devozione lasciò il suo paese in Aquitania e, accompagnato da un grande seguito, si diresse verso l'estremità della Galizia per toccare la misericordia divina e implorare umilmente la protezione dell'Apostolo San Giacomo...

Nella cronaca di **Gomesano** non vi è una precisa descrizione topografica del percorso seguito e neppure nel Libro V° “*Liber Sancti Jacobi*”, del “*Codex Calixtinus*”, ben più preciso del precedente in quanto redatto per conto di Papa Callisto II° da Aymeric, suo monaco, che percorse l’itinerario con la precisa finalità di riportarne una guida ad

uso dei pellegrini dell’epoca, tant’è che numerose località si contendono la qualifica di trovarsi sull’itinerario più antico, ma la presenza di tante persone nel seguito fa logicamente supporre la necessità di punti d’appoggio adeguati, siti quanto meno ad una giornata di cavallo (o, più facilmente, di mulo) l’uno dall’altro; un itinerario del genere infatti non era concepibile senza adeguati rifugi.

Signori, laici e comunità religiose rivaleggiarono nello zelo finalizzato alla creazione di Ospizi che si sono mantenuti per secoli grazie a donazioni; nel 1324 Amanieu VII d’Albret fece un lascito a tutti gli ospizi che si trovavano (lo trascrivo in lingua originale perché ben comprensibile in italiano) sul “*chemin arromiu (di pellegrinaggio) de Bordeaux à Pampelune pour la sustentation des pauvres de Dieu qui feront le pèlerinage à Mgr. Saint Jacques*”. Con l’istituzione della “Credenziale” il viaggio divenne praticamente gratuito ed assistito su quasi tutto il suo sviluppo. Oltre alla costruzione di ponti e strade per facilitar loro il percorso, i pellegrini, grazie alla generosità dei regnanti dell’epoca erano esonerati dai pedaggi. La sicurezza dei pellegrini non era poi affare da poco, ma esisteva su tutto il percorso, concessa da parte di tutti i regnanti per i territori di loro competenza, una vera e propria “copertura legale” con misure ispirate a difendere il pellegrino dalla rapacità di albergatori, dall’imposizione arbitraria di pagamento di tributi, dalle catture ingiustificate e da ogni genere di angherie, affinché “...ovunque vada il pellegrino egli incontri la pace...”

Durante gli “Anni Santi” i Re di Castiglia emanavano un salvacondotto a favore di tutti i pellegrini che “...giungevano da terra o da mare...” ed in tutti gli

altri stati venivano emanati editti estremamente rigorosi a protezione dei pellegrini contro ogni genere di abuso nei loro confronti da parte di chicchessia.

Il pellegrino poi era tutelato anche nel suo paese d’origine poiché fino al suo ritorno o all’accertamento dell’avvenuta morte tutto ciò che gli apparteneva non poteva venir toccato neppure da sentenze giudiziarie e/o provvedimenti legali; anche gli eventuali obblighi feudali erano sospesi.

Anche la Chiesa di Roma faceva la sua parte per proteggere moglie, figli e proprietà del pellegrino. Dalla Bolla “*Quantum Praedecessores*” del 1145: “...*con la nostra autorità apostolica impediamo assolutamente di toccarli prima del loro ritorno o della loro morte...*”.

Con l’aiuto di ricerche su mappe dove era riportata l’antica viabilità post romana e del periodo carolingio (visto l’anno è quella che interessava), riteniamo, dopo anni di confronti fra vari testi e sopralluoghi vari, di essere riusciti ad identificare nella sua quasi totalità l’itinerario che logicamente riteniamo Gotescalco possa aver percorso. Un dubbio ci rimane ed è quello se Gotescalco abbia o meno sostato all’antico santuario della miracolosa “Vergine Nera” di Rocamadour, (uno dei 4 “Luoghi Santi” o “Peregrinationes Majores” della cristianità all’epoca del XII / XIII secolo) che comunque era interessato da un notevole flusso di pellegrini suo proprio ed anche dal flusso di pellegrini diretto a Compostela avendo competenza su Ospizi di accoglienza Jacobea perfino in Spagna, (la leggenda narra che nel Santuario vi sia conservata nientemeno che “*Durendal / Durlindana*”, la spada del paladino Orlando ...ed in effetti esiste una spada di fattura altomedioevale infissa sopra l’ingresso della cappella

dei miracoli, ma che sia proprio quella di Orlando è tutto da dimostrare anche perché nella "Chanson de Roland" si narra che Orlando prima di morire spezzò Durendal perché non cadesse in mano agli infedeli ...e la spada di Rocamadour ...è intiera!) in quanto appare abbastanza "disassato" dal percorso logico individuato anche se si ha notizia certa che molti pellegrini provenissero proprio da lì ed altri utilizzassero tale località come tappa; siccome il sito è decisamente molto interessante l'abbiamo incluso nell'itinerario.

LA SIMBOLOGIA DEL "CAMINO"

La "Concha": ("Pecten Jacobeus" Limnei) è un mollusco bivalve molto comune, oltre che nei nostri mari, anche sulle coste galiziane; sin dall'inizio ("Liber Sancti Jacobi – Veneranda Dei") fu assunto a simbolo del pellegrino jacobeo (serviva anche ad un uso pratico: quelle piccole legate ad un bastoncino di legno come cucchiaio, quelle grandi come tazza per bere o anche come ...piatto) "*...nel mare vicino a Santiago ci sono alcuni pesci che hanno due conchiglie una da una parte e una dall'altra del corpo... Queste conchiglie i pellegrini di S. Giacomo le raccolgono e le attaccano sui loro cappelli portandole a casa per mostrarle trionfalmente alla loro gente...*"

Ad essa erano attribuiti anche poteri miracolosi in quanto si riteneva che solo il tocco di una di esse riportata da Santiago potesse guarire anche gravi malattie. La concha è da sempre il segno del "Camino" di Compostela e la si può veder cucita quale "*Signum Peregrinationis*" anche ai nostri giorni sul cappello, sull'abito, sullo zaino etc dei pellegrini.

Si trova inoltre riprodotta (almeno in territorio spagnolo), sia su mattonelle, sia dipinta stilizzata gialla in campo azzurro, sui vari percorsi che portano a

Santiago assieme ad un altro simpatico segnava la "Flecha Maria", una freccia gialla pennellata sui sassi e sui muri che indica la via per Santiago.

La Spada: "Spada rossa in campo bianco posta verticalmente e con l'impugnatura a forma di croce gigliata". Fu l'emblema dell'Ordine (vedasi più avanti a Leon, Ospizio di San Marcos) dei **Cavalieri di Santiago de la Espada** fondato nel 1167 e riconosciuto da Papa Alessandro III nel 1170. Tale ordine si prefiggeva il fine di proteggere i pellegrini dalle scorrerie arabo-musulmane (allora molto frequenti sul territorio); uno scopo simile anche ad altri Ordini sorti in periodo di crociate: Templari, Ospitalieri etc.

Con l'andar del tempo l'Ordine divenne molto, forse troppo potente ed allora i Re Cattolici lo avocarono a sé sopprimendolo anche perché tali Ordini erano considerati "pericolosi" in quanto non erano sottoposti ad alcun controllo da parte della gerarchia ecclesiastica molto spesso asservita al locale potere politico, ma dovevano obbedienza esclusivamente al Papa (è una storia che si ripete come fu per i "Templari" massacrati da Filippo di Francia "il bello" con la connivenza di Papa Clemente V per impadronirsi delle loro ricchezze). Il simbolo dell'Ordine è però rimasto nell'iconografia e spessissimo lo si trova dipinto o scolpito sul "camino" da solo o abbinato alla "concha".

Questo Ordine cavalleresco aveva delle regole severissime per l'ammissione ed era riservato unicamente a "hidalgos" (nobili) di genealogia pura senza mescolanze con arabi, "maran" (ebrei convertiti) etc, che da almeno 3 generazioni non avessero esercitato alcun "oficio

vil" (mestiere retribuito secondo la terminologia di allora)

Una curiosità

Il grande pittore Velasquez desiderava, pur non possedendone i requisiti per "difetto di nobiltà", entrare nell'Ordine. Furono necessari interventi di ben due papi (Innocenzo X e Alessandro VIII) nonché del re di Spagna Filippo IV per risolvere positivamente il problema e finalmente il 28-11-1659 Velasquez, ottenute le dispense richieste, entrò a far parte dell'Ordine.

La tradizione aneddotica narra poi che nell'occasione fu lo stesso Filippo IV a dipingere la spada, simbolo di appartenenza all'Ordine, sull'autoritratto di Velasquez oggi esposto al Museo del Prado in Madrid.

Il Bastone Fiorito: dalla forma simile ad un pastorale da vescovo ("baculum") ricorda sia il "bordone" che veniva imposto al pellegrino durante l'investitura ufficiale sia la leggenda della battaglia del Rio Cea presso Sahagun legata alle tradizioni caroline; si dice che qui Carlo Magno si scontrò con l'africano Aigolando e che sulle rive del fiume le lance dei caduti cristiani rimaste piantate nel terreno fiorirono.

L'Ottagono: di derivazione esoterica orientale indica l' "*ottavo giorno*". Partendo dal presupposto che se sette (o più precisamente 6+1 secondo il libro del Genesi) sono i giorni della creazione, l'ottavo sarà quello della fine del tutto e della conseguente redenzione. Venne adottato da molti Ordini e Confraternite d'ispirazione cristiana perché è "il doppio della croce" e numerosi sono i simboli che lo richiamano: basta solo un po' di attenta osservazione per individuarli negli svariati contesti ove essi sono presenti; si

va dal contrassegno dell'Ordine di S.Giovanni di Gerusalemme (i cosiddetti "Cavalieri di Malta") che si iscrive in un ottagono perfetto ed è detto per l'appunto "croce ottagonale" ai luoghi di culto eretti dall'Ordine dei Templari (sempre a pianta ottagonale) etc.

Se poi avete osservato con attenzione l'evangelario usato da Papa Giovanni Paolo II il giorno 06-01-2001 dapprima durante la chiusura della Porta Santa in S.Pietro e poi nel solenne pontificale di termine del Giubileo romano, sulla copertina campeggiava proprio bello grande un ottagono ...e ben sappiamo quanto la Chiesa Cattolica oggi sia prudente nell'utilizzo di una qualsiasi simbologia e/o araldica.

L'ABITO DEL PELLEGRINO

Anche l'abito del pellegrino jacobeo fu codificato quasi fosse una divisa per renderlo immediatamente riconoscibile. Era generalmente di color

marrone scuro ed era composto da:

- Un gran cappello a larghe falde detto "petaso"

- Un mantello, simbolo dell'umanità del Cristo nel quale avvolgersi

- Una bisaccia, simbolo di elemosina; essa era piccola per non contenere molto denaro infatti: *"il pellegrino deve poter contare sulla carità"* ed era di pelle di animale *"perché la carne va mortificata con rinunzie, digiuni, sete etc."*

"...Accipe hanc peram habitum peregrinationis tuae ut bene castigatus et emendatus pervenire merearis ad limina Sancti Jacobi quo pergere cupis, et peracto itinere tuo ad nos incolumis cum gaudio revertaris, ipso prestante qui vivit et regnat, Deus, in saecula saeculorum"

Così recita ancora oggi il celebrante nel consegnarla al partente.

- Un bastone chiamato "bordone" o "baculum" simboleggiante la trinità quale "terzo piede" cui il pellegrino si appoggia.

"...Accipe hunc baculum, sustentationem itineris ac laboris, ad viam peregrinationis tuae ut devincere valeas omnes catervas inimici et pervenire securus ad limina Sancti Jacobi et peracto cursu tuo ad nos revertaris cum gaudio ipso annuente qui vivit et regnat Deus per omnia saecula saeculorum" (formula del celebrante alla consegna)

- La "concha" che veniva fissata al cappello ed al mantello. Al bastone spesso veniva legata una zucca secca in funzione di primitiva borraccia.

! IMPORTANTISSIMO ! DA NON SOTTOVALUTARE !

- Come specificato nella presentazione del viaggio, le tappe seguenti, pur essendo state studiate con la massima cura e pignoleria per un viaggio non affaticante, che possa offrire un tempo "logico" all'esplorazione dei siti attraversati, hanno carattere indicativo in quanto può accadere che qualcosa interessi in particolar modo ed allora ci si "fermi" un po' di più come può accadere il contrario ed allora si "superi" l' "arrivo di tappa" guadagnando strada. Per sicurezza, in caso di ritardi sulla tabella di marcia, sono state previste due "Giornate Jolly".
- Per affrontare questo viaggio, se siete in più equipaggi, è consigliabile avere il CB (regolarmente omologato & autorizzato) installato sul mezzo e **perfettamente funzionante sia in AM che FM** (in alcuni Paesi l'AM è illegale). Costituiscono un **ottimo** supporto integrativo anche apparati radio LPD/430.

IL CAMMINO DELLE STELLE

II PARTE

LE TAPPE DEL VIAGGIO

“PROLOGO”

Da Vinadio (CN) a
Le Puy en Velay

1. VINADIO-SISTERON
2. SISTERON (eliminando una "Giornata-Jolly")
3. SISTERON-ORANGE
4. ORANGE
5. ORANGE-LE PUY EN VELAY

“VIA PODIENSIS”

“Tratta Francese”
Du Le Puy en Velay à
Roncevaux

6. LE PUY EN VELAY
7. LE PUY EN VELAY-ESPALION (Con tratta a piedi)
8. ESPALION-ROCAMADOUR
9. ROCAMADOUR-CONDOM
10. CONDOM-St.JEAN PIED DE PORT

11.GIORNATA-JOLLY

“CAMINO REAL FRANCÉS”

Così chiamato per il tentativo di Carlo-Magno di renderlo percorribile in sicurezza ai pellegrini difendendolo militarmente dalle infiltrazioni ed assalti dei mussulmani allora già ben insediati in Spagna. La “Legenda Aurea” scritta tra l’anno 1261 e 1266 dal frate domenicano Jacques de Voragine (Giacomo da Varazze) così narra i fatti: *Una sera Carlo-Magno contemplava il cielo dalla finestra del suo palazzo; l'imperatore rimase stupito alla vista della striscia luminosa composta da una moltitudine di stelle così diversa dalle altre parti del cielo (oggi nota come “Via Lattea”) e ne chiese ragione ai*

sapienti del suo entourage, ma invano. Una notte un vecchio, che altri non era se non l’Apostolo S.Giacomo, gli apparve in sogno e gli rivelò che la “Strada di Stelle” che attraversava il cielo conduceva alla sua tomba “abbandonata nelle mani degli infedeli (gli arabi mussulmani)” e chiese a Carlo di partire alla testa del suo esercito per liberarla. Carlo accettò e giunse sino a Padron / Iria-Flavia dove piantò la sua lancia nell’Oceano.

Carlo-Magno a questo punto dovrebbe essere il primo pellegrino ufficiale in assoluto, vista anche l’epoca del rinvenimento dell’urna da parte di Pelagio (813) ...Ma la “Legenda Aurea” non dice se Carlo (morto nell’814), ci sia andato prima o dopo il ritrovamento. Però, nelle leggende, si sa, talvolta le successioni temporali non vengono rispettate. La cosa però non inficia il fascino e la bellezza di questo racconto che abbiamo voluto ricordare. Analoga leggenda è riportata anche nell’ “*Historia Turpini*”, poema cavalleresco attribuito a Turpino, vescovo di Reims contenuto nel “*Liber Sancti Jacobi – Liber IV*” dove il pellegrinaggio è noto come “Cammino delle Stelle”.

**Per questo motivo,
da questa leggenda,
che molto ci è piaciuta,
questa guida**

“IL CAMMINO DELLE STELLE”

ha preso il nome

“Tratta Spagnola”

Da Roncisvalle a Santiago d.C.

11. St.JEAN PIED DE PORT-
RONCISVALLES (Con tratta a piedi)

12. RONCISVALLES-
PAMPLONA

13. PAMPLONA-BERCEO

14.GIORNATA-JOLLY

15. BERCEO-SAHAGUN

16. SAHAGUN-LEON (Con tratta a piedi)

17. LEON-“CRUZ DE FERRO/HIERRO (M.te Irago)” (FONCEBADÓN) (Con tratta a piedi)

18. FONCEBADÓN-
PORTOMARIN (Con tratta a piedi)

19. PORTOMARIN-SANTIAGO (Con tratta a piedi)

20. SANTIAGO

21. SANTIAGO

Termine del Viaggio 2004

“VIA PODIENSIS”
&
“CAMINO REAL FRANCÉS”

EPILOGO

“RUTA XACOBEA”

22. SANTIAGO-O’GROVE /
Reboledo
23. O’GROVE / Reboledo
24. O’GROVE / Reboledo

NB:

se per un qualsiasi motivo abbiamo dovuto rallentare, “sballare” una tappa o fermarci durante il viaggio (deviazioni per cose interessanti da vedere, guasti meccanici, malori etc.) come già detto, sono previste due “Giornate Jolly”. Le “Giornate Jolly” se non impegnate prima per le necessità sopradette potranno essere spese a ritrarsi al mare in riva all’Atlantico in faccia a Finistere a 8 Km dopo Muros (Ria de Noja a 70 Km da Santiago) al

**Campeggio "Ancoradoiro",
Apt.do de Correos (Cas.Post.) 10
Muros Tel: 981-878897 &
981-878896**

con alle spalle una magnifica pineta con strutture da pic-nic & predisposizione per grigliate con impianti fissi, sempre ben ventilato quindi il caldo non si sente, con una spiaggia magnifica a ns. disposizione ed un ristorantino in riva al mare proprio niente male dove servono dei "chipirones" (seppioline-baby pastellate e fritte) da favola che consiglio di bagnare con il Ribeiro o l'Albariño locale ben fresco; il tutto ad un costo molto interessante ed abbordabile.

NB: al Camping **non vogliono cani** (no perros) e **sono molto fiscali**; per chi ha il cane è possibile sostare all'esterno su apposito piazzale ed usufruire liberamente dei servizi del Camping ...purché il cane (anche se è al guinzaglio) resti fuori e non entri nel terreno di campeggio per nessuna ragione.

Altre possibilità/suggerimenti di impiego delle "Giornate-Jolly" (con conseguente revisione delle date di transito nelle varie località):

- Spezzare la tratta Orange-Le Puy en Velay e fermarsi a Vallon-Pont-d'Arc (possibilità di sosta e campeggi senza problemi sull'Ardeche; non c'è che l'imbarazzo della scelta) & il giorno seguente scendere l'Ardeche in Kajak.

È necessario dedicare **tutta** la giornata alla **facile** discesa in canoa (il fiume è classificato di 2^a Classe/Categoria e presenta alcune rapide molto brevi e di carattere squisitamente "sportivo", peraltro il percorso è estremamente suggestivo ed attraversa scenari naturali incomparabili) del fiume Ardeche; in serata rientro a **Vallon Pont d'Arc**.

ATTENZIONE!

Se la Vs "tintarella" non è più che collaudata, ricordate che la discesa in canoa/kajak può, invece di essere un divertimento, trasformarsi in un vero incubo: la posizione obbligata nel natante, il sole ed il riverbero dell'acqua possono provocare delle

vere e proprie ustioni molto dolorose

SOTTOVALUTARE IL PROBLEMA PUO' ESSERE MOLTO PERICOLOSO! ...e può metterVi "fuori uso" anche per parecchi giorni!

E' indispensabile perciò premunirsi almeno di "T-shirt" in cotone da indossare bagnata, occhiali e berretto da sole tassativi e di un qualcosa da poter bagnare ed usare per coprire le gambe (Un asciugamano andrà benissimo). Ricordate inoltre che **una volta partiti non vi è ritorno** per oggettiva mancanza di possibilità di uscire dal fiume (paretoni a strapiombo anche di 300 metri di roccia) e difficoltà di risalire la corrente, quindi il fiume **va percorso tutto** (da 28 a 32 Km secondo il punto da dove avete imbarcato) fino al luogo dove chi Vi ha noleggiato la canoa Vi attende per riportarVi al punto di partenza.

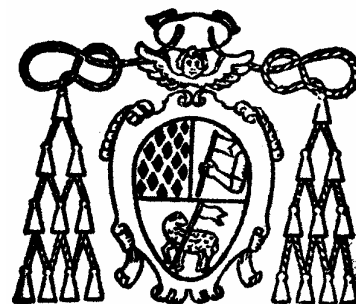
Se quanto appena descritto vi ha spaventato, tenete presente che **è cosa perfettamente normale per un ragazzino locale di 8/9 anni affrontare tutta la discesa da solo!**

NB: ogni cosa sul kajak **deve** essere riposta nei contenitori stagni e galleggianti che Vi verranno consegnati all'imbarco e **ben "rizzata"**; **nulla deve essere lasciato libero sul natante** (es. macchina fotografica o telecamera ...poggiata lì ...così l'ho pronta per fare le foto o per "girare") perché, in caso di ribaltamento (tutt'altro che improbabile o infrequente anche per esperti, ma assolutamente privo di rischio ...al limite un bel bagno, col caldo che fa, non da alcun fastidio), **tutto** ciò che non è solidamente assicurato al natante (inaffondabile) o inserito nel contenitore stagno è **irrimediabilmente allagato e/o perso** nel fiume.

Dopo non serve piangere, recriminare o ...dir parolacce!

- Altra possibilità è da Pamplona dirigere verso Jaca; poco prima di Jaca bivio a Dx per il **Monastero di S.Juan de la Peña** X secolo (ben segnalato) che vale senz'altro la visita se non altro perché sede del Pantheon dei Re d'Aragona e perché la

storiografia leggendaria lo definisce come "il luogo di custodia del Santo Graal (la coppa) dell'Ultima Cena di Cristo" portato in Europa secondo la leggenda da Giuseppe d'Arimatea, ed infatti vi è conservato un calice la cui coppa primitiva, di fattura medio-orientale, risale al 1° secolo A.C.; tutto il resto è di fattura posteriore. Il Graal in originale, se non presente a S.Juan, è custodito per il resto del tempo nella cattedrale di Valencia.



**M.° DE S. JUAN DE
LA PEÑA *HUESCA***

**IGLESIA MONASTERIO
SANTA CRUZ DE LA SEROS
(Huesca)**

Per salire al Monastero (Monumento Nazionale e molto ben sorvegliato dati i tesori che contiene) non è possibile andarci con il camper, però c'è un vastissimo parcheggio e le visite guidate (servizio molto efficiente) con autocorriera partono ogni 30 minuti. Visitato il monastero, un'occhiata non proprio superficiale la merita anche **Jaca**, l'antica capitale dei Re d'Aragona ai piedi dei Pirenei ed oggi sede della Scuola Militare d'Alta Montagna (corrispondente alla ns. SMALP di LaThuile-AO per gli Alpini): con la sua **cittadella** pentagonale visitabile (perfetto esempio di fortificazione poligonale dalle linee purissime voluta da Filippo II ed in uno stato di conservazione splendido), la **Cattedrale romanica**,



il Convento delle Benedettine ed il Forte Rapitàn, ottocentesco, (alcuni Km fuori Jaca; seguire le indicazioni per l'ospedale) dal quale si gode un panorama grandioso.

A Jaca, pur non essendo citato nell'annuario (neppure in quello spagnolo), esiste un campeggio (sulla statale circa 2Km prima di Jaca venendo da Pamplona sulla Sx) che deve aver visto senz'altro "giorni migliori": oggi è un po' in uno stato

"pietoso", ma, tant'è, per una notte può anche andar bene; se il posto proprio non piace, fuori da Forte Rapitàn, ma decisamente anche "fuori dal mondo" e confortato unicamente da un meraviglioso panorama, c'è un grande spiazzo piano idoneo alla sosta e pernottamento indisturbati.

Termine del Viaggio 2004
"VIA PODIENSIS"



ITINERARIO GIORNALIERO PARTICOLAREGGIATO

“PROLOGO”

Polvo, barro, sol y lluvia
Es el Camino de Santiago
Millares de peregrinos
Y más un millar de años

Peregrino ¿quien te llama?
¿que fuerza oculta te atrae?
Ni el Camino de las estrellas
Ni las grandes catedrales

No es la bravura Navarra
Ni el vino de los Riojanos
Ni los mariscos gallegos
Ni los campos castellanos

Peregrino ¿quien te llama?
¿que fuerza oculta te atrae?
Ni las gentes del Camino
Ni las costumbres rurales.

Ni es la historia y la cultura
Ni el gallo de la Calzada
Ni el palacio de Gaudí
Ni el castillo de Ponferrada.

Todo lo veo al pasar
Y es un gozo verlo todo
Mas la voz que a mi me llama
Lo siento mucho mas hondo

La fuerza que a mi me empuja
La fuerza que a mi me atrae
No es explicara ni yo
Sòlo el de arriba lo sabe

(da uno scritto presso Nàjera, sul
muro di una vecchia fabbrica)

Al fine di rendere la ns. proposta di itinerario interessante storicamente e paesaggisticamente sin “da subito” abbiamo scelto come punto di partenza dall’Italia la località di Vinadio (CN) in alta Valle Stura, anche perché è un Comune “Amico del Camperista” che mette a disposizione per la sosta dei mezzi un bellissimo e vasto piazzale vicino al centro storico.

VINADIO



Vinadio (CN), arrivo sul piazzale antistante il “Rivellino” (superato il paese subito a Sx); si consiglia di visitare l’interessantissimo sistema fortificato costruito da Carlo Alberto (per una visita guidata rivolgersi all’apposito ufficio: entrate dall’ingresso originale al forte attraverso il rivellino; appena superata la “Porta di Savoia” si arriva in una piazzetta; l’ufficio delle guide si trova a Sx vicino al garage dell’ambulanza ed è ben indicato); e di gustare una cena di buon augurio presso il ristorante “La Grotta” (0171-959206), vicino alla caserma dei Carabinieri all’altro capo del paese (prenotare!) dove la signora Carla Mo è nota per i suoi manicaretti. Pernottamento logico sul piazzale del forte. (acqua + camper service).

VINADIO-SISTERON

Da **Vinadio**, partenza per la strada del Col de Larche **D900** ed arrivo a La Condamine da dove parte a Sx prima del ponte che immette

all’abitato la rotabile militare che porta all’opera corazzata CORF (Maginot) di Roche la Croix (carta Michelin 1:200.000 n.ro 147 riquadro E1 riportate senza nome sia l’opera alta sia la bassa a quota 1551 subito a Sud di Meyronnes) munita di torretta d’artiglieria a scomparsa ed oggi, dismessa dall’Armeé, restaurata e visitabile; si tenga presente che il complesso è ancora tutto armato (sono stati tolti unicamente gli otturatori ai pezzi ed asportato il munizionamento) e la torretta di artiglieria munita di un complesso binato da 75 mm e del peso di quasi 300 tonnellate è ancora perfettamente brandeggiabile ed è così ben bilanciata da consentirne il sollevamento a mano per la messa in batteria da parte di soli due serventi. Inizio visita prevedibile lunedì e venerdì (le visite non sono quotidiane; rivolgersi a La Condamine all’Ufficio Turistico o ai n.ri telefonici 04.92.81.03.68 / 04.92.81.21.76 / 04.92.81.04.71 per informazioni e prenotare) ore 14, durata h 1.30.

La strada di accesso lunga circa 7Km è sterrata ma perfettamente percorribile in autocaravan e non vi sono rami bassi che possano “mettere in crisi”. Unica limitazione sono gli scarsi posti-parcheggio (non più di 10 ...e possono esserci anche altri visitatori), pertanto, se saremo più equipaggi, sarà indispensabile “concentrare” le persone nel minor numero possibile di mezzi scegliendo quelli più piccoli lasciando gli altri a La Condamine.

Terminata la visita si prosegue per **Barcelonnette**, seguendo il corso dell’Ubaye; Subito dopo **Lauzet-Ubaye**, a Sx sempre per **D900**, splendida vista sul Lago de la “Serre-Ponçon”; Dopo circa 5 Km nuovamente a Sx sempre per **D900** direzione Dignes Les Bains; si attraversa **l’abitato di Seyne**

caratterizzato dalla presenza di una cittadella Vauban (visitabile se c'è interesse e tempo, ma c'è pochissimo spazio per parcheggiare: si deciderà al momento) e si prosegue fino al **bivio a Dx** con la **D900A** che si prende. La deviazione (sempre con destinazione Digne-L.B.) si rende opportuna per visitare una curiosità geologica unica nel suo genere e famosa a livello mondiale, la "Dalle aux Ammonites", strato di roccia che ingloba un incredibile numero di fossili di Ammonite perfettamente visibili. Da Digne si prosegue in direzione W via N85 "Ruote Napoleon" fino al bivio a Sx che si prende in direzione Les Mees; qui un'altra curiosità geologica (i "Penitentes") impone una breve sosta: un antico materasso alluvionale (probabilmente del terziario) formato da conglomerato a cemento calcareo è eroso da millenni dalle acque meteoriche formando una selva di pinnacoli veramente suggestiva e che merita di essere vista. Da Les Mees per **D4A** si supera il ponte sulla Durance passando sotto l'autostrada e si arriva a **N96** che si prende a Dx direzione **Sisteron** congiungendoci poi con N85 che si prende a Sx. A **Sisteron**, sistemazione mezzi al campeggio (con piscina).

Camping Municipal Sisteron
"Les Prés-Hauts" categoria ****
 Tel+Fax: 0492611969;
 prenotazioni: O.T.S.I.
 Tel: 0492613650 / Fax: 0492611957.
Mairie: Place de la République
 F-04200 SISTERON
 Office de Tourisme Tel:
 0492611203.

SISTERON

Giornata a disposizione per la visita al borgo medioevale di Sisteron, del forte (che conserva strutture Vauban) e della gola della Durance con i suoi spettacolari strati di roccia in giacitura verticale. Nei dintorni (D3 strada del Col de Fonbelle) resti dell'antica strada romana delle Gallie con iscrizioni su roccia (ci vuole ci va con il camper, oltretutto è un percorso molto suggestivo).

SISTERON-ORANGE

"La tappa del Ventoux"

Da Sisteron per **D53** poi a Dx per **D946** al Col de la Pigière, poi per

D546 ed a Sx per **D542** al **Col de Macuègne** da dove a Sx si stacca la **D63** che porta al **Col de l'Homme Mort** e poi diventa **D1** che si segue fino a **Sault** in piena zona di coltivazione della lavanda.

*Andando in Luglio non è possibile vedere le distillerie di essenza di lavanda in funzione in quanto il raccolto inizia ai primi di Agosto; se interessa acquistare essenza pura di lavanda o "lavandin" (è un ibrido, ma altrettanto buono) direttamente in distilleria, prevedere al ritorno una sosta in località **Rosans** sulla **D994** dove, presso la distilleria di essenza di lavanda della **Société Cooperative Agricole "Lavande des Alpes" Le Collet F-05150 Rosans.**, si può acquistare sul posto ad ottimo prezzo.*

GPS distilleria Rosans:
N 44°-22.49'-2" / E-5°-27.24'-0"

La distilleria è operativa dal 26/07 al 10/09 (date approssimate).

*Sempre sulla via del ritorno, se Vi piacciono le olive si consiglia di fermarsi sempre sulla **D994** e prima di **Rosans** a **Nyons** (centro di produzione di ottime olive & olio di oliva "super" anche se decisamente molto caro se rapportato al prezzo di un buon "Extra Vergine" in Italia); spaccio dopo **Nyons** sulla Sx con ampio piazzale di sosta.*

GPS spaccio:
N-44°-23.28'-2" / E-5°-12.14'-1"

*Se lo spaccio è chiuso ci si può rivolgere per acquisti direttamente alla Cooperativa in **Nyons**.*

Cooperative du Nyonsais;

Orario spaccio 9-12 / 14.30-18.30
 Tel: Spaccio 04.75.27.72.22 / Sede:
 04.75.26.03.44 / fax 04.75.26.23.16
 Place Olivier de Serres
 B.P. 9 – F-26111 NYONS Cédex

Da **Sault** per **D164** alla vetta del **Mont Ventoux** (notissimo per il Tour de France e per il panorama da mozzafiato che ci si gode) con successiva discesa a **ND. de Groseau** con la sua risorgenza carsica e **Malaucene** (cittadina da dove il Petrarca partì per la sua storica salita al monte). Da **Malaucene** per **D938** a **Carpentras** e poi per **D950** ad **Orange**. **Campeggio:** Venendo da

Nord per **N-7**, girare a Dx all'ultimo semaforo prima dell'arco romano poi seguire le indicazioni. Venendo da Sud (**Avignon**; **Carpentras** etc.) attraversare tutta **Orange**, superare l'arco romano e girare a Sx al primo semaforo.

Camping Orange "Le Jonquier",
 qualifica: ***
 Rue Alexis Carrel; Tel: 0490344948.
CAMPING CONVENZIONATO
CON IL Caravan Club Gorizia.

ORANGE

Sosta & giornata completa a **Orange** per visitare o compiere escursioni (a libera scelta di ciascuno secondo i propri interessi): **Orange** (la romana Arausium) con il teatro romano unico in Europa (un qualcosa di simile lo troviamo anche a Mérida in Spagna, ma non così ben conservato) per avere il fondale di scena originale e praticamente intatto con perfettamente in posto e visibili anche i supporti dove venivano infilati i pali che reggevano il "velarium".

Nel piccolo museo annesso (proprio di fronte all'ingresso del teatro) è conservato in originale (questo è l'unico conosciuto al mondo) il catasto romano su marmo con riportata la centuriazione della zona; **Orange** è anche famosa per altro in quanto è proprio da qui che ebbe origine l'omonima famiglia che tanta importanza assunse presso le case regnanti d'Europa ...tra gli altri ricordate dopo la dittatura di Oliver Cromwell quel Guglielmo d'Orange che salì al trono d'Inghilterra ed il suo "Bill of Rights" alla base della democrazia britannica e ...quella marcia che i protestanti britannici ogni anno compiono in Irlanda e che scatena ancora oggi reazioni estremistiche nella popolazione cattolica? Ad **Orange** poi c'è, per chi fosse interessato anche a queste cose, il comando della "Legion"... insomma ad **Orange** ce n'è da vedere ed un tanto da giustificare una sosta presso il piccolo campeggio Jonquier dove il gestore Denis Joël, carissimo amico & collaboratore del Caravan Club Gorizia, offrirà la possibilità, per chi lo volesse, anche di fare dell'equitazione. In zona tantissime poi sono le attrattive quali ad

esempio l'acquedotto romano di Nîmes (Nemasium) conosciuto come "Pont du Gard"

VISITE CONSIGLIATE

- La città di Orange, l'Arco di Trionfo, il Teatro Romano e l'interessantissimo piccolo museo annesso; si va a piedi o, meglio, in bicicletta (se non avete la bicicletta con Voi, presso il campeggio se ne possono noleggiare)
- Visita agli scavi dell'interessante insediamento romano di **Vaison la Romaine**
- Visita alla **Fontaine de Vaucluse & Avignon** ed alla vicina **abbazia cistercense di Senanque**
- Visita al "Pont du Gard" & **Avignon**

ORANGE-LE PUY EN VELAY

La strada che verrà percorsa è stata studiata per privilegiare la panoramicità dei luoghi attraversati; se c'è buon tempo è letteralmente spettacolare. Da **Orange** per **N7** fino a **Bollène** poi **Sx** per **D994** fino **Pont St Esprit**; a **Dx** per **N86** fino bivio **Sx** in località **St.Just** (rotatoria con al centro di essa come punto di riferimento un grosso pino marittimo molto evidente *sperando che non lo taglino*) per **D290** e a **St Martin d'Ardeche**; poi sulla "Corniche de l'Ardeche" (punti panoramici e fotografici stupendi) fino a **Vallon Pont d'Arc.**

Da **Vallon Pont d'Arc** per **D579** fino a **Ruoms** poi prendere a **Sx D4** che si percorre sino ad incontrare **D104** che si prende a **Dx**; dopo circa 1Km bivio a **Sx** per **D5**; seguire **D5** (attraversando **Largentiere**) fino ad incontrare **D24** che si prende a **Sx**; si attraversa **Valgorge** e si supera il "Col de Meyrand" (poco prima del passo, a **Dx** magnifico belvedere sulla vallata) fino a confluire su **D19** che si prende a **Sx** fino a **Le Bez**; qui si va a **Dx** per **D239** attraversando il "Col du Pendu" fino a **N102** (al Col de la Chavade) che si prende a **Sx**, poi fino **Pradelles** poi per **N88** a **Le Puy**. Sistemazione dei mezzi al campeggio municipale sottostante la Cappella di S. Michele.

Camping de Bouthezard

F-43000Aiguilhe/Le Puy en Velay.
Tel: 0471095509.

In caso di maltempo si consiglia di modificare l'itinerario Orange-Le Puy nel seguente modo:

da **Orange** prendere **N7** direzione Nord fino a **Pierrelatte**, poi a **Sx** per **N93** poi **N86** fino **Le Teil**; di qui a **Sx** per **N102** passando per **Aubenas** fino alla periferia di **Pradelles**; poi **N88** fino **Le Puy**.

LE PUY EN VELAY

Le Puy en Velay, graziosa cittadina del Massif Central dalla storia ultramillenaria, già sito conosciuto in epoca preromana per i culti druidici e **partenza ufficiale della "Via Podiensis"** merita una visita approfondita; cito solo alcune delle principali attrattive:

1. la Cattedrale è unica nel suo genere perché non vi si entra dalla facciata ma "da sotto", per citare i suoi descrittori medioevali "vi si entra dall'ombelico e si esce per le orecchie"; scherzi a parte, la grandiosa cattedrale romanica, costruita a sbalzo sul fianco di una collina nel sito di un antico santuario druidico (all'interno è conservata ancora una delle pietre, "la pierre des fievres" che la tradizione considera miracolose, del "dolmen" originale), ha l'ingresso principale (che viene aperto e reso agibile soltanto durante le celebrazioni di grandissima importanza liturgica: Natale, Pasqua, 15Agosto), che sbocca, dopo una lunga scalinata, proprio al centro della navata centrale (l'ombelico) ed altre due porte si trovano all'altezza dei transetti (le orecchie). Al suo interno è conservata la "Vergine Nera", statua del XVII secolo (l'originale portato da re Luigi IX "il Santo" al ritorno dalla 7^Crociata fu bruciato l' 8 Giugno 1794 durante la rivoluzione francese) che fu rifatta in base ad un disegno del 1777 e fu consacrata su delega di Papa Pio IX l' 8 Giugno 1856 nell'anniversario della distruzione, è ritenuta miracolosa e viene portata in processione attraverso tutta la città con una grandissima festa di fede e di popolo ogni 15 Agosto.

Non è comunque la prima statua della Vergine conservata nella Cattedrale in quanto ben prima del regno di Luigi IX la presenza di una statua

miracolosa di Maria è segnalata già da cronache del X° secolo e si ritiene sia servita da modello per tutte le "Vergini in Maestà" dell'Auvergne. Prima di lanciarsi nella ns. avventura, presso la Sacristia troveremo il "livre d'or" (chiederlo alla donnetta che vende i "gadgets", lo ha lei in consegna e pure il timbro "tampon" di convalida per la "Compostela"), dove tutti i pellegrini, prima di partire per Santiago, hanno praticamente da sempre confidato per iscritto i loro pensieri; non saremo noi a rompere una simpatica tradizione ormai consolidata da tempo immemorabile.

Timbro in chiesa.



2. La Cappella di S. Michele, costruita da **Gotescalco** nel 961 al ritorno dal pellegrinaggio a Santiago ed in seguito divenuta sede di eremitaggio (oggi scomparso) è costruita in cima ad un ripidissimo "neck" vulcanico che, come un dito puntato al cielo, sorregge la piccola chiesa/santuario testimonianza di fede ed anche di una determinazione unica nel volerla edificare in quel luogo; i più di 200 gradini della ripida scala che vi giunge possono provocare a chi non è abituato all'esposizione al vuoto anche una sensazione di vertigine.

3. Nôtre Dame de France: il giorno 8 Settembre (giorno della natività di Maria) 1855 il generale Pélissier espugnò la piazzaforte di Sebastopoli (vedasi Guerra di Crimea, quella cui parteciparono anche reparti italiani alla battaglia della Cérnaja) ed in segno di gratitudine al suo ritorno consigliò al vescovo di Le Puy di chiedere in

dono a Napoleone III i cannoni catturati al nemico per costruire la gigantesca statua della Vergine. La richiesta fu approvata, così la statua, pesante 835 tonnellate, è stata realizzata interamente in acciaio utilizzando per la costruzione 213 cannoni russi catturati con la presa di Sebastopoli (alcuni pezzi di artiglieria “avanzati” dalla fusione sono conservati e visibili ai piedi della statua con ben evidente ancora oggi l’emblema dello Zar). Tutto l’interno (cavo) della statua è visitabile ed è anche possibile con una scaletta uscire da una botola posta proprio sulla testa con la corona di stelle che fa da balaustra.

Il Giubileo di Le Puy

Anche Le Puy “Sainte Marie” gode l’attribuzione di un suo proprio Giubileo derivato dalla “Grande Paura dell’anno 1000”: nel 992, Bernhard, monaco tedesco, aveva profetizzato la fine del mondo per il Venerdì Santo di quell’anno (che cadeva al 25 di Marzo, giorno dell’Annunciazione); la fine del mondo non ci fu, ma il grandissimo numero di pellegrini concentratisi a Le Puy in tale occasione fece sì che il Vaticano istituisse per la città un Giubileo ogni volta che il Venerdì Santo cade al 25 Marzo; il primo fu nel 1065, l’ultimo nel 1932 ed i prossimi saranno nel 2005 (il 30°) e poi nel 2016. Il Giubileo di Le Puy, oltre quanto già detto, ha poi un suo particolare significato di fede: è l’unico momento liturgico in cui convivono in contemporaneità i riti dell’annunciazione e della redenzione rappresentata dalla Pasqua imminente.

L’importanza di Le Puy in periodo medioevale

Nel 778 Carlo Magno assediò il forte di Lourdes. Il comandante arabo Mirat ricevette quale ambasciatore il vescovo di Le Puy per trattare la resa; l’arabo rifiutò decisamente di arrendersi a Carlo Magno, ma si sottomise a Notre-Dame du Puy della quale riconobbe la sovranità, fu così battezzato con il nome di Lorus e Carlo Magno tolse l’assedio in quanto, vista la conversione, ne erano cadute le motivazioni.

Altre curiosità

Tradizione di Le Puy sono i merletti artigianali al tombolo (a fusello): è facile assistere alla lavorazione di questi piccoli capolavori nelle viuzze della città vecchia e non mancano negozi specializzati per chi ne volesse acquistare.

“VIA PODIENSIS”

**Sabato 10/07
LE PUY EN VELAY-
ESPALION**

Rispettata la tradizione dell’iscrizione dei ns. equipaggi presso il Libro d’Oro ci lanciamo sul percorso.

ATTENZIONE MOLTO IMPORTANTE

Da qui in avanti, ove è possibile, farsi mettere sempre il timbro (“tampon” in francese; “sello” in spagnolo) della struttura religiosa/parrocchia o quant’altro visitata: serviranno a Santiago per comprovare l’avvenuto compimento del percorso ed ottenere la “Compostela” (vedi) o il certificato.

Da **Le Puy**, e più precisamente dalla “Place du Plot” parte “Via Podiensis”, l’itinerario di **Gotescalco**; come dice il cartello ben visibile: “*Ici, prend naissance la <Via Podiensis> grande route du Pèlerinage de St. Jacques de Compostelle*”; lì i pellegrini medioevali si radunavano prima di lanciarsi o verso Santiago di Compostella o verso il Santuario di St. Gilles du-Gard (“**Voie Régordane, les chemins de la Tolérance**”, che sarà probabilmente oggetto di un’altra futura proposta del Caravan Club Gorizia per quanto riguarda le mete tradizionali). Le strade dei pellegrinaggi a Santiago e St. Gilles convergono alla “Place du Plot” e ne perpetuano oggi il ricordo.

Come i pellegrini di un tempo iniziamo il viaggio con una tratta a piedi da Le Puy a Montbonnet dove c’è la Chapelle di St. Roch: costituisce il primo punto di riferimento (20 Km da 6 a 7 ore per sentiero e strada asfaltata con difficoltà praticamente nulle)

Lasciata **Le Puy** per **D589** al mattino presto (6, max 7) per evitare la calura, si giunge (per le 12 circa) a **Montbonnet**, dove, con una piccola

deviazione a Sx dall’interno del paese, troviamo la “**Chapelle St.-Roch**” (primo punto di riferimento riconosciuto per i “Jacquets”) semplicissima e sormontata dal suo campanile a vela con posto per tre campane (due oggi purtroppo scomparse). Rimontati i ns. camminatori sui mezzi, dopo 22 Km arriviamo a **St. Privat d’Allier** dove, prima di entrare nel centro abitato, presso la **fattoria “Piquemeule”** c’è una bella croce del XIV secolo con da una parte l’effigie del Cristo e dall’altra l’Agnello Mistico. Da **St. Privat d’Allier**, dominata dal **castello di “Rochegude”** (non bisogna essere specialisti della strategia militare per capire l’importanza di tale posizione: dominando la valle dell’Allier controllava la frontiera tra il **Velay** e il **Gèvaudan**; i potenti signori della famiglia Mercoeur ne fecero nel XII e XIII secolo una piazzaforte imprevedibile di cui purtroppo oggi rimangono solo poche rovine sparse attorno ai ruderi del mastio; interessante una piccola cappella dedicata a S.Giacomo d.C. addossata ad una roccia). Sempre per la **D589** si arriva a **Monistrol d’Allier** (dal latino “monasterium”). Luogo di passaggio sin dalla notte dei tempi, Monistrol lo fu anche per i “Jacquets”; un ponte in ferro ormai ha preso il posto degli innumerevoli ponti cosiddetti “romani” (attenzione qui la dicitura *romano=fatto dai romani* si confonde spesso con la dicitura *romeo=pellegrino* in molti contesti molto più credibile) che si sono succeduti nell’attraversamento del fiume impetuoso; interessante, nel cuore del vecchio villaggio, la visita della chiesa parrocchiale del XII/XIII secolo, antico priorato affiliato all’Abbazia di “La Chase-Dieu”. Presso la chiesa una croce del XVI secolo con il fusto (staculum) ornato di una conchiglia e di un “bordone”(bastone da pellegrino) tipici simboli “Jacquets”. Proseguendo per la **D589**, nel villaggio di **Escluzels**, interessante la “**Chapelle de la Madeleine**” in pietra lavica addossata alla parete vulcanica, poi si giunge a **Saugues**, capitale del “Gèvaudan” dove, al cuore del vecchio villaggio, si drizza la “Tour des Anglais” testimone di

storie movimentate: piazzaforte dell'alto Gèvaudan alla frontiera dell'Alvernia, Saugues prosperò durante il medio-evo al riparo d'un castello edificato dai Signori de Mercoeur, la torre attuale è ciò che rimane del vecchio castello distrutto da un incendio (come tutto il vecchio centro) nella notte tra il 4 e il 5 settembre 1788.

Ogni anno il Giovedì Santo ha luogo un avvenimento molto importante per Saugues e la sua regione: la processione dei "Penitenti Bianchi" che si snoda attraverso le vie della città. Questa cerimonia ricorda l'esistenza di una confraternita molto antica, quella dei "Penitenti di Saugues" fondata nel 1652.

LA "BESTIA DEL GÈVAUDAN"
Un museo nel 1998 è stato dedicato alla famosa "Bestia del Gèvaudan", predatore "mostro" di specie non chiara il cui ricordo è ben radicato ancora nella memoria degli abitanti della regione; i suoi exploits sono stati celebrati da numerosi libri di storie e leggende: ricordiamo di seguito il suo "Menù di pranzo": tra il 1764 e il 1767 centinaia di persone, specialmente donne e bambini, furono massaccrate finché il 19 giugno 1767 non venne abbattuta nel luogo conosciuto come "La Sogne d'Auvers" da Jean Castel un cacciatore locale che entrerà anch'egli nella leggenda perché verrà ricevuto a Versailles da re Luigi XIV assieme ai resti della "bestia" che si dice sia stata poi sepolta sul posto. Un simulacro (abbastanza fantasioso) della "bestia" si trova anche ad **Aumont-Aubrac**.

Di qui il ns. itinerario si discosta leggermente da "Via Podiensis" (corrispondente alle odierne D585, D587, D987) per continuare per la **D589** poi **D989** alla volta di **Paulhac en Margeride** quindi subito dopo a Dx per la **D123**, poi **D4** fino a **Ruynes en Margeride**; da qui per la **833** fino alla **N9/E11** che si prende a **Sx** direzione Sud (**non prendere l'Autoroute!**) verso **St.Chely / Aumont Aubrac**. Il motivo di questa deviazione è il la vista sul **Viaduct de Garabit**: uno dei più arditi e alti ponti ferroviari d'Europa costruito alla fine del XIX secolo in travature

di ferro da Eiffel (lo stesso che costruì poi l'omonima torre in Parigi). Dopo il Viaduct continuare per **D909** verso **St.Chely** per un tratto, poi rientrare su **N-9**. Ad **Aumont Aubrac** (Lozère), prima di riprendere "Via Podiensis", una breve sosta per una visita (piazzale sufficiente a 10 autocaravan presso il "monumento" alla "Bestia")

- alla **chiesa di St. Etienne**, in stile romanico del XII secolo e che richiama l'esistenza in passato di un priorato dedicato per l'appunto a St. Etienne

- alla **"Croce di Ostalet"** (in una rientranza sul fianco della chiesa, appunto "ostalet" in occitano / provenzale) che illustra il passaggio dei pellegrini con la rappresentazione di un "Jacquet" con i suoi attributi: abito, conchiglia, bordone, bisaccia.

- Infine all'**Ufficio Turistico** che è situato nell'edificio del vecchio priorato di Aumont: acquistato nel 1989 dal Comune per sottrarlo alla rovina è stato restaurato a regola d'arte, all'interno due sale d'esposizione dedicate alla potente famiglia de Peyre che ha marcato con la sua impronta la storia della regione durante il medio evo.

Da **Aumont-Aubrac** per **D987** verso **Nasbinals** poi **Aubrac** dominata dalla mole della "Dòmerie d'Aubrac". L'insieme degli edifici si vede già da lontano e l'impressione di forza che ne deriva richiama l'originale vocazione di luogo di accoglienza e protezione per i pellegrini di passaggio tra i monti dell'Aubrac piuttosto pericolosi durante il medio evo. Curiosa è la storia di questo insediamento: nel 1120, **Adalardo**, Visconte di Fiandra, andava a Compostella seguendo "Via Podiensis" e su queste alture fu attaccato da una banda di predoni dai quali riuscì a sfuggire a stento; sulla strada del ritorno, nel medesimo posto, si imbatté in una terribile tempesta di neve; vedendo in ciò un segno divino, **Adalardo** decise di edificare una struttura destinata alla protezione dei "Jacquets" di passaggio: l'*"Ospizio di Ns. Signora dei Poveri"*. **Adalardo** fece quindi costruire un insieme monastico finalizzato all'accoglienza. Sul frontone di una

delle facciate si poteva leggere la scritta "*in loco orroris et vastae solitudinis*". Dell'ospizio e del convento oggi poco rimane, ma la chiesa e la torre testimoniano ancora della storia della "Dòmerie d'Aubrac"; la chiesa attuale, terminata nel 1220, marca la transizione tra gli stili romanico e gotico ed è famosa per "Maria", la "campana dei dispersi" che porta un'iscrizione che spiega tutto: <<Deo Jubila / Clero Canta / Dæmones fuga / Errantes revoca>>. In effetti, ancora oggi in caso di maltempo, di neve o di nebbia "**Maria**" è fatta suonare in **continuazione** per dare agli eventuali pellegrini la giusta direzione della "Dòmerie". Il campanile con "Maria" è visitabile gratuitamente basta rivolgersi al personale di custodia presente in chiesa. Esiste poi un amplissimo piazzale di parcheggio piano ed idoneo ad un pernottamento subito a Sx (all'inizio di D533) della "Dòmerie".

NB: da qui in avanti si ricordi che gli orari dei monumenti storici e dei negozi "slittano" come orario d'apertura posticipandolo: normalmente al mattino non si apre prima delle 09.00 / 09.30; è di conseguenza illogico se non per particolari casi (tratti da compiere a piedi) pensare di muoversi prima di questo orario.

Riprendendo la strada, lasciata **Aubrac**, lungo il percorso che segue, deviazione a Dx per **Laguiole**, località famosa per i formaggi e per la fabbricazione artigianale di lame e coltelli (si consiglia agli appassionati & collezionisti una visita presso le varie "botteghe"; in ogni caso i coltelli "Laguiole" originali si trovano da acquistare a prezzi abbordabili anche a **Espalion** che è un posto-tappa consigliato). Continuando per la **D987** si giunge a **St.Côme d'Olt** dove interessante è la Cappella dei "*Pénitents Blancs*", prima chiesa del villaggio edificata tra il X e l' XI secolo e dedicata inizialmente a St.Pierre de la Bouysse: accoglie oggi delle esposizioni dedicate alla storia del "*Pays d'Olt*". Presso la cappella esisteva durante il medio evo un

ospizio (dedicato a St.Côme patrono dei medici) per l'accoglienza dei "Jacquets" la cui presenza è attestata da atti del XII & XIII secolo. Il centro di **St. Côme** è inoltre ricco di abitazioni del XV e XVI secolo. Per la valle del Lot ("Olt" in occitano) e **D987** si arriva a **Espalion**.

A **Espalion** esiste un grande parcheggio idoneo ad un pernottamento e vicinissimo al centro cittadino

ingresso **poco segnalato** a Dx prima di passare il ponte sul Lot/Olt **GPS 44°-31.30-4 N / 2°-45.53-1 E.**

Noi propendiamo però per il campeggio poiché si può ...scaricare e caricare acqua e perché, con il caldo patito, la camminata fatta e la guida del mezzo, una bella doccia non guasta mai.

Camping du Roc de l'Arche

(a 300 mt. dal centro con docce calde & piscina) si prende la direzione de l'Eglise de Perse poi subito a Sx verso gli impianti sportivi (ben segnalato); Tel: 05-65440679 / 0680686916. (Bello, ombreggiato ed accogliente; qualificato: **).

Tel. Mairie: 05-65511030.

Annesse al Camping le Piscine Comunali

Poco avanti le prime case del villaggio (entrare in città, passare il ponte, poi a Sx, segnalata) si trova l'"Eglise de Perse" che oggi funge da cappella funeraria per il cimitero di Espalion (posto per sostare con una decina di camper nel piazzetto antistante) vero capolavoro del romanico; i suoi muri di pietra rosata portano una storia molto lunga, in effetti la tradizione racconta che l'edificio fu costruito tra il 725 e il 730 sul luogo dove St.Hilarián fu decapitato dai Saraceni. La chiesa attuale risale all' XI/XII secolo ed ha la facciata Sud piuttosto interessante con il timpano ornato da scene dell'Apocalisse e del Giudizio di Dio; i muri sono inoltre ricchi di sculture delle quali una rappresentante Carlo Martello. All'interno i capitelli sono tutti decorati da scene di caccia, combattimenti, animali mitici etc. finalizzati all'istruzione religiosa dei pellegrini (non è da dimenticare il

ruolo educativo avuto in passato da statue, sculture, vetrate o capitelli in un periodo di diffuso analfabetismo). Nel 1060 Hugues de Calmont fece dono del monastero ivi esistente all'Abbazia di Conques che lo trasformò in struttura di accoglienza per i pellegrini. Di fronte alla chiesa si ergono le rovine del castello di **Calmont d'Olt** del IX secolo, vero nido d'aquila situato in un'eccezionale posizione difensiva dove ogni anno dal 1 Maggio al 30 Settembre è possibile rivivere l'ambiente delle guerre medioevali con ricostruzione dei sistemi d'assedio e dimostrazione pratica (le azionate Voi con l'assistenza del personale di custodia!!!) di tiro delle macchine da guerra ricostruite identiche a quelle dell'epoca. Parcheggio del castello: piccolo, ma piano e sufficiente a 10 camper.

ESPALION-ROCAMADOUR

Lasciata **Espalion**, per la **D556** si arriva alla **chiesa di St.Pierre de Bessuéjols**: se non sapete esattamente dov'è non la trovate:

(GPS-44°31.33-2-N / 2°-43.41-1-E).

Nel parcheggio all'inizio del paesino posto per 10 camper **poi si va a piedi** (300 mt.). E' un edificio gotico in pietra rosa risalente al XV secolo ma con il campanile ben più antico (XI secolo) che nasconde un vero tesoro architettonico: una cappella situata al primo piano per raggiungere la quale è necessario imboccare una scala strettissima e consumata dai secoli e... dai pellegrini: mentre l'altare è un capolavoro del romanico, archi trilobi riflettono lo stile "Mozarabico" o "Mozàrabe" (come si ritroverà a Conques, stranamente perché i "Mozàrabe" erano iconoclasti); ammirevoli sculture rappresentano da un lato S.Michele uccisore del drago e l'Arcangelo Gabriele; i capitelli, ispirati a quelli di Conques, hanno su di loro un impagabile vantaggio: è possibile ammirarli ad altezza d'uomo. Si continua per **D556** e poi **D100** si giunge a **Estaing** attraversando un ponte del 1520 dove si può notare una bella croce in ferro forgiato, largamente riprodotta nella bigiotteria locale; interessante la **chiesa di St. Fleuret**, gotica,

risalente al XV secolo e costruita sulle vestigia di un priorato romanico dell' XI secolo. Da **Estaing** per **D920** si percorrono i "Gorges du Lot" in un ambiente medioevale che ha del favoloso fino al **bivio a Sx con la D135** direzione **Golinhac** poi a **Dx** per **D42** verso **Espeyrac**.

NB: Qui le indicazioni stradali sono molto nebulose; se da Golinhac non avete preso la D42 siete sulla D519, proseguite dritti, dopo alcuni Km la strada confluisce in D904 che riconfluisce in D42; prendete a Dx e proseguite fino a D201 che imboccate a Sx (NB: segnalazione e numero non visibili dal senso di marcia, fare quindi molta attenzione a tutte le strade che vanno a Sx e ...girarsi a leggere il numero sulla segnaletica!)

Continuando per **D42** si giunge a **Conques**, (il transito all'interno del paese è vietato; per la visita è obbligatorio parcheggiare all'esterno dove esistono parcheggi tutti a pagamento e ben segnalati), paesino molto pittoresco iscritto nel "Patrimonio dell'UNESCO" che ha mantenuto integre le caratteristiche di borgo medioevale e dove, nell'abbaziale "**S.te-Foy-de-Conques**" è visitabile uno dei più grandiosi "tesori" religiosi sia per la preziosità che per l'antichità di quanto ivi conservato; solo questa visita varrebbe il viaggio!

Il "tesoro" di S.te-Foy è considerato uno dei più ricchi d'Europa e la sua presentazione attuale fu definita nel 1955, nell'anno in cui gli scienziati hanno esaminato il suo bene più prezioso: la "Majesté de Sainte Foy", statua-reliquiario che è oggetto di venerazione da più di mille anni. La statua, in legno ed il suo primo rivestimento in oro sono stati realizzati tra l' 850 e il 985; nel corso dei secoli seguenti si è arricchita di pietre preziose (dono dei pellegrini) che ne hanno fatta un'opera unica di inestimabile valore. E' praticamente impossibile pretendere di descrivere in poche righe il materiale presente a Conques, si tenga solo presente che la maggioranza dei "pezzi" ha un'età che va dal IX all' XI secolo e che tra essi vi sono oggetti che sono

appartenuti ai Re di Francia e dagli stessi donati all'abbazia.

Sainte Foy: martirizzata ad Agen con decapitazione nell'anno 303, acquisì nei secoli seguenti un'enorme reputazione e le sue reliquie erano conservate gelosamente dai monaci locali. Nel IX secolo un monaco di Conques, **Avarisius**, le teneva in tale venerazione che decise di appropriarsene; dopo essere riuscito a farsi ammettere nella comunità monastica di Agen, dimostrò tanta fede e zelo che gli fu affidata la sorveglianza delle reliquie; verso il 866 **Avarisius** s'impadronì delle reliquie e le trasportò a Conques; la santa, dice la leggenda, non s'adirò per il "forzato trasloco", anzi, si dice che i miracoli e le grazie si moltiplicarono nel nuovo santuario. Ogni 6 ottobre l'abbaziale di Conques è teatro della festa di **Sainte Foy** ed è in questa occasione che il reliquiario "Maestà di S.te Foy" esce dal suo rifugio ed è portato in processione attorno alla chiesa per poi essere esposto alla venerazione dei fedeli ...il tutto con imponenti misure di sicurezza vista la preziosità di questo oggetto millenario.

Dopo la visita all'abbaziale, per **D901**, si arriva alla **D42** che si prende svoltando a **Sx**; a **Port d'Agres** a **Sx** per **D963** direzione **Decazeville**; da qui **N140** direzione **Capdenac-Gare/Figeac**. A **Figeac** è abbastanza difficile sostare; l'unico posto dove si può sperare di trovar parcheggio per 10 camper è il piazzale dell'Abbaziale di S.Salvatore (vedi).

Sorta nel IX secolo per volontà del re di Aquitania "Pépin I" l'abbazia di **Figeac**, sorella e rivale di quella di **Conques**, è all'origine di questa cittadina fiorente in epoca medioevale. Qui i pellegrini provenienti da Le Puy (come noi) incontravano quelli che discendevano dal Santuario di **Rocamadour** (dove stiamo andando). L'abbaziale del S. Salvatore, consacrata nel 1092, è stata espressamente progettata per l'accoglienza e la circolazione dei pellegrini; la chiesa di "Notre Dame du Puy" al centro della cittadina si chiamava in origine "Notre Dame la Fleurie", edificata nel XII secolo è stata profondamente rimaneggiata tra il XII ed il XIV secolo. Restaurate

ormai da alcuni anni, le "case gotiche" del centro storico di **Figeac** costituiscono un insieme unico ed interessantissimo e sono caratterizzate dal "Soulelho" (granaio coperto e ventilato situato all'ultimo piano dell'edificio) che era riservato all'essiccazione di frutta, verdura e drappi di lana (oggi molti "soulelho" sono stati riconvertiti in appartamenti, ma basta guardare in alto per riconoscerne la primitiva struttura e destinazione); le facciate decorate delle case sono semplicemente favolose, realizzate tra il XII ed il XIII secolo vi si possono ammirare animali mitici e personaggi: il Medio Evo letto sulle pietre. Essendo poi la città il luogo di nascita dell'egittologo Champollion, vi esiste un interessante Museo Egizio e sul pavimento di una piazzetta interna vi è ricostruita ingrandita la "Stele di Rosetta". Qui inseriamo, per modo di dire poichè molti pellegrini come abbiamo visto vi passavano o addirittura vi provenivano, un'altra deviazione a "Via Podiensis" per visitare la città medioevale di **Rocamadour** ed il suo Santuario contenente la statua della "Vergine Nera". (Si tratta del 4° dei 4 "Luoghi Santi" / "Peregrinationes Majores" riconosciuti dalla Cristianità medioevale assieme a Gerusalemme, Roma & Santiago de Compostela; i Re di Francia, per tradizione plurisecolare, erano obbligati al pellegrinaggio e salivano le scale del santuario in ginocchio)

NB: Un altro polo di grandissimo interesse (questo seguendo fedelmente "Via Podiensis") è il sito archeologico della Grotta "Pech-Merle" con dipinti e graffiti del "Cro-Magnon", a pochi Km da Cahors, visitabile, ma ad "accesso contingentato" e l'ingresso viene prenotato anche con molto anticipo; ...se comunque qualcuno volesse tentare di entrare, seguendo **D13** poi a **Sx** per **D41** poi a **Dx** **D662** e **Sx** **D653** per raggiungere Cahors dove ci si congiunge all'itinerario programmato

Seguendo **N140**, si supera **Gramat** poi, dopo alcuni Km, a **Sx** per **D36** a **Rocamadour**, meravigliosa cittadina, che ha mantenuti intatti struttura e

aspetto medioevale, costruita sulla rientranza di una parete di roccia a strapiombo sulla valle. Sosta ai piedi della città dove esiste un ampio spiazzo libero e visita esclusivamente a piedi alla città medioevale e al Santuario.

ROCAMADOUR-CONDOM

Da **Rocamadour** per **D32** panoramica in salita che si imbecca al lato opposto della valle, poi a **Sx** per **N20/E09** fino **Cahors**. L'antica capitale del "Quercy" era, come **Figeac** una città fortificata e di grande reputazione nel medio evo; del suo passato splendore non rimane oggi che il "Pont Valentré" celebre e stupendo ponte fortificato che veniva attraversato dai "Jacquets" prima di raggiungere l' "Ospedale di St.Jacques" (XI secolo). Appena usciti dall'abitato di **Cahors** per **N20/E09**, bivio a **Dx** per **D653** (si passa sotto la linea ferroviaria) direzione **Montcuq** e si prosegue sempre per **D653** poi per **D953** verso **Lauzerte**; da qui per **D2** fino a **Durfort La-Capelette** e poi a **Dx** per **D16** poi **D957** fino alla **D927** e **Moissac** (punto riferimento: prima di entrare in Moissac si passa sotto la linea ferroviaria). Prima di intraprendere il pericoloso attraversamento del fiume Tarn, i pellegrini sostavano in questa città, tappa essenziale del percorso. Nel 1047, St.Odilon, abate di Cluny, di passaggio per la regione, unì l'abbazia di Moissac a quella di Cluny e da tale unione scaturì un'immensa prosperità che originò priorati finanche in Catalogna. In città vi sono due capolavori dell'arte romanica (seguire le grandi frecce color ocra sul piano stradale: si arriva in un grande parcheggio praticamente a pochi metri da:

- il timpano del portale sud della chiesa di **St. Pierre**, (inaugurata il 5 Novembre 1063 da re Clodoveo) costruito tra il 1100 ed il 1130: illustra il tema dell'Apocalisse così come descritta da Giovanni : "vidi una porta aprirsi nel cielo e fui impossessato dallo Spirito. Un trono si drizzò nel cielo e sul trono c'era qualcuno. Una luce di gloria color smeraldo illuminava il trono. Tutt'attorno ventiquattro troni sui quali sedevano ventiquattro anziani

vestiti di bianco che portavano sul capo una corona d'oro..."

• **il chiostro** della medesima chiesa edificato alla fine del XI secolo (vi è ancora visibile la "placca" di consacrazione dell'anno 1100) è considerato dagli specialisti come "uno dei più belli esempi di chiostri di Francia": il chiostro è stato progettato come un vero e proprio cammino spirituale che è possibile seguire sui capitelli: trenta capitelli ornati con motivi floreali ed i rimanenti trentasei con vite di santi, scene dell'Apocalisse, episodi della vita di Cristo etc: una Bibbia scolpita! Dopo quindici anni di ricerche si è potuto attribuire l'opera a Pierre Sirgant, sacerdote di Moissac: un lavoro formidabile!

Timbro presso la biglietteria del chiostro

Da **Moissac** 5Km direzione **Agen** per **N113** poi a **Sx** per **D15** attraversare il Tarn (una volta qui c'era un battello) ed entriamo in Guascogna direzione **St Nicolas de la Grave**; superatala e attraversata l'autostrada su un cavalcavia si prende **la prima a Dx** per **D12**; **Auvillar** poi a **Sx** per **D953**; da **Miradoux** a **Dx** per **D23** fino a **Sx** per **N21** a **Lectoure**, poi per **D7** a **Condom** (Camping Municipal bello ed accogliente facilissimo a trovarsi all'uscita dal paese sulla strada per Eauze a **Sx**, zona impianti sportivi).

**Martedì 13/07
CONDOM
St.JEAN PIED DE PORT**

Presso **Condom** la celebre **Abbazia cistercense di Flaran** nasconde una

(vasto piazzale di sosta per la visita
GPS 43°-53.18-2-N / 0°-22.23-1-E)

chiesa romanica unica nel suo genere. **Da Condom** per **D930** (strada per Auch), fino al bivio a **Dx** per **D142** "**Abbazia di Flaran**", poi continuare

Timbro all'Abbazia

per **D142** fino al bivio con **D208** che si prende a **Sx** raggiungendo **D931** che si prende a **Sx**; poco prima dell'abitato di **Gondrin** bivio a **Dx** per **D113** direzione **Montréal** che si raggiunge e di lì si arriva alla **Villa Gallo-Romana di Séviac** (lussuosa dimora del 4°/5° secolo A.D. dai mosaici pavimentali veramente stupendi).

GPS:

N 45°-56'.40-0"/E 0°-10'.57-2"

A **Montréal** anche piccolo campeggio "a la Ferme" molto simpatico e dove si può acquistare direttamente dal produttore il "Floc" e l' "Armagnac" di Guascogna (da utilizzarsi in alternativa al campeggio di Condom). Da **Montréal** per **D29** fino **Eauze**; riprendere a **Dx** **D931** fino ad **incontrare N124** che si prende **svoltando a Dx**; **Menciet**, poi **Nogaro & Aire sur l'Adour**. (Grande parcheggio a **Dx** appena superato il ponte sull'Adour). *...Ormai i pellegrini medioevali si stavano avvicinando al "Pays Basque" ed i Pirenei già si disegnano all'orizzonte.*

La tratta fino alla periferia di **Orthez** non è chiara e nel tempo si è persa, seguiremo il percorso che più logicamente riteniamo sia stato percorso dai pellegrini. Prendiamo la **N134** per circa 17Km direzione **Pau** poi a **Dx** per **D946**

dopo **Aire sur l'Adour** esiste un ottimo punto sosta con servizi (a **Sx** della direzione di viaggio)
GPS: 43°-40.20-8-N / 0°-16.32-5-W

NB: ad Arzac indicazioni scarse e contraddittorie; seguire sempre la segnaletica per Morlanne fino all'uscita dal paese.

fino all'incrocio con la **D31** (circa 35 Km) poi a **Sx** per **D31** superando l'autostrada fino a **N117** che si prende a **Sx** per circa 2Km poi a **Lacq Dx** per **D33** fino **Mourenx** poi **D281/D111** per **Navarrenx** poi a **Sx** per **D947** (1,5Km) incrocio con la **D936** (non si imbocca) dove si prende **D2** per **Mauléon Licharre** di qui per **D918** strada del **Col d'Osquich** fino a **Larceveau** dove si incontra la **D933**. A **Dx** si va ad **Ostabat**, una delle tappe più importanti per i "Jacquets" dove si incontrano "ufficialmente" la Via Podiensis, quella Turonensis e la Lemoviciana ed in piazza, a fianco della Mairie sorge per l'appunto un monumento simbolico dedicato a questo fatto

TIMBRO presso la Mairie

ed a **Sx** a **St.Jean Pied de Port**. Base di partenza per l'attraversamento dei

Pirenei. Giunti a **St.Jean Pied de Port** si pernotta nella zona Stadio.

**(a Sx prima di entrare in paese
GPS-43°-09.55-1-N / 1°-13.54-3-W)**

**Mercoledì 14/07
GIORNATA JOLLY**

**"CAMINO REAL
FRANCÉS"**

**"Herru Santiago
Grot Santiago
E ultreja e sus eja
Deus adjuva nos"**
(antico inno jacobeo)

**L'attraversamento
delle montagne**

**Giovedì 15/07
St.JEAN PIED DE PORT
RONCESVALLES
Km 34 per la statale, circa 20 per il
percorso a piedi completo**

Siamo alla base dei Pirenei e **la strada attuale D933/Frontiera Franco-Spagnola/C135 non percorre affatto la viabilità della "Chanson de Roland" o descritta nel "Codex Calixtinus"**, quindi è giocoforza per un rispetto tradizionale e formale, seppur per pochi metri, del tragitto di un tempo, compierne un tratto significativo a piedi (tempo atmosferico permettendo) ...esonandone **esclusivamente** i piloti dei mezzi ...considerato che è oltremodo opportuno che attendano i "camminatori" dall'altra parte.

Vi sono due possibilità a scelta:

1. Compiere la traversata completa per la quale tra salita e discesa a Roncisvalle vanno circa da 7 a 8 ore di cammino **molto facile** (salita tutta su strada asfaltata **D428** e discesa per sentiero ex strada romana ben segnalato). Partenza dal parcheggio alle ore 6.30/7 del mattino per salire con il fresco e traversare con buona visibilità.

2. Farsi portare in quota finchè si può dai mezzi e poi proseguire a piedi (da 2.30 a 3 ore). Partenza ore 10 da St Jean P.d.P.)

Le differenze tra gli orari di partenza sono dovute al desiderio di

sincronizzare i due eventuali gruppi e di poter giungere a Roncisvalle tutti assieme (il congiungimento teorico tra i due gruppi dovrebbe avvenire presso la croce, così l'ultimo tratto sarà percorso assieme)

Partendo da **St.Jean Pied de Port** si prende l'antica strada seguita dai "Jacquets" **D428** detta anche "Route Napoleon" ricostruita da Napoleone utilizzando antichi passaggi; pare sia la medesima via seguita anche da Carlo Magno nel IX secolo ...ma come sempre è tutto da dimostrare ed ogni località ama poter sfruttare un "testimonial" famoso; è comunque cosa certa che il transito per tale valico fosse in uso da tempi molto antichi prima della costruzione dell'attuale rotabile. Entrati in paese con a Sx le mura cittadine si prosegue sino ad un evidente bivio con di fronte le mura cittadine; si prende a **Sx in salita** attraversando le mura, poi a **Sx** ancora lungo le mura, poi **Dx** direzione **St Michel**; in cima alla salita a **Sx** poi **Dx** per **D428**

ATTENZIONE!

Salita molto ripida e stretta, ma tutta asfaltata; e si prosegue sino ad un bivio con la statua della Vergine visibile a Sx della strada (loc. Biakorre); prendere la strada di Dx e continuare in salita; ad un certo punto bivio a Dx in discesa con indicazione D128 "Arneguy": **ignorarlo**; circa all'altezza del vecchio forte della "Redoute Chateau Pignon" (poco visibile e ben individuabile solo dall'aereo) costruita da re Ferdinando il Cattolico, si trova a Dx della strada una grande croce in pietra (**è l'unica in quel posto!**) ben evidente e circondata da un recinto quadrato;

da qui i mezzi, scaricati gli occupanti, ridiscendono a **St.Jean Pied de Port** o ripercorrendo a ritroso la strada percorsa o continuando per l'asfalto (è un anello perfetto e sbaglia strada solo chi vuole farlo);

....qui è anche possibile passare direttamente in Spagna, tanto con l'UE non sussistono più i problemi di "espatrio clandestino": proseguendo oltre il punto in cui si sono scaricate le persone fino ad un cartello indicante a Sx per **St.Jean Pied de Port**, si prosegue invece dritti fino ad incontrare la prima strada a Dx a

fondo naturale che si prende (percorso assolutamente non difficile né pericoloso ma che impone un'assoluta padronanza di guida del mezzo (**piloti domenicali astenersi!**) la strada arriva a **Orbaitzeta** e da lì si può raggiungere Roncisvalle con un breve giro.

- del tutto sconsigliabile invece scendere per **D128** (citata prima) anche se molto più breve, perché in alcuni punti più stretta di D428 e con alcuni toranti realmente molto stretti e ripidi. Quindi per **D933 / Frontiera Franco-Spagnola / C135 a N.S. de Roncesvalles / Roncevaux**.

I ns. "Jacquets" (3 ore al massimo di facile marcia dalla croce a Roncisvalle) invece proseguiranno a piedi a Dx per il sentiero molto ben segnalato (segnavia gialli) della **GR-65** per il Col de Bentarte / Collado de Bentarte, poi, seguendo l'antico tracciato della via romana (calzada romana) che attraversava i Pirenei, il "Puerto de Ibañeta" / "Valcarlos" quindi Roncesvalles e il suo Convento / Ospizio dove ritroveranno i mezzi in attesa.

NB: durante il tratto a piedi, peraltro agevole ed alla portata di chiunque, dalla croce a Roncisvalle non vi è alcuna possibilità di intervento da parte dei conduttori dei mezzi per "raccattare" eventuali "rinunciatori di metà percorso".

NOTE DI PERCORSO PER IL GRUPPO A PIEDI

Quote & dislivelli:

St. Jacques P.d.P. 163;
Croce 1.332; un po' di salita,
Quota massima 1.480; poi
tutta discesa sino a Roncesvalles 930.

Dalla croce si prosegue per percorso ben segnato a bolli gialli a Dx della strada salita con i mezzi; proseguire dritti verso la cresta rocciosa di Leizar-Atheka visibile a circa 150 mt. alla propria Dx. Il "Camino" l'attraversa per un varco praticato nell'ultimo tratto; si prosegue per un facile sentiero; a Dx la palina confinaria n°198: si è ormai in terra di Spagna. Il tragitto continua facile con grandi valloni alla destra; il passo di Bentarte (vedi) il primo valico

che si incontra in Spagna ed il sentiero si dirige alla Dx sopra la cima degli alberi che popolano il vallone. Poco distanti a Sx le rovine di una vecchia casermetta di "Carabiñeros". **Elizarra** (punto di riferimento a Sx le rovine di una cappelletta già di competenza di Roncesvalles; sempre a Sx l'antenna del **ripetitore radio di Oranzurieta** quota 1.570). Si arriva al valico di **Lepoeder** (dove, dice Aymeric, il cielo par toccar la terra) quota 1.480. Da qui inizia la discesa. A scelta vi sono due itinerari, entrambi validi:

- proseguendo dritti si scende direttamente a Roncesvalles per l'antico tracciato della strada romana
- seguendo a Dx per l'asfalto si arriva a "Puerto/Alto de Ibañeta" dove ci si congiunge alla statale all'altezza del Km49 (Port de Cize); si prosegue lungo la statale per circa 1,5Km fino a Roncesvalles. In caso di dubbi e/o incertezze seguire le segnalazioni francesi **GR-65** che portano comunque a Roncesvalles.

Percorso totale a piedi: una decina di Km. forse meno ...e rimane il tempo anche di visitare **N.S. de Roncesvalles** con l'annesso insediamento monastico e gli scavi.

ATTENZIONE

La "Messa del Pellegrino" (molto suggestiva) ha luogo nella **Collegiata di Roncisvalle con inizio verso le 19 circa; per i credenti si auspica la partecipazione.**

All'altezza del Km47 a Sx della strada troviamo la "Cruz de Peregrinos" in granito dove è tradizione depositare, dopo l'attraversamento a piedi dei Pirenei, una piccola croce autocostruita con i bracci di rametti d'albero legati con fili d'erba.

RONCEVAUX-RONCESVALLES CarloMagno, il grande Ospizio, l'apparizione della Vergine hanno dato lustro a questo piccolo borgo di montagna.

- **L'Ospizio:** fondato dal vescovo di Pamplona Sancho Larrosa in collaborazione con Alfonso I° "il combattente" ed i suoi nobili tra il 1127 e il 1132 fu preso quasi subito sotto la protezione ufficiale del Vaticano. Dall'epoca della sua fondazione fino all'anno 1984 l'Ospizio fu retto in maniera

autonoma da un consiglio di Canonici Regolari di St. Augustin che rendevano conto del loro operato direttamente ed esclusivamente a Roma; dopo il 1984 questo storico consiglio fu, con bolla pontificia di Papa Giovanni Paolo II, messo alle dirette dipendenze dell'Arcivescovo di Pamplona. Vennero fissati nuovi statuti ed il numero dei Canonici fissato in 11; ancora oggi al Priore è riconosciuto il titolo medioevale di "Grande Abate di Colonia" e ad ogni Canonico è riconosciuto il titolo di "ospitaliero" infatti l'Ospizio è sempre stato, oltre ad un rifugio per i pellegrini, anche un luogo di cura. Dell'importanza nel medioevo di questa struttura ne fa fede il grande numero di commende e di dipendenze dell'epoca diffuse in Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Inghilterra & Scozia. **Da relazioni del secolo XVII si sa che ai pellegrini venivano di media serviti 25.000 pasti all'anno a carico dell'Ospizio.**

- **Cappella di Santo Spirito o di Carlomagno:** è la costruzione più antica (XII secolo)

- **Cappella di Santiago:** (XIII secolo)

- **Collegiata:** opera di Sancho "il forte" consacrata nel 1219 (Gotico francese); tra i tesori della Collegiata troviamo la scultura della Vergine (N.S. de Roncesvalles) rivestita di argento e oro.

- **Pantheon reale:** antica Sala Capitolare, vi è sepolto Sancho "il forte" con la moglie Donna Clemencia de Toulouse (XIII secolo)

- **BURGUETE:** è l'antico borgo situato 3Km a valle della struttura monastica.

La storia di Orlando, Roland, Roldàn, Paladino di Francia ha qui i suoi lati più oscuri: secondo la "Chanson" egli fu un eroe puro, senza macchia, che, a causa del tradimento di Gano di Maganza sacrificò la vita per la salvezza dell'esercito di CarloMagno; ...i Baschi non la raccontano proprio così: nella loro tradizione, Orlando era uomo violento e sanguinario, autore di efferati massacri tra la popolazione basca; i Baschi, volendo vendicarsi di lui, con la mediazione di Gano, garantirono a CarloMagno la

salvezza e l'immunità di transito dell'esercito al ritorno in Francia dopo la presa di Pamplona (anno 778) ...purchè Orlando fosse lasciato di retroguardia: ci avrebbero poi pensato loro a "saldare il conto" ...e così avvenne. Comunque sia andata il fatto fa meditare: la Storia, da che Mondo è Mondo è sempre stata "rimaneggiata" a favore dell'una o dell'altra parte; nulla va dato quindi per scontato e molte situazioni vanno "prese con le pinze".

I fatti raccontati obiettivamente:

Carlo Magno, terminate le operazioni militari contro i Longobardi, passò i Pirenei per combattere gli emiri arabi. Questa "guerra di Spagna" dura dal 778 all' 802 con alterne vicende; all' inizio Carlo si impadronisce di Pamplona e Saragozza, poi deve ripassare i Pirenei per soffocare una rivolta Sassone; in questo contesto si inserisce il massacro della retroguardia a Roncisvalle. Carlo ritorna in Spagna per vendicare quel disastro e fonda i marchesati di Spagna e Guascogna, che sarebbero poi diventati la Contea di Barcellona ed il Regno di Navarra.

Pernottamento a Roncisvalle

o, se non c'è posto, poco sopra dove c'è il monumento a Roldàn, una cappella moderna ed un vasto piazzale.

"CAMINO REAL FRANCÉS"
nella sua prima parte detto anche
"EL CAMINO NAVARRO"
per distinguerlo dal
"CAMINO ARAGONES"
che valica il "Col de Somport"

Con buona pace di chi al mattino ama alzarsi presto desideriamo ricordare che gli orari, oltreché dei monumenti, anche dei negozi in Spagna sono ben diversi da quelli italiani e/o francesi: non si apre mai prima delle 09.30 / 10.00, si chiude alle 13.00 / 13.30 e non si riapre prima delle 16.30 / 17.00; in funzione di ciò è sconsigliabile partire dal punto-sosta prima delle 9-9.30 (uniche eccezioni di orario anticipato di partenza quando sono previste delle tratte a piedi, che ovviamente è meglio percorrere con il fresco del primo mattino).

Di qui in avanti **la ns. guida** per il riconoscimento dei siti **sarà Aymeric Picaud**, chierico francese di Partenay-le-Vieux che compì il tragitto nel 1123 e lo descrisse nel "*Liber Sancti Jacobi*" libro V° del "*Codex Calixtinus*" da lui redatto per ordine di Papa Callisto II° (1139). L'itinerario è supportato da ns. sopralluoghi effettuati per il riconoscimento dei siti citati da Aymeric. Di grandissimo aiuto in questo lavoro preparatorio a "Via Podiensis" ci è stata l'opera e le cartografie di Don Elías Valiña (studioso Jacobeo del Sacro Convento di Roncesvalles) e della sua équipe cui vanno i ns. migliori e più sentiti ringraziamenti.

RONCESVALLES-PAMPLONA/IRUÑA

Partiti da Roncisvalle si segue la **Strada 135** fino all'ingresso di Pamplona (non entrare in città) poi si prende a Dx per la Strada **N-121A**; in località **Eusa-Oricain** il bel campeggio **Ezcaba** che si vede a Sx in alto su una vicina collina in una posizione fresca e ventilata.

GPS Ezcaba:

N 42°-51'.28-8" / W 1°-37'.23-6"

con piscina e docce calde gratuite, l'ideale per riposarsi dalla camminata del giorno prima, dove si sosta (Tel: 948-330315 + Fax). Nel pomeriggio (con Bus o Taxi) si scende a Pamplona e la si visita. (pernottamento al Campeggio).

PAMPLONA: Oficina de Turismo P.za S.Francesco Tel: 948-206540

PAMPLONA: di origine romana; nacque infatti sul luogo di un accampamento che Pompeo Magno nel 75A.C. aveva installato approfittando di un meandro del Rio Arga. Molti altri popoli seguirono e, data la sua posizione strategica, Visigoti, Mori, Francesi o Castigliani molte volte la distrussero ed altrettante la riedificarono. Ricordiamo ad esempio come ricordo di tali fatti, il poema Catalano/Occitano "*La Prise de Pampelune*".

- **La cittadella**, voluta da Filippo II (figlio di Carlo V), non ha bisogno che venga narrata la sua storia talmente è evidente alla vista: è un

capolavoro di ingegneria militare e nell'entrarvi (interessantissima anche se è un po' abbandonata e ...sporchetta) si incontra un labirinto di fossati, fortificazioni, pareti verticali, bastioni con cannoniere, che proteggevano l'unico lato rimasto "scoperto" dalla difesa naturale fornita dal meandro dell'Arga.

Tre diversi nuclei di popolazione compongono oggi questa città: il "Barrio de la Navarrería" abitato dagli "indigeni locali", il Borgo di "S.Cernin" e quello di "St.Nicolàs" abitati da immigrati di origine francese. I pellegrini in Pamplona, capitale del Regno di Navarra, hanno sempre goduto di una particolare protezione poichè il Comune vegliava gelosamente sulla sicurezza delle persone e dei beni:

- **l'Ospizio di San Miguel**, annesso alla Cattedrale e con 50 camere da sempre ha offerto al pellegrino pane, vino, un piatto di verdura o legumi.

Vi sono anche altri luoghi di ricovero

- Nel secolo XVI fu eretto l'**Ospizio Generale**, oggi Museo di Navarra.

Altri monumenti:

- **La Cattedrale:** romanica all'inizio è stata poi rimpiazzata da una struttura gotica del XIV/XVI secolo.

- **Il Chiostro** della Cattedrale è opera gotica e considerato tra i più belli d'Europa.

- **La chiesa di St. Cernin o S.Saturnino da Tolosa**, evangelizzatore della città è del XIV secolo.

- **S.Firmino**, primo vescovo di Pamplona ha una cappella a lui dedicata della chiesa di S. Lorenzo; durante la sua **festa, al 7 di Luglio**, si svolge la famosa e tradizionale "Corrida de Toros" per le strade della città.

PAMPLONA-BERCEO

Usciti da Pamplona per la N-111 si giunge dopo 13Km circa all' "Alto del Perdon" dove a Sx verso una cabina di trasformazione elettrica c'è la "Fuente de Reniega" (Fonte del Riniego); il nome, decisamente un po' strano deriva da una leggenda: un pellegrino era arrivato in cima alla salita distrutto dalla sete e il

Demonio, travestito da passante, si offrì di indicargli una fonte a patto che rinnegasse Dio, la Vergine e Santiago; il pellegrino mantenne però la sua fede e Santiago stesso in premio intervenne mostrandogli la fonte nascosta e dandogli da bere.

A 25Km da Pamplona si giunge al "Passaggio Chiave" di ogni pellegrinaggio a Santiago:

PUEENTE DE LA REINA dove per dirla con gli spagnoli "*El Camino se hace uno*", cioè tutte le diverse strade di pellegrinaggio convergono, in special modo quella tradizionale di Roncisvalle seguita da noi con quella non meno famosa della "Via Tolosana" e "Camino Aragones" proveniente dal "Col de Somport" (Summus Portus).

E' nell' XI secolo che si inizia a sentir parlare del "Puente de Arga" o "Puente Regina" dal fatto che una regina ha dato il nome al luogo: è Donna Mayor moglie di Sancho "el Mayor" che ordina la costruzione di un ponte sull'Arga per favorire il transito dei pellegrini (XI secolo). Nel 1090 è documentata l'installazione in questa località di una colonia francese ed i re Alfonso I° "il combattente" e Garcia VI° furono gli artefici dello sviluppo di questo insediamento. Garcia VI° nel 1142 affidò il borgo all'Ordine dei Templari con l'ordine di accogliere gratuitamente qualsiasi pellegrino "propter amorem Dei". Estintisi i Templari, i beni e l'incarico di assistenza ai pellegrini passarono all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme e nel 1497 il Priore Juan de Beaumont iniziò i lavori per il nuovo Ospizio. Molti sono gli edifici risalenti al XII/XVI secolo, ma indubbiamente il più significativo è il **Ponte dei Pellegrini** (XI secolo) con 6 arcate e difeso da una torre. Al **Km34** (riferimento alle pietre miliari della strada), **ponte del "Rio Salado"** si nota a **Dx un piccolo ponte a due archi dell'antica strada**; del Rio Salado parla **Aymeric Picaud** quando dice testualmente: "*guardatevi dal bere tu ed il tuo cavallo, l'acqua è velenosa ed i Navarri con coltelli affilati attendono soltanto l'occasione...*" ...come pubblicità e promozione turistica "ante litteram" della zona non è male! **Km35 Lorca** semplice

chiesa con navata gotica ed abside romanico; di fronte alla chiesa l'Ospizio dei Pellegrini fondato nel 1209 e proprietà di Roncisvalle.

Km37/40 Villatuerta con ponte di carattere medioevale e Ospizio che nel 1175 fu donato da Don Gascon de Murel all'Ordine di S.Giovanni. La strada antica (romana) passava poi da **Zarapuz**, ma già nel 1090, con il ripopolamento di **Estella** con coloni francesi ad opera di Sancho V° di Navarra, il "Camino" si fissò definitivamente in questa località che anticamente si chiamava Lizarra e certamente fino al XIV secolo e anche in tempi successivi qui si parlava comunemente il Provenzale. **Aymeric Picaud** (per il quale tutta la Navarra era "abominevole", oggi lo si definirebbe "razzista") dice di Estella: "*la zona è fertile, c'è buon pane, ottimo vino, carne e pesci ed è prodiga di ogni sorta di felicità*"; dell'acqua del Rio Ega dice poi: "*è dolce, sana e molto buona*" ...cosa che detta da lui è una vera garanzia. Lo spirito giacobeo che tanto caratterizzò il passato di Estella si è mantenuto vivo sino ai ns. giorni: l'istituzione "Amigos del Camino de Santiago" con le "Settimane Jacobeo-Medioevali" da impulso al pellegrinaggio.

Camping: Camping Lizarra (alla periferia)

Parcheggio: piazzaleto a Sx prima della galleria; posto per 6/7 camper.

A Estella da vedere:

- **Chiesa de S.Pedro de la Rua:** romanica (orari di apertura impossibili) e con un interessante chiostro (sempre aperto)

- **Palazzo dei re di Navarra:** peculiare esempio di architettura romanica del XII secolo. (al suo interno il Museo di Navarra contiene documenti molto interessanti)

- **Chiesa del Santo Sepolcro:** romanico-gotica (interessante la facciata; il resto è semidistrutto)

- **Convento di S.Domenico:** fondato da Teobaldo II° nel 1259.

- **Chiesa di S.Michele:** XII secolo, gotica con portale romanico (bella & interessante)

Per eventuali maggiori informazioni, l'ufficio turistico (Oficina de Turismo) è situato nella porta

accanto all'ingresso al Palazzo dei Re di Navarra.

Proseguendo, al **Km46** si arriva al **Monasterio de Irache** (oggi non più abitato dai religiosi ma diventato un Museo di Stato) dedicato a "Nuestra Señora la Real": **uno dei più antichi monasteri di Navarra le cui origini si perdono nell'epoca visigotica.** Garcia de Nàjera fondò qui un Ospizio per i pellegrini tra il 1051 e il 1054. La chiesa di questa abbazia benedettina è del XII secolo.

Orari di visita:

Martedì 9.30-13.30

Mercoledì, Giovedì, Venerdì

9.30 / 13.30 & 17 / 19

Sabato & Domenica

8.30 / 13.30 & 16 / 19

Lunedì chiuso

Accanto all'abbazia una sorpresa: la "Fuente del Vino", una fonte dalla quale, oltre all'acqua, sgorga anche vino (gratis) per il ristoro dei pellegrini e l'iscrizione che vi si trova spiega tutto:

"Ruta milenaria donde caminaban los Peregrinos hacia Santiago de Compostela, pasando por el Monasterio de Irache donde recibian hospitalidad y toda clase de atenciones para seguir su andadura. Por ello, Bodegas Irache ha querido obsequiar a los Peregrinos con un trago de vino en la fuente creada por ello, queriendo continuar con la generosidad del lugar después de tantisimos años" e ancora *"Peregrino si quieres llegar a Santiago con fuerza y vitalidad de este gran vino echa un trago y brinda por la felicidad"*.

Il vino offerto, ottimo prodotto locale, si può anche acquistare a prezzi interessanti presso le "Bodegas de Irache" proprio là vicino.

! ATTENZIONE !

La stessa Guardia Civil **sconsiglia vivamente ed apertamente** la permanenza e/o il pernottamento nel piazzale presso l'abbazia de Irache. Quindi ...occhi sempre aperti sul camper per non aver "sorprese"!

Un Km dopo Irache, a Dx c'è la "fonte medioevale" perfettamente visibile dalla strada praticamente ai piedi (prima) della Collina di Monjardin (minima deviazione a Dx) in una bassa costruzione a due archi;

ancora oggi come allora la sua acqua è pulita e a disposizione di chiunque.

Al **Km53 Urbìola** (dal latino "piccola città") dominata a Dx dalla Collina di Monjardin con le rovine del Castello di St.Esteban di origine romana; fu conquistato agli Arabi da Sancho Garcés I (905/925) che venne sepolto nella chiesa romanica; su un capitello scolpita la scena dell'uccisione di Farragut da parte di Orlando (Roland/Roldàn). **Km69/70**

Torres del Rio interessante la chiesa ottagonale romanica con influenze bizantine e "Mudèjar" del XII secolo eretta nello stile del St. Sepolcro in Gerusalemme. **Km 79/81 Viana**, al confine della Navarra, secolare sentinella contro le invasioni dei castigliani; fu eretta in cima ad una collina da Sancho "el fuerte" nel 1219; importante città fortificata ricevette numerosi privilegi da Carlos III "il Nobile" (candidato al matrimonio con la potente Isabella di Castiglia ...quella di Cristoforo Colombo, ma che morì prima di riuscirci, si sospetta avvelenato dalla matrigna) che la fece divenire "Principato di Viana" (titolo dell'erede al trono di Navarra). Nel XVI secolo vi sorgevano ben tre Ospizi per i pellegrini. La **Chiesa di Sta Maria de la Asuncion**, vera e propria Cattedrale del XV/XVI secolo ha un portale in stile "plateresco"; all'esterno, di fronte alla porta sud la lapide con la **tomba di Cesare Borgia** già vescovo di Pamplona e Cardinale di Santa Romana Chiesa (in passato situata all'interno nell'atrio della porta): *"César Borgia, generalisimo de los ejércitos de Navarra y Pontificio, muerto en campo de Viana, el XI de marzo MDVII"*

(se la chiesa fosse chiusa rivolgersi al parroco, prima porta a Sx dopo l'ingresso alla chiesa con la tomba del Borgia).

TIMBRI:

**presso l'Ospizio dei Pellegrini
e presso il Parroco**



Cesare Borgia – Notizie storiche

Figlio di Papa Alessandro VI, nacque nel 1475 e non ancora ventenne fu nominato vescovo di Pamplona, poi di Valencia ed in seguito assurse alla dignità cardinalizia; dopo la morte del fratello Giovanni rinunciò agli ordini religiosi ed ottenne la contea di Valentinois (da cui il soprannome di "Valentino") e sposò la sorella del re di Navarra. Dopo la morte di Alessandro VI, da Pio III gli venne riconosciuta la signoria sulle Romagne, ma il suo vero nemico fu Giulio II della Rovere per cui Cesare Borgia fu costretto a fuggire riparando presso il re di Navarra (che era suo cognato); in Navarra, nel 1507, morì in battaglia durante l'assedio della fortezza di Viana.

Subito dopo Viana, **tra i Km 84 & 85 si abbandona la Navarra e si entra nella "Rioja"** (piccolo ponte che un tempo marcava il confine tra i regni di Navarra e Castiglia) e si giunge, dopo attraversato l'Ebro su un ponte in pietra di 7 archi costruito nel 1884 in sostituzione del precedente medioevale eretto nel 1080 con 12 archi, a **Logroño** (110.000 abitanti), città che si è sviluppata proprio in funzione del "Camino de Santiago".

Nei pressi di Logroño incontriamo un altro luogo molto legato alla storia / leggenda di Giacomo il Maggiore: Nel 844, il re delle Asturie Ramiro I° affrontò in battaglia le truppe arabo-

musulmane a **Clavijo**. La battaglia pareva perduta per il re cristiano quando apparve su un cavallo bianco l'Apostolo che si lanciò contro le schiere arabe sconfiggendole (da qui ha origine l'appellativo di "Mata Moros" attribuito al Santo)

Si prosegue per **N120** e dopo 11 Km si entra in **Navarrete**; interessante il portale romanico (secolo XIII) dell'antico Ospizio (rovine) spostato nel 1875 e divenuto ...la porta del cimitero; sulla parte alta del portale (sotto la croce) scultura che rappresenta un combattimento tra cavalieri, probabilmente tra Farragut e Orlando/Roland/Roldàn (ricorrente tradizione Jacobea). Usciti da Navarrete, al **Km21** a circa 500 mt. in linea d'aria **Poyo de Roldàn** (Poggio di Orlando);

La Leggenda:

Nel castello di Nàjera viveva Farragut, un gigante discendente da Golia, ma ben più forte di lui; Farragut aveva sfidato e vinto i migliori guerrieri di Carlo Magno, ma un giorno di lì passò Orlando che venne a sapere di questo gigante. Orlando salì al "Poggio" e di lì vide Farragut seduto sulla porta del suo castello; Orlando, come un nuovo David, prese una pietra molto pesante e con la forza del suo braccio mirò e colpì Farragut in piena fronte; caduto Farragut tutti i cavalieri che erano suoi prigionieri furono liberati ed è così che questo monterozzo da allora si chiama "Poyo de Roldàn"

Anche qui come si vede le versioni sono contraddittorie: c'è infatti anche la tradizione che l'uccisione di Farragut da parte di Orlando sia avvenuta in uno "scontro d'arme" tra cavalieri.

proseguendo si arriva a **Nàjera**.

Superato il ponte sul Rio Najerilla si entra in **Nàjera**, tappa d'obbligo dei pellegrini dove esistevano numerosi Ospizi; interessante la visita a **Santa Maria la Reàl**, monastero fondato da Garcia I° de Nàjera (1035-1054) ed incorporato da Alfonso VI nel 1079 alla Regola di Cluny; tutto fu fatto per promuovere i pellegrinaggi, ma la cosa non piacque al vescovo di Najera, tanto che trasportò la sua sede a Calahorra. All'interno la

tomba di Donna Bianca e il Pantheon dei re; il coro è capolavoro isabellino (1492) mentre il chiostro è plateresco.

Lasciando **Nàjera** si prende la strada per i **Monasteri di St. Millàn de la Cogolla** (segnalazioni stradali ben evidenti sul posto) e dopo 20Km **Monasteri di St. Millàn de la Cogolla** "Alto" eretto in epoca visigotica, "Basso" di epoca rinascimentale; il monastero "Alto" è attualmente in restauro, praticamente inagibile e ritengo lo rimarrà per molto in quanto è in progetto un suo completo "smontaggio" e rimontaggio dopo il consolidamento del terreno; **merita senz'altro una visita il monastero basso o "de Yuso"** (parcheggio scarso & visita guidata obbligatoria durata 1 ora e mezza) dove si trovano:

- la prima testimonianza della lingua spagnola scritta ad opera di Gonzalo de Berceo, trovatore del XIII secolo
- una biblioteca contenente codici rarissimi, che vengono conservati con una tecnica molto antica, del tutto particolare ed interessantissima
- la tomba di S.Millàn (473-574) Patrono e Protettore di Castiglia.

Tornati a **Berceo**, sosta e pernottamento nel campeggio con piscina (Tel: 941-373227).

GIORNATA JOLLY

BERCEO-SAHAGUN

Da **Berceo** si arriva direttamente a **S.to Domingo de la Calzada**.

Piazzale Sosta: presso convento di S. Francesco all'uscita dal paese direz Burgos

Città voluta da S. Domenico (1019-1109) che impegnò in questo progetto tutta la sua esistenza edificando il ponte sul Rio Oja, la Cattedrale (dove è sepolto) e l'Ospizio (oggi Parador Nacional). Ricordiamo qui uno dei miracoli attribuiti a Santiago: **"Santo Domingo de la Calzada donde cantò la gallina después de asada"**: Nel secolo XIV, va pellegrino a Compostela Hugonell, giovane di 18 anni, assieme a suo padre; per colpa di una ragazza dell'osteria che cercava di insidiarlo e venne rifiutata dal giovane, fu ingiustamente

accusato di furto, condotto dal giudice, condannato a morte e impiccato. Il padre, al suo ritorno si aspettava di trovare il cadavere del figlio appeso alla forca (all'epoca quale monito i condannati a morte erano lasciati sul patibolo finché non ne cadevano da soli per il disfacimento del corpo) ma lo trovò invece ben vivo. Il figlio gli chiese di toglierlo da quella situazione decisamente scomoda spiegando che la sua miracolosa sopravvivenza era dovuta all'opera del Santo che lo aveva sostenuto per tutto quel tempo impedendogli di soffocare. Il padre, staccato il figlio dalla forca, corse a comunicare il fatto al giudice il quale gli rispose che il figlio era vivo esattamente come il gallo e la gallina arrostiti che stava iniziando a mangiare per pranzo ...Prodigio! In quel preciso momento i volatili saltarono dal piatto e incominciarono a razzolare e cantare sulla tavola del giudice. Come ricordo del doppio miracolo, nella Cattedrale si conservano uno di fronte all'altro nel transetto di Dx con la tomba del Santo del mezzo un pezzo del legno della forca e in un'apposita stia pensile sopraelevata un gallo ed una gallina vivi e ben pasciuti ...che tutti i pellegrini vorrebbero sentir cantare.

TIMBRO

presso l'Ospizio dei Pellegrini



Superato il ponte sul Rio Oja, al **Km 54** si lascia la Provincia di Rioja e si entra nella Provincia di Burgos. Prima località **Redecilla del Camino "Radicella"** del "Codex Calixtinus" che presenta ancora aspetti medioevali. Poi **Belorado "Belfuratus"** del "Codex Calixtinus" costruita sul fondo di un vallone al riparo dai venti. **Km 77** ponte sul Rio

Oca e **Villafranca de Montes de Oca**/"Auca", sede episcopale dai tempi paleocristiani fino al 1075 quando la sede fu portata a Burgos. **I Monti di Oca "Nemus Oque"** del *Codex Calixtinus* che narra anche di un miracolo avvenuto: *una famiglia francese andava a Compostela con il figlio il quale muore su questo monte; per intervento dell'Apostolo, quando lo stanno seppellendo, il figlio ritorna in vita ed assieme proseguono per Compostela.* Dalla cronaca di Aymeric, questi monti segnano il confine tra Navarra e Castiglia (egli scrive ai tempi di Alfonso I "il combattente") e per lui segnano anche la liberazione dagli "antipatici Navarri" pertanto riversa elogi sulla Castiglia: *"passati i Monti di Oca c'è la Castiglia, terra piena di tesori, abbonda in oro e argento, fortissimi cavalli, è fertile, c'è pane, vino, carne, pesce, latte e miele"*.

Ancora pochi Km poi **Burgos**, una delle più interessanti città di tutto l'itinerario Jacobeo.

Camping: Fuentes Blancas al Km 3,5 della strada Cartuja-Miraflores

BURGOS "Caput Stellae" sorge nel 884 e già dal 920 è qualificata come "città"; la fondazione del Regno di Castiglia (1035) la vede Capitale del Regno. Monumenti:

- **Cattedrale:** di gran lunga l'edificio più imponente della città contiene tesori d'arte notevolissimi tra i quali il chiostro, il "Cristo di Burgos" (XIII secolo) ...una curiosità: all'interno della Cattedrale (sacrestia) vi è un braciere sempre acceso dalla notte dei tempi per produrre le braci necessarie all'incensiere. Interessante anche il pupazzo chiamato "papamoscas" (si trova a Sx in alto dopo l'ingresso principale in cattedrale) perchè allo scoccare di ogni ora nel battere le ore apre anche la bocca ...e si dice mangi le mosche.

E' praticamente impossibile elencare tutti i monumenti di questa città che fu capitale di un potente regno, pertanto ne ricorderò soltanto alcuni:

- Il **Castello/Alcazar** nella parte alta
- L'**Arco di Ns. Señora de Llana** (Parco de la Isla).
- La **Porta di S.to Stefano** (St. Esteban)

- **La Chiesa di St. Nicolàs**

Mi riallaccio quindi a ciò che già scrivono le guide turistiche standard non essendo scopo di questo lavoro la descrizione di particolari e dati che si possono trovare su una qualsiasi guida turistica seria.

Da qui, guardando sui tetti degli edifici si iniziano a vedere nidi di cicogna (abitati). L'antico tracciato delle due tappe successive in molte occasioni ben si discosta dalle strade di maggior traffico della viabilità odierna rispecchiando la viabilità medioevale ed in alcuni punti non è neppure agevole riconoscerlo di primo acchito; con i camper è possibile seguirlo quasi integralmente anche se corre talvolta in aperta campagna; durante il "Camino" del 1999 il tentativo di mantenerci quanto più possibile sulle indicazioni di Aymeric è andato a buon fine; occorre comunque molta attenzione, decisione, prontezza di manovra e precisione di guida.

Vista la complessità del tracciato antico daremo subito l'itinerario completo e dopo verranno richiamati i punti notevoli con gli eventuali poli di interesse.

NB: i riferimenti "K" sono le pietre miliari numerate (cambiando svariate strade vi possono essere delle apparenti incongruenze con la numerazione, ma è da considerarsi valida dai sopralluoghi effettuati in passato; purtroppo la cartografia spagnola, a differenza della precisissima Michelin francese, è un po' "casual" nei dettagli e non sempre riporta la numerazione della viabilità ...quindi bisogna arrangiarsi sperando che le ns. indicazioni ed i ricordi dei sopralluoghi siano sufficientemente chiari.

Da **Burgos uscire per N120**, superare **Tardajos** (ponte Rio Arlanzon) proseguire fino a **Omillos de Sasamon**; qui a **Sx** direzione **Iglesias**, dopo **10Km** bivio (Croce Jacobea) a **Dx** per **Castellanos de Castro**, si arriva a **Castrojeriz** (il paese è a Dx dominato da collina con ruderi di castello) qui si prosegue praticamente dritti (**NO Villasillos; NO Hinestrosa; NO Vallunquera**); si prende la **BU400** a Sx pioppi e poco dopo **K15** ponte sul Rio Odrilla (a Sx si vede il ponte del XII secolo a

11 arcate, percorribile solo a piedi, del tracciato originale descritto da Aymeric); tra **K13 & K12** a **Castillo Matajudios** (testualmente "Ammazzaebrei", alla faccia del razzismo ...a quanto pare Hitler ha avuto in passato dei buoni maestri) si prende **BU403** a **Sx** per **Itero del Castillo** (ponte sul Rio Pisuerga e confine Provincia di Burgos con Provincia di Palencia); oltre il ponte **Itero de la Vega** (bivio con l'ingresso al paese a Dx in corrispondenza di **K12**. Noi proseguiamo dritti (**P432**) e in corrispondenza di **K4 & K3** a **Dx Boadilla del Camino**. La ns strada confluisce in **P431**, la strada che porta a **Fròmista** in corrispondenza di **K22**; giriamo a **Dx** per **Fròmista**.

Parcheggi:

(max 10 camper se è vuoto) presso la chiesa di S.Pedro (**GPS: 42°-16.06-3-N/4°-24.17-9-W**). oppure Ingresso paese Chiesa di S. Martin



Da **Fròmista**, per **P980 Revenga de Campo, Villarmentero de Campo e Carrion de los Condes**. Qui riprendiamo la **N120** verso Ovest (Sx) **Calzadilla de la Cueva, Terradillos de los Templarios, San Nicolàs del Real Camino, Sahagun**

Camping Municipal "Pedro Ponce" sulla N-120 al Km 2; Tel: 987-781112 (pernottamento).

SAHAGUN-LEON

Da **Sahagun** per **N120** a **Calzada del Coto** (pochi Km dopo Sahagun) inizio di un'ulteriore tratta a piedi (tutta in piano), una vera e propria "sciabolata" in mezzo alla "Meseta" che ci porterà dritti a **Leon**; il percorso del "Camino Real Francés" qui è stato riattato nel suo sviluppo originario in occasione del

Jacobeo 1999 e consta di un sentiero per i pellegrini evidenziato da una fila d'alberi affiancato da una strada sterrata (assolutamente facile) ad uso dei "mezzi appoggio". Sulla N120 provenendo da Sahagun si incontra lo svincolo autostradale con bivio per **Calzada de Coto**; il "Camino" inizia in corrispondenza dello svincolo autostradale segnalato da una grande croce in pietra di nuova costruzione; **prestare molta attenzione** perché l'imbocco della pista carreggiabile che fiancheggia il "Camino" è **poco visibile**. Si raccomanda, essendo la pista in sterrato, un'andatura dei mezzi tale da non sollevare polvere; Vi assicuro che è possibile anche sulle piste più riarse; il tutto per il doveroso rispetto di chi tale tratta l'affronta a piedi e non gradisce certamente di essere "incipriato". La traccia (perfettamente percorribile con qualsiasi camper) attraversa nell'ordine **Bercianos del Real Camino, El Burgo Ranero, Villamarcos, Reliegos**; all'imbocco di **Reliegos** a Sx piccola osteria con

Timbro

**CAMINO DE SANTIAGO
RELIEGOS (León)**

(a **Reliegos** la continuazione del "Camino" è poco visibile ed è piuttosto facile sbagliare, conviene chiedere sul posto. In caso di dubbio l'indicazione **inequivocabile** per l'imbocco e la continuazione del "Camino" è la fila d'alberi esattamente uguale a quella presente sulla tratta appena percorsa)

NB: Struttura affiancata costante (si perde solo entrando nei vari paesini) **di tutta la tratta del "Camino" da Calzada de Coto a Leon**; da Sx andando:

- fila d'alberi,
- sentiero pedonale bianco, cippi jacobei con la "concha",
- rotabile sterrata rossa.

Mansilla de las Mulas, qui si risale sui camper e ci si dirige prima su N601 svoltando a Dx, poi, superato il bivio con la N625 (non si prende) ed il ponte sul Rio Esla, subito a Dx per il **Monastero di S.Miguel de la Escalada** (X secolo costruito in stile "Mozàrabe" a 15Km da Mansilla). Rientrati sui ns. passi si riprende

N601 fino a **Leon**. Prima di entrare in città da N601 sulla Dx indicazione per **Golpejar** e campeggio dove si pernotta.

Camping Ciudad de Leon
Ctra.Golpejar-Las Lomas Km2
E-24228 VALDEFRESNO
Tel: 987-680233; Fax 987-214798
GPS: 42°-35.27-6-N / 5°-31.50-2-W

I ns. camminatori troveranno qui il meritato sollievo di una doccia calda e Vi consigliamo la "Paella" cucinata espressa (preavviso inderogabile per la sua preparazione almeno 45 minuti) dal gestore, una signora disponibilissima e gentile.

**LOCALITÀ DI INTERESSE
DELLE DUE TAPPE
SOPRA DESCRITTE**

• **Tardajos**: di origine romana con antico Ospizio del quale Lucio III° nel 1182 cede i diritti alla Chiesa di Burgos "...In villa quae dicitur Oterdaios ecclesiam S.Johannis cum hospitale..."

• **Hornillos del Camino**: la difficile tratta da Hornillos a Castrojeriz fa sorgere numerose strutture di accoglienza per i pellegrini; Alfonso VII nel 1156 dona questa località ai Monaci di S. Dionisio di Parigi e più tardi qui sorgerà un piccolo monastero benedettino dipendente da Rocamadour. Questa fondazione ricevette privilegi da Alfonso VIII, Fernando III, Fernando IV, Alfonso IX (1318).

• **Convento de St Anton** a **Hontanas** (rovine a Dx della strada) fondato da Alfonso VII nel 1146 fu affidato all'Ordine francese degli Antoniani che portavano una tunica nera con il segno del "Tau" e la loro tradizione era iniziatica ed ispirata nel culto a cosmogonie orientali; l'ordine fu soppresso nel 1791 da Carlo III. Il fabbricato attuale è del XIV secolo. Si dice che questi frati fossero specializzati nella cura del "Fuoco di St. Antonio / Herpes Zoster" apparso in Europa nel X secolo: si impartiva agli infermi la benedizione con la "Tau" implorando la benedizione di Sant'Antonio ...oggettivamente non saprei se questo genere di terapia si rivelasse efficace; personalmente avrei qualche riserva in proposito. Ora la strada

asfaltata passa attraverso le poche ma imponenti rovine di quello che fu un grandioso convento / ospedale.

• **Castrojeriz**: città fortezza che vide molti scontri tra cristiani e mori; il castello (Castrum Sigerici) è del 970 fondato da don Sigerico, fratello di don Rodrigo Conte di Castiglia. Chiesa di **Santa Maria del Manzano**:

Timbro presso la chiesa



monumento nazionale e originaria del IX secolo, la chiesa attuale fu costruita nel 1214 in stile romanico-ogivale da Donna Berenguela "la Grande". Interessante anche il **Ponte del XII secolo** sul Rio Odrilla (già citato) "*Pons Fiteria*" del *Codex Calixtinus* nell'immediata periferia e raggiungibile con una breve passeggiata.

• **Fròmistà del Camino**: L'antica Fròmesta (da Frumento, data l'abbondanza di produzione) già sorta in epoca romana prende importanza in epoca visigotica; i monumenti della cittadina testimoniano del suo prestigio in epoca medioevale:

Iglesia de San Martín: del 1035 Monumento Nazionale. Chiesa a tre navate è considerata uno dei più perfetti esempi di architettura romanica spagnola. Il monastero annesso (oggi scomparso) era commenda benedettina.

Timbro presso la chiesa

Santa Maria del Castillo: costruita nel sito dell'antica fortezza; Monumento Nazionale.

Iglesia de San Pedro: del XV secolo, gotica ma con resti di strutture romaniche risalenti ad una chiesa precedente.

Parcheggio per visitare Fròmistà: presso la chiesa

GPS:
42°-16.06-3-N / 4°-24.17-9-W.

• **Villalcàzar de Sirga**: chiesa di **Santa Maria la Blanca** XIII secolo,

Monumento Nazionale. Alfonso X “il savio” nelle sue cantiche ha dato risalto internazionale a questa chiesa: *“Romeus que de Santiago Ya fortunate contando Os miragres que a Virgen Faz en Vila-Sirga”*. L’abitato è stato un’antica “commenda” dell’Ordine dei Templari.

- **Carrion de los Còndes:** villaggio con ancora un marcato carattere medioevale. Nel poema *“La Prise de Pampelune”* CarloMagno passò da Carrion nel tentativo di liberare dai mori tutto il tragitto Jacobeo; del suo glorioso passato restano alcuni interessanti monumenti:

Convento di Santa Clara: eretto nel XIII secolo da due compagne di S.ta Chiara di Assisi

Santa Maria del Camino: Monumento Nazionale, romanica del XII secolo

Timbro



Chiesa di Santiago: XI secolo; parzialmente rovinata durante la guerra napoleonica del 1809.

- **Sahagun:** nome nato dalla contrazione di *“San Facundo”* martire di epoca romana; nel 904 vi si fondò un monastero che, legatosi all’Abbazia di Cluny nel 1080, divenne in seguito la più importante sede benedettina di Spagna. Aymeric parla molto di Sahagun e vi localizza leggende legate a CarloMagno: dice che qui l’imperatore si scontrò con l’africano Aigolando e che sulle rive del fiume Cea le lance dei caduti cristiani rimaste piantate nel terreno fiorirono. Sahagun aveva 5 Ospizi e già nell’XI secolo aveva la disponibilità di 60 stanze per i pellegrini; di questo splendido periodo rimangono alcuni interessanti monumenti religiosi:

San Tirso con interessantissimo interno “Mozàrabe” secolo XII

2 Timbri in S.Tirso



San Lorenzo romanica XII secolo; interessante soprattutto l’esterno con l’abside ad archetti ciechi stile “Mozàrabe”. L’interno, passato a calce, è decisamente deludente.

Museo delle Madri Benedettine di fronte a S.Tirso

SAHAGUN-LEON

San Pedro de las Dueñas: fuori città 5 Km verso sud, chiesa romanica Monumento Nazionale.

Da Calzada de Coto a Mansilla de las Mulas tappa a piedi Km 30

vedasi precedente descrizione

- **Mansilla de las Mulas:** la “Manxilla” di Aymeric, città murata con quattro porte di accesso.

- **Monasterio de S.Miguel de la Escalada,** gioiello di architettura “Mozàrabe” eretto da monaci provenienti da Cordova e consacrato nel 913. (merita una visita!).

- **Puente de Castro:** (Km322 di N-601) del XVIII secolo sul Rio Torio; in basso si vedono i resti del ponte romano.

LEON-“CRUZ DE FERRO/HIERRO” (FONCEBADÓN)

Visita di **Leon** in mattinata lasciando i mezzi al campeggio; si scende in città con il taxi poiché non vi sono bus (3 persone per macchina ad un costo molto abbordabile).

Decisamente sconsigliabile invece scendere in città con il camper perché il problema-parcheggi è veramente drammatico, senza contare le varie isole-pedonali, sensi unici e quant’altro.

Taxi Leon Tel: 987-261415

e si rientra al campeggio sempre con il taxi entro le 12.00 (la stazione dei taxi è vicino a S.Isidoro sulla strada che costeggia i resti delle mura romane); eventuale breve “sosta-pasto” all’esterno del campeggio (ampio piazzale) e poi partenza immediata (max entro le 14.00, meglio se prima in considerazione della successiva tratta a piedi)

- **Leon:** fondata in epoca romana come accampamento della Legio VII “Gemina” aveva una cinta muraria con quattro porte. Dopo l’abbandono in seguito all’invasione mussulmana, la città fu trasformata da Ordoño II° tra il 910 e il 924 in capitale del regno cristiano e da Alfonso VII° nel 1135 in “Città Imperiale” con vassalli in tutta la Penisola Iberica; dal XIII secolo, con la fusione del regno di Leon con quello di Castiglia, la città perse la sua egemonia. Vista l’importanza in passato di questa città non mancano monumenti interessanti la maggior parte di carattere religioso e legati al “Camino”:

- **Cattedrale:** gotica iniziata nel 1205 è considerata la più bella chiesa gotica di Spagna; costruita nel luogo prima delle terme romane e poi dell’antica cattedrale romanica. Molto interessanti le vetrate e il chiostro.

- **Real Colegiata Basilica de San Isidoro:** uno dei siti fondamentali dell’itinerario per la sua storia, i tesori monumentali, artistici, culturali e religiosi; lo stesso Aymeric ne raccomanda la visita ed una sosta.

Nell’angolo occidentale del campo romano (visibili resti delle mura) su quello che fu un tempio dedicato a Mercurio sorgeva una chiesa paleocristiana che già nel X secolo era considerata antichissima; nel 966 venne costruita contigualmente un’altra chiesa in onore del bimbo martire S.Pelayo; alla fine del X secolo furono distrutte dai mori guidati da Al-Manzor. Agli inizi del XI secolo le due chiese furono restaurate e trasformate in **“Pantheon Reale”**. Nel 1063 da Siviglia furono portate le reliquie di St. Isidoro che furono depositate nella nuova chiesa sorta per volontà dei “Re Cattolici” Fernando &

Sancha che così inaugurarono la prima chiesa romanica sul "Camino". Nel Pantheon si trovano 23 tombe reali e le pareti sono ricoperte da meravigliosi affreschi del XII secolo. La chiesa è retta da una comunità di canonici con un loro proprio abate. L'edificio non è mai chiuso, infatti per privilegio risalente a tempi immemorabili vi è esposta in permanenza l'urna con St. Isidoro e il SS. Sacramento. Interessante assistere alla liturgia capitolare delle ore 21. In questa basilica molte sono le tradizioni Jacobee ed è presente anche qui una "Puerta del Perdon" (inspiegabilmente da noi trovata chiusa durante il "Jacobeo-99") riservata ai pellegrini.

**Timbro a St. Isidoro
alla biglietteria del Pantheon**



- **Ospizio di San Marcos:** rinascimentale con a fianco la "Casa Madre" (1170) dell'Ordine dei "Cavalieri di Santiago de la Espada" (incaricati della sicurezza dei pellegrini e dei quali abbiamo già parlato all'inizio di questa guida)

Da Leon si prende la N-120. Km 6:

- **La Virgen del Camino:** santuario mariano. Tra gli anni 1502 e 1511, la SS. Vergine apparve ad un pastore chiamato Alvar Simon sollecitandogli la costruzione di un santuario. La Vergine si prodigò in miracoli così il santuario venne costruito; le feste principali si celebrano il 15, il 29 Settembre e il 15 Ottobre. Il santuario attuale è del 1961 con un altissimo campanile a forma di croce che indica la direzione del "Camino".

Si prosegue per N-120 fino al Km 29, poi dopo circa 250m. a Dx:

- **Hospital de Órbigo:** con il suo famosissimo antico ponte romano sul

Rio Órbigo che vide nel 456 la battaglia tra Svevi e Visigoti e all'epoca di Alfonso III° lo scontro tra mori e cristiani. Il ponte ha preso il nome di "Paso Honroso" dall'Anno Santo Jacobeo 1434: un cavaliere, don Suero de Quiñones, innamorato di una donna promise e soprattutto si compromise di accettare una sfida cavalleresca "Paso" sfidando quanti cavalieri d'Europa volessero accettare la tenzone in cui egli con altri nove cavalieri di Leon avrebbero difeso il "Passo dell'Órbigo" da chiunque fino a rompere 300 lance; la sfida iniziò il 10 Luglio e continuò per trenta giorni; la fama di questo fatto si diffuse in tutta Europa ed entrò nella letteratura. Terminata la sfida, la leggenda narra che i cavalieri si recarono pellegrini a Santiago.

Si rientra nella N-120 e, per entrare in Astorga dirigendosi direttamente alla Cattedrale senza giri viziosi, ancora fuori città si prende a Dx direzione S. Justo de la Vega. In città piccolo parcheggio tra la Cattedrale e il Palacio Episcopal ed anche di fronte alla Cattedrale.

- **Astorga:**

Parcheggio: dietro la Cattedrale

l'antica "Asturica" insediamento preromano che vide le gesta di Augusto e per questo ricevette il titolo di "Augusta". Nodo di comunicazioni e sede episcopale già da epoca paleocristiana: qui confluivano sin dall'antichità ben nove itinerari; confluenza di due vie di pellegrinaggio: il "Camino Real Francés" e la "Via de la Plata"; da qui partivano due strade importanti: "Foncebadòn" & "Manzanal". Se stiamo alle cronache, Astorga fu il luogo che, assieme a Burgos, vide nel passato il maggior numero di Ospizi per i pellegrini: ventidue. Tra i monumenti, interessantissima la **Cattedrale:** iniziata nel 1471; è una sovrapposizione di stili: gotico fiorito, rinascimentale e barocco;

Timbro presso la Cattedrale

- **Palacio Episcopal:** vicinissimo alla Cattedrale, interessante ed emblematica opera neogotica di Gaudì.

Per uscire da Astorga si prende l'unica strada percorribile (strade strette, molta attenzione ai balconi

sporgenti!) che parte dalla piazzetta di fronte all'ingresso principale della Cattedrale (l'altra è un senso vietato) si prosegue prendendo la strada per S.ta Columba de Somoza e poi a Dx per 6 Km direzione Rabanà del Camino.

Da Rabanà tratta a piedi fino alla "Cruz de Ferro o de Hierro" del valico di Foncebadòn da Rabanà i mezzi prendono a Sx LE-142 fino a Foncebadòn e alla "Cruz de Ferro/Hierro"

Presso la "Cruz" ampio piazzale; pernottamento

- **Rabanà:** narra la leggenda "Cronica de Anseis" che un cavaliere bretone, Anseis per l'appunto, appartenente al seguito di Carlo Magno si fermò qui per sposare la figlia del Sultano saraceno, così da questo luogo Carlo e Anseis poterono contemplare in pace le città di Astorga, Mansilla e Sahagun.

Sempre proseguendo, al Km 28 si trova il villaggio praticamente abbandonato ed in piena rovina di

- **Foncebadòn:** girare a Sx per entrare nel villaggio (se lo si vuol visitare conviene parcheggiare all'esterno i mezzi ed addentrarsi a piedi tanto il tratto è di 1.600 metri). Nel passato il sito fu molto importante e nel X secolo vi si tenne addirittura un Concilio.

Immediatamente dopo lasciata Foncebadòn si incontra la famosissima

- **Cruz de Ferro/Hierro** sul Monte Irago: è un monticello di pietre con in cima un palo di legno che regge una croce in ferro; al confine tra la "Maragateria" e il "Bierzo"; il sito era noto ai romani come "Mons Mercurii" e secondo la tradizione dell'epoca ogni viandante doveva aggiungere una pietra al monticello (rito seguito ancora dai pellegrini di oggi). Questo semplicissimo e umile monumento posto a 1490 metri di quota costituito da un palo di 5 metri con una croce in cima è conosciuto in tutta Europa.

Pernottamento nel piazzale antistante

**"CRUZ DE FERRO/HIERRO"-
PORTOMARIN**

Continuando per la strada principale (LE-142), dopo il bivio a Dx per Onamio (che non si imbecca), a

K3+500 a Sx strada per Campo poi usciti dal paese (chiesa a Sx poi un ponticello sull'Arroyo Moriscal da superare) a Dx ed entrare attraverso il ponte medioevale (Mascaròn) in

• **Ponferrada:** ("Pons-Ferrata" dall'antico ponte originario, accanto al quale poi si sviluppò la città, così chiamato perché costruito in granito legato con caviglie di ferro) pare di origine preromana, ma con il tempo l'insediamento, se c'era, venne abbandonato. Fernando II° nel 1185 rifondò la città e la donò all'Ordine dei Templari dei quali rimane il

Castello del XIII secolo, Monumento Nazionale.

Un altro importante monumento è la

Basilica de la Encina: legata all'apparizione della Vergine

Si esce da **Ponferrada** (un po' di caos tra viabilità vecchia e recente; in alcuni momenti si è rivelato utilissimo il GPS ad evitare perdite di tempo) direzione **Camponaraya / Columbianos** (si prende dal centro città l'incrocio con semaforo a Dx dopo il Centro Commerciale e poi si prende **N-VI evitando** di prendere la "Via-Rapida" (Autostrada) Palencia-Madrid-Lugo ma passandoci sotto; proseguire dritti: è la strada giusta)

• **Columbianos:** uno dei due unici siti certi (con Montejos) di insediamenti fortificati preromani.

Da **Columbianos N-VI** fino al bivio a **Dx** per **Camponaraya** già sede di Ospizio per i pellegrini, poi **Cacabelos** e

• **Villafranca del Bierzo:** (vie molto strette e scarsissime possibilità di parcheggio se non vicino al castello per visitarla) figlia dei pellegrinaggi Jacobei con la

Iglesia de Santiago: XII secolo romanica; i pellegrini che qui giunti non si sentivano più in grado di proseguire nel viaggio ricevevano in questa chiesa tutte le indulgenze di Compostela.

San Nicolàs: chiesa e convento dei Gesuiti XVII secolo in stile barocco.

Si prosegue per

• **Trabadelo:** borgo che appartenne alla Cattedrale di Compostela dall'anno 895 (dono di Alfonso III) fino al XIX secolo. Oggi appartiene alla diocesi di Astorga.

Subito dopo il paese, a Dx il

• **Castello di Auctares:** una delle antiche fortezze più rinomate, è infatti l'"Uttaris" della strada romana di Antonino Pio; il castello per secoli fu sede di banditi che assalivano i pellegrini con la scusa di proteggerli; visto quanto accadeva, re Alfonso VI tolse tutti i privilegi al castello con la motivazione "*...che i pellegrini non hanno alcun protettore al di fuori della persona del re*".

Proseguendo dopo un paio di Km si giunge a

• **Las Herrerías:** zona dove per secoli si è cavato e lavorato il ferro; (vi è presente anche una piccola officina artigianale che lavora il ferro con tecniche medioevali) le ultime case di questo paese prendono il nome di

• **Hospital Ingles:** in una bolla di Papa Alessandro III si menziona questa località col nome di "Ospizio degli Inglesi"; nel medesimo documento si parla di una chiesa nella quale, secondo il costume dell'epoca, venivano sepolti i pellegrini.

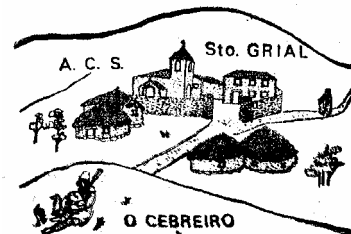
• **La Faba:** località molto nominata nelle guide Jacobee: è infatti l'ultima parrocchia della diocesi di Astorga verso la Galizia, poi a El Castro inizio di un'ulteriore tratta a piedi fino ad Acebo

• **Pedrafita do Cebreiro:** al confine con la Galizia; Aymeric così racconta: "*passato il Mons Zeberrium (Cebreiro) si incontra la terra di Galizia. Abbonda in boschi ed è gradevole per i suoi corsi d'acqua, i suoi frutteti e le sue fonti d'acqua cristallina; vi sono poche città e villaggi; scarseggia in pane di grano e vino perchè usano pane di avena e sidro; abbonda di cavalli, latte, miele, pesci di mare grandi e piccoli; è ricca d'oro, d'argento e di altre ricchezze ma soprattutto di tesori saraceni. I galiziani sono molto simili ai francesi, però sono iracundi e molto litigiosi*".

• **O'Cebreiro:** (parcheggio ampio e non difficile se si accetta di stare in pendenza; i posti orizzontali ed all'ombra non sono molti e solitamente ...già occupati) la "Porta di Galizia" sorto con i pellegrini e per i pellegrini; sede di Ospizio che nel 1072 fu affidato da Alfonso VI ai monaci di St. Geraud d'Aurillac, poi

annessa a Cluny; l'Ospizio fu operativo fino al 1854, anno in cui venne abbandonato. Oggi vi è stato riaperto un piccolo posto di ristoro per i pellegrini con possibilità di attendarsi sul vasto prato prospiciente.

Timbro al posto di ristoro



Molto interessante la:

Chiesa: (IX-X secolo), la più antica di tutto il percorso del "Camino" che ebbe anch'essa funzione di Ospizio.

Timbro nella sacrestia della chiesa



IL "MIRACOLO DI O'CEBREIRO"

ha dato notorietà in tutta Europa a questa piccola località di alta montagna; il fatto avvenne al principio del XVI secolo: "*un contadino del villaggio di Barxamayor (a pochi Km) volle a tutti i costi andare a Messa al Cebreiro in un giorno di fortissimo*

maltempo. Celebrava un monaco di poca fede che, non essendo in grado di capirlo, disprezzava il sacrificio del contadino. Al momento della consacrazione però l'Ostia si trasformò in carne e il vino in sangue visibili". Furono i pellegrini a divulgare la notizia del fatto e questo miracolo, oltre ad originare le leggende del **Graal di Galizia** (da non confondersi con il Graal del Monastero di S.Juan de la Peña presso Jaca, legato anch'esso a corpose leggende e ritenuto "Calice dell'Ultima Cena di Cristo" o a quello che si dice nascosto sotto la torre di Glastonbury in Cornovaglia), fu di ispirazione a Richard Wagner (che dei tre Graal fece invero un po' di confusione) per il suo Parzival (Parsifal). Il calice originale del miracolo (XII secolo) è conservato all'interno della chiesa (esposto all'adorazione dei fedeli in una teca ben visibile) come una preziosa reliquia. I Re Cattolici, qui pellegrini nel 1486, donarono la patena che è esposta alla contemplazione dei fedeli assieme al calice; accanto, in due ampolle di cristallo di rocca a mo' di reliquiario, sono conservate le testimonianze del miracolo.

Iniziando la discesa si giunge ad **Acebo**, caratteristico e pittoresco paesino dove i ns. camminatori verranno raccolti all'uscita dal paese (attenzione! Strada molto stretta con balconi sporgenti; se si vuol visitare è **tassativo** parcheggiare i mezzi fuori dal paese; se si desiderano fare delle riprese foto-cine è indispensabile fermare i mezzi **prima** del paese, far scendere gli operatori e poi filmare-fotografare unicamente il transito dei mezzi che **non devono fermarsi** all'interno del paese **per nessun motivo**, in quanto **non c'è proprio posto**: raccoglieranno gli operatori **dopo**, una volta usciti dall'abitato).

La strada prosegue in direzione

- **Triacastela**: importante base Jacobea attraverso i secoli. Le prime notizie sono in relazione con il Conte di Gatòn ed il convento di S. Pietro e Paolo; il conte appare come fondatore del monastero nel paese di San Pedro do Ermo e da diversi documenti si può dedurre che la nascita della cittadina sia databile alla metà del IX secolo. Re Ordoño II° (922) fece dono di questo monastero

alla chiesa di Santiago come offerta per l'anima della moglie Doña Elvira. Re Alfonso IX fu il più grande benefattore di Triacastela volendola far diventare una grande città e la menzionò in un suo documento del 1228 come "Triacastela Nova", ma le aspirazioni del re non ebbero esito nella storia e Triacastela è rimasto un piccolo abitato rurale.

Il "Camino Real Francés" e quindi la ns. strada proseguono per l'

- **Abbazia di Samos**: benedettina, visitata da numerosissimi pellegrini; ancora oggi funge da Ospizio ed i monaci non negano la loro ospitalità. Il monastero è anche visitabile, come ci disse nel 1999 il buon fratone sulla porta, "*tenedo dinero y patientia*". Parcheggio (poco e scomodo) davanti all'Abbazia oppure, dopo il distributore di carburante, a Sx appena girato l'angolo addossati al muro dell'Abbazia.

Timbro sia presso l'Ospizio del Pellegrino annesso al convento che presso la piccola ed interessante cappella "Mozàrabe" sita nei pressi (entrambi interessanti perché diversi)



**MONASTERO
D SAMOS**

Continuando la ns. strada si giunge a

- **Sarria**: nella parte alta la città ha forte carattere medioevale ed è coronata dal

Castello: XIV secolo con quattro torri e cortina di difesa poligonale.

Uscendo da Sarria, **prima** di passar sotto la ferrovia Madrid-La Coruña, a Sx si vede il "Ponte Aspera" medioevale, del percorso originale dei pellegrini; noi superiamo il Rio Celeiro su un ponte più moderno (al limite, per chi vuole, visita a piedi del ponte vecchio). Si

prosegue **direzione Portomarín**; qui la rotabile corre parallela a brevissima distanza dal "Camino" e più volte lo interseca; dopo pochi Km da Sarria **K34** bivio a Sx per **Vilej** e accesso veicolare a

- **Barbadelo**: con la sua chiesa romanica con di speciale interesse il timpano istoriato e la facciata nord; il rimanente purtroppo è stato ampiamente rimaneggiato; il luogo della chiesa con edifici annessi ancora oggi porta il nome di "Monasterio" come ricordo del primitivo monastero annesso nel 874 all'Abbazia di Samos. **Aymeric** mette in guardia i pellegrini e cita Barbadelo e Triacastela come luoghi frequentati da emissari di albergatori di Santiago che avevano il preciso incarico di illudere e frastornare i pellegrini con false promesse di ospitalità. ...a quanto pare lo sfruttamento delle persone semplici e la truffa non conoscono età e sono antichi quanto il genere umano.

Proseguire fino a reincontrare la rotabile principale e **K38** svoltare a Sx; il "Camino" ora è alla ns. Dx (è possibile percorrelo anche con i mezzi entrando **K38** a **Pena Leiman, Peruscallo, Cortiñas, etc.**; ma è sconsigliabile; meglio seguire la rotabile tenendo presente che il percorso originale, nel suo punto più distante, corre a non più di 7 Km dalla rotabile attuale). Il "Camino" reincrocia la rotabile a **K23** prima di entrare a

- **Portomarín**: l'antico abitato è stato sommerso dall'invaso, era costituito da due nuclei: San Pedro sulla riva Sx e San Nicolàs su quella Dx ed erano uniti da un ponte romano; nel 1929 fu costruito un altro ponte che ora funge da base e supporto a quello odierno costruito sopra di esso. In città:

- **San Nicolàs**: chiesa romanica XIII secolo con la caratteristica struttura a chiesa-fortezza; appartenne all'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme che creò una grande "commenda" e gestì un ottimo ospizio per i pellegrini.

San Pedro: romanica del 1182.

**IL NOSTRO VIAGGIO E'
ORMAI AD UN GIORNO
DALLA META**

PORTOMARIN-SANTIAGO

Campeggio "As Cancelas" a Santiago Rua do 25 Xullio 35 in periferia (tel: 9-981-580266).

Telefonare per prenotare!!!

Da Portomarin, dopo 13 Km circa, si incontra la N-540 che si prende a Dx; e in località Guntin bivio a Sx per N-547; si prende N-547 e si prosegue superando Palas do Rei ("Pallatium Regis" del "Codex Calixtinus") poi

- **Melide:** città che ha avuto sempre una certa importanza nel "Camino"; qui si trova il più antico crocifisso in pietra "segnavia" del "Camino"; interessante la chiesa

Santa Maria de Melide: romanica del XII secolo; non ha subito rimaneggiamenti e si trova appena fuori dal paese verso Santiago.

- **Arzúa:** l'ultimo abitato di una certa importanza prima di Santiago.

Dopo circa 25 Km N-547 incontra N-634 che si prende a Sx e si prosegue

- **Labacolla:** (oggi è sede dell'aeroporto di Santiago) la "Lavamentula" di Aymeric dove egli ed i suoi compagni si sono lavati e ripuliti prima di entrare in Santiago.

Da qui inizia l'ultima tratta a piedi così, come accadeva ai pellegrini, dalla sommità del Monte del Gozo potremo avvistare le agognate torri della Cattedrale di Santiago

Ancora pochi Km poi:

!!SANTIAGO!!

dove entreremo a piedi e sempre a piedi raggiungeremo la Cattedrale per rispettare la tradizione del "Camino"; i ns. mezzi intanto si posizioneranno al campeggio "As Cancelas" (con bella piscina e docce calde gratuite). I ns. "pellegrini", una volta giunti alla Cattedrale, scenderanno in Praxa de Galicia e da lì in Via dell'Horreo prenderanno il bus n.ro 6 (passa ogni 15 minuti) per il campeggio (fermata a 200 metri dall'ingresso: salire le scalette di fronte alla fermata del bus, prendere la strada asfaltata in salita ...siete arrivati; per scendere poi a Santiago nei giorni seguenti il bus parte dalle 07.30 alle 22.30 ogni 15 minuti e la Domenica ogni 30 minuti)

Il nostro sforzo è terminato: il ns. viaggio "La Via delle Stelle" Vi ha condotti passo-passo alla "Casa dell'Apostolo" a seguito di una ricerca di archeologia stradale, sopralluoghi ed uno studio di ben quattro anni per ricostruire per quanto possibile ciò che rimane di "Via Podiensis" e del "Camino Real Francés". Speriamo siate rimasti soddisfatti di questo viaggio mistico e così fuori del comune condotto con l'opportuna lentezza che permetta di riprendere il gusto del "viaggiare lentamente" (opponendosi al "mordi e fuggi" che oggi giorno sta prendendo sin troppo piede portando ad una superficialità sconcertante anche nel modo di vivere e gestire i rapporti con il Prossimo) immedesimandosi nella mentalità e nei costumi dei Paesi visitati. Ben vengano le "Vie Rapide" e le Autostrade per chi lavora e deve risparmiare tempo; noi però preferiamo, nei ns. viaggi, la viabilità normale che ci permette di ammirare, oggi che tutto è fretta, quanto di bello c'è sul percorso.



SANTIAGO DE COMPOSTELA A SCOPRIRE SANTIAGO

In mattinata, presso l'ufficio di Rua do Villar, se siete in più equipaggi **una sola persona** si incaricherà di portare (non desiderano gruppi in ufficio, ma solo un rappresentante di essi e già così l'affollamento è notevole) la documentazione del viaggio di tutti i partecipanti con i relativi timbri di convalida in modo da far rilasciare le "Compostele" per tutti.

PER CHI VOLESSE ORGANIZZARE IL VIAGGIO IN UN ANNO GIUBILARE, IL CARAVAN CLUB GORIZIA É A

DISPOSIZIONE PER TUTTE LE INFORMAZIONI DEL CASO.

GIUBILEO DI SANTIAGO

I GIUBILEI ORDINARI DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA IN ORDINE TEMPORALE DI ISTITUZIONE

1. **Le Puy en Velay** istituito nel 1065 con la cadenza di quando il Venerdì Santo cade al 25 di Marzo (molto raro: ultimi nel 1932 & 2005; il prossimo nel 2016)
2. **Santiago de Compostela** voluto nel 1122 da Papa Callisto II° e codificato poi da Alessandro III nel 1179 (Bolla "Regis Aeterni") con la cadenza di quando il 25 Luglio cade di Domenica (cioè ogni 6-5-6-11 anni) ultimo nel 1999; il prossimo nel 2004. Al di fuori di queste date vi sono dall'istituzione solo due giubilei "straordinari" cioè che si svolsero quando il 25 Luglio non era Domenica: uno nel 1884 in occasione della riesumazione dell'Apostolo e l'altro nel 1937 durante la Guerra Civile spagnola.
3. **Roma** istituito nel 1300 da Papa Bonifacio VIII dapprima a scadenza di ogni cento anni poi ridotta a 50 ed infine a 25.

Alle 12 "Messa del Pellegrino" "Messa grande" cantata in "gregoriano" alla presenza del Vescovo di Santiago e del Re con messa in funzione del "Botafumeiro" gigantesco incensiere in argento (pesa "operativo" più di 70Kg) che viene fatto oscillare lungo i trassetti della Cattedrale fino a sfiorarne il soffitto (veramente spettacolare ed impressionante). Per chi lo desiderasse ed anche per concludere la parte "formale" del pellegrinaggio, abbraccio alla statua del Santo, visita alla cripta delle reliquie ed al Portico della Gloria con il "Santo do Croques".

EPILOGO

I pellegrinaggi dei tempi antichi non terminavano a Santiago ma dovevano dar testimonianza "ai confini del mondo" quindi a "Finis Terrae" oppure a Padron-Iria Flavia al luogo

di sbarco dei resti mortali dell'Apostolo.

Comunque sempre all'Oceano.

Dove "Carlo Magno aveva immersa la sua lancia"

Secondo la tradizione il pellegrino arrivato lì buttava a mare le scarpe utilizzate per percorrere il "Camino" "perché non gli sarebbero più servite".

Se non fosse arrivato al mare invece "il suo cammino non sarebbe considerato compiuto e sarebbe stato destinato a ripercorrerlo per intero".

Non ce ne siamo dimenticati.

E come avete potuto leggere all'inizio di questo programma, è prevedibile una sosta al Camping Ancoradoiro letteralmente a "due passi" da Finistere e, per non sbagliare, proponiamo anche la "Ruta Xacobeo" con la sua "Via Crucis" sull'acqua e l'arrivo a Padron via mare.

SANTIAGO- O'GROVE/REBOLEDO

Trasferimento al Campeggio Moreiras sulla Ria de Arousa.

Camping "MOREIRAS" (*)**
2Km da O'Grove presso Reboledo
Tel: 986-731691 Fax: 986-732026
Gestore: Manuel Ochoa-Vidal
("Manolito" per gli amici).

NB: ufficialmente al "Moreiras" non ammettono cani, ma "si no molesten" e se sono tenuti tassativamente a guinzaglio li lasciano entrare e non creano alcuna difficoltà.

**NB: CAMPING CONVENZIONATO
CON IL C.C.G.**

Da **Santiago** prendere la strada per **Noja** (ben segnalata) e giunti a Noja seguire la costa delle "Rias Bajas" verso Sud fino a **O'Grove/A'Toxa**.

Dal centro città di **O'Grove** prendere la strada per **S.Vicente** ed il modo più semplice per arrivare al campeggio è seguire le indicazioni "**Acquarium-Galicia**" (molto ben segnalato, abbastanza interessante e situato proprio di fianco, confinante con il campeggio).

Il campeggio è in riva all'Oceano della Ria de Arousa con un bel panorama sulla Ria e con possibilità di bagno sia su spiaggia di sabbia che

di roccia; anche se il sole scotta, il posto è molto ombreggiato e ventilato ed è quasi impossibile soffrire il caldo.

RUTA XACOBEO / JACOBEO

Con un'apposita imbarcazione (finestrata anche nello scafo in modo che chi lo desiderasse possa vedere anche sott'acqua)

**Cruceros do Ulla / Turimares,
Porto Meloxo 22 E-36980 O'Grove
(Pontevedra)**

- **Gestore:** Gonzalo Naveiro-Pérez
- **Tel:** 986-731818 & 608-089458 & 606-304422 / Fax: 986-733543.
- **Costo** / persona nel 1999: 3.000 Pts.

Chiesto prezzo per l'eventuale nolo dell'imbarcazione completamente per noi per fare il giro (quotazione Agosto 1999 250.000 Pts.).

NB: In caso di problemi o dubbi ci si può rivolgere senza esitazione a "Manolito" del Camping Moreiras (vedi): collabora e si presta molto volentieri ed è inoltre una persona molto efficiente ed affidabile.

si risale la Ria ripercorrendo sino a **Padron** l'itinerario (che la leggenda identifica) di arrivo in Galizia delle reliquie dell'Apostolo. Durante la navigazione vista sulla "Via Crucis" sull'acqua con interessantissimi antichi crocefissi in granito posti su vari isolotti. Al ritorno, sempre in navigazione, rinfresco a bordo con degustazione di molluschi "Mexillones" (cozze giganti) della Ria & vino **Albariño**. (Durata di navigazione 6 / 6.30 ore circa)

NB molto interessante:

escursioni da compiersi singolarmente o in gruppo, in attesa di imbarcare per la "Ruta Xacobeo" (ognuno è libero di organizzarsi come meglio crede), la visita a:

- **Padron & Iria Flavia** (vedi)
- **Pontevedra** (considerata la capitale del "Camino Portugues") con la chiesa della **Virgen Peregrina**, molto caratteristica perché costruita con la forma della conchiglia del pellegrino (concha de Vieira) e dalla facciata curva; la statua della Vergine, conservata all'interno sull'altar maggiore, è vestita da pellegrino Jacobeo e viene portata in

processione dagli "incapucciati" su di un carro bianco per tutto il vecchio centro storico della città la 2^a domenica di Agosto verso le 21 (un avvenimento da non perdere se si è in zona).

Timbro in chiesa



Parcheggio: In Pontevedra è "drammatico"! Una delle **pochissime possibilità vicino al centro** è presso la "Confraternita dei Pescatori" vicino al "Ponte Nuovo": si trova praticamente "sotto" l'Alameda (lato mare) e si raggiunge agevolmente dalla statale, dopo aver passato (venendo da O'Grove) il ponte (Ponte de la Barca) che attraversa in alto il porto-canale ed immette in città, girando subito a Dx (semaforo) direzione Vigo (Ria de San Roque, in discesa: **punto riferimento** per girare a Dx anche se non riuscite a leggere il nome della via, **subito prima della grande croce** monumento ai Caduti che segna la fine dell'Alameda al lato mare), poi al successivo semaforo (posti parcheggio a Dx e Sx quasi sempre; guardarsi ben attorno ed ...agire con determinazione ...o Vi "soffiano" il posto!!!) andare a Sx, superare il ponte sul Rio Gafos (strada ad un solo senso di circolazione con spartitraffico al centro) ed al semaforo successivo fare inversione a "U", **non ripassare il Rio, ma prima del ponte girare a Dx & fiancheggiarlo alla Sx idrografica** (accesso piuttosto stretto e poco visibile ma si passa bene), il parcheggio è subito sulla Dx o lungo il Rio

GPS:

42°-25'.45-8N / 8°-39'.05-1W

importantissimo: non parcheggiare di fronte alle scale a lato della sede della Confraternita: **anche se sembra**

abbandonato, chiuso e le finestre appaiono come fossero state murate, è l'unico ingresso di un locale pubblico che apre tardi alla sera: il Vs. mezzo in quel posto darebbe sicuramente fastidio e potrebbe esser oggetto di una rimozione forzata (e per Voi piuttosto "seccante" anche finanziariamente) da parte della Polizia (che, abbiamo potuto notare,

in tali situazioni agisce molto "per le spicce" e con decisione). Dal parcheggio l'Alameda (e quindi il centro storico) sono raggiungibili in un attimo con una comoda scalinata (passato il "Ponte Nuovo" subito a Dx).

Ricordiamo per chi va a Finistere e dintorni:

- **Muxia:** sosta nella piazzetta vicino al porto
- **Cabo Finistere:** parcheggio del porto;
- c'è anche una possibilità in cima al capo, ma per pochissimi mezzi.

E, PER FINIRE:

HIMNO A SANTIAGO

Santo Adalid, Patròn de la Españas,
Amigo del Señor:
Defiende a tus discipulos queridos
Protege a tu naciòn

Las armas victoriosas del Apostol
Venimo a contemplar
En el sagrado y encendido fuego
De tu devoto altar.

*Firme y segura
Como aquella Columna
Que te entregò la Madre de Jesus
Serà en España
La santa Fe cristiana,
Bien celestial que nos legaste Tù. (2x)*

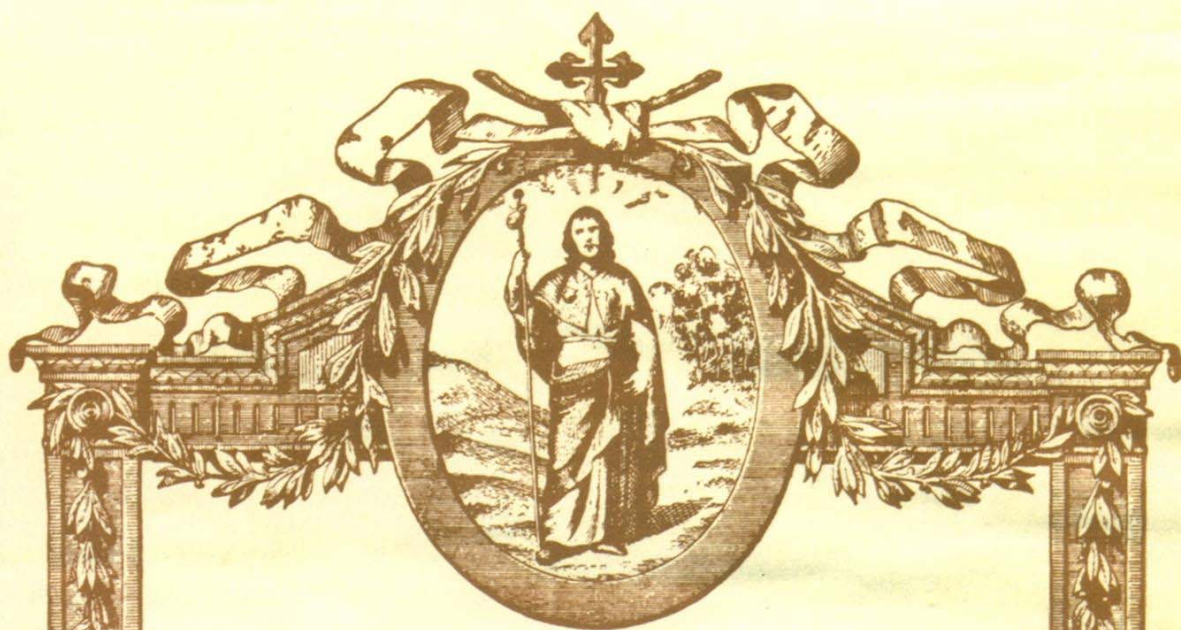
Gloria a Santiago,
Patròn insigne!
Gratos tus hijos,
Hoy te bendicen.

A tus plantas postrados te ofrecemos
La prenda màs cordial de nuestro amor.
Defiende a tus discipulos queridos!

Protege a tu naciòn! (2x)

Ultreja!

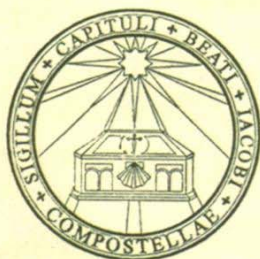




*CAPITULUM hujus Almae Apostolicae et Metropolitanae Ecclesiae Compostellanae sigilli Altaris Beati Jacobi Apostoli custos, ut omnibus Fidelibus et Peregrinis ex toto terrarum Orbe, devotionis affectu vel voti causa, ad limina Apostoli Nostri Hispaniarum Patroni ac Tutelarum **SANCTI JACOBI** convenientibus, authenticas visitationis litteras expediat, omnibus et singulis praesentes inspecturis, notum facit:*

hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse. In quorum fidem praesentes litteras, sigillo ejusdem Sanctae Ecclesiae munitas, ei confero.

*Datum Compostellae die mensis
anno Dni Annus Sanctus.*



Jaimés
Secretarius Capitularis

APPENDICE

Fatti, Misfatti, Storie, Leggende, Motivazioni, Precetti religiosi,
Convenzioni sociali che,
nel corso dei secoli, hanno sviluppato la pratica del pellegrinaggio

Il concetto e la pratica del pellegrinaggio nel tempo.

Allorché Salomone costruì un tempio per proteggere l' Arca dell' Alleanza la legge prescrisse che ogni israelita dovesse presentarsi almeno tre volte all'anno al santuario ...*“ogni tuo figlio maschio comparirà alla presenza del Signore Dio”* (Es.23/17; 34/23 Dt.16/16) ed erano anche state previste delle date precise: le feste di Pésach; Shavuòth & Sukkòth; altre prescrizioni al merito si trovano anche nella *“Mishnàh”* ...comunque per coloro che vivevano lontano tale obbligo venne ben presto ridotto ad una sola volta l' anno *“cosicché tutti salivano a Gerusalemme in occasione della Pasqua (Pésach)”* (Luca, 2-41). Così fece anche il giovane Gesù con la sua famiglia. Per salire a Gerusalemme le persone si raggruppavano in carovane e procedevano al canto di salmi.

Nell' Antico Testamento si parla molto di grandi spostamenti a piedi: lo stesso Abramo è un pastore nomade al quale Dio, dopo averlo invitato a partire dalla città di Ur (Mesopotamia) e ad andare in cerca di una nuova terra a Occidente, indica dei precisi punti d' appoggio per la sua traversata verso ovest.

Ben prima che il Tempio di Salomone fosse edificato esistevano però già dei luoghi considerati sacri ad Israele: Béthel dove Giacobbe ebbe la visione della scala che saliva al cielo; Betsabea in quanto residenza di patriarchi biblici; lo stesso Monte di Sion rimpiazzò il Sinai, da dove Dio parlò al suo popolo, considerato come troppo distante da raggiungere.

La Bibbia, dai Giudici ai Maccabei, è il racconto di una lunga successione di guerre con conquiste, perdite e riconquiste di Gerusalemme; secessione tra Israele e Giuda, la deportazione a Babilonia etc. Il regno franco di Gerusalemme nato dalla crociata condotta da Goffredo di Buglione conobbe una sorte analoga anche se in tempi più brevi. Gerusalemme, già città santa per gli ebrei lo divenne anche per i cristiani in quanto era stata teatro della vita e della morte di Cristo. Le *“visite”* però erano delle imprese solitarie ed autogestite in quanto la Chiesa nascente non aveva ancora considerato l' eventualità di un pellegrinaggio

“codificato” in Terra Santa. Gli apostoli, i discepoli e gli abitanti di Gerusalemme usavano abitualmente visitare quella che era detta la tomba di Cristo, resa vuota dalla resurrezione. Più tardi, quando la parola evangelica si espanse anche nei Paesi vicini alla Giudea, altri, come Paolo di Tarso, vennero a visitare i *“Luoghi Santi”*. Nel 135AD l' imperatore Adriano si trovò a far fronte ad un' insurrezione ebraica e dopo averla repressa fece erigere in Gerusalemme una statua di Giove sul luogo supposto della resurrezione ed un tempio a Venere sul Calvario (Golgota); fece anche piantare un albero in onore degli Dei di Roma presso la grotta di Betlemme. Questa profanazione, operata di forza, però non raffreddò affatto lo zelo dei primi cristiani che continuarono ad accorrere in Giudea. L' affluenza diventò poi massiccia quando l' imperatore Costantino liberalizzò il cristianesimo ed ancora di più quando Teodosio lo fece diventare Religione di Stato; Costantino fece abbattere il tempio Adrianeo a Venere ed al suo posto fece erigere la prima chiesa dedicata al Santo Sepolcro. Elena, madre di Costantino nel 326AD visitò Gerusalemme e opportunamente *“scoprì”* i resti della Croce che affermo essere quella su cui Cristo era stato giustiziato tre secoli prima (piccola prima impostura al merito seguita poi negli anni 340-350 da *“scoperte”* di altre *“reliquie”* collegate alla passione di Cristo ed ai martiri). L' autenticità di tutti questi ritrovamenti è però secondaria, il fatto principale è che proprio da ciò iniziò il *“culto delle reliquie”* (ed il conseguente traffico commerciale che lo accompagnava) e tale culto rimarrà per sempre inseparabile dal concetto di pellegrinaggio: l' uno giustificava l' altro.

Nel IV secolo erano numerosi i cristiani provenienti da tutte le nazioni, uomini e donne che visitavano i luoghi, descritti nei Vangeli, dove si era svolta la vita e l' opera di Gesù, dalla greppia di Betlemme al Golgota. Numerose chiese furono poi erette nei luoghi che ebbero importanza nella vita di Gesù. Nel 333AD fu redatta addirittura una guida (Itinera Hierosolimitana) da Bordeaux a Gerusalemme e si narra che Egeria, una religiosa

proveniente dalla Provenza, dal 358 al 388 AD abbia visitato tutta la Palestina ed il Sinai.

“Accorrevano da tutte le parti dell’ universo” affermò San Gerolamo (347-420) che visitò Gerusalemme nel 372 e 385 *“la città era riempita da tutte le razze umane”*. Ma il suo entusiasmo fu temperato dalla corruzione (dovuta al grande afflusso di visitatori) che vi regnava, tanto che si lamentò: *“la Città Santa è divenuta simile a Sodoma”*.

Gregorio da Nicea (335-395), padre della Chiesa d’ Oriente addirittura fu dell’ avviso che *“una donna non può intraprendere un viaggio così lungo senza avere accanto qualcuno che la protegga; la debolezza insita nel suo sesso impone che qualcuno l’aiuti a salire e scendere dalla sua cavalcatura; è necessario che qualcuno la sostenga nei passaggi difficili; ma chiunque sia, amico o mercenario, colui che le renderà questi servizi, la donna non potrà evitare il pubblico biasimo perché si supporrà sempre che concedendosi allo straniero o al servitore ella possa aver violato le leggi della castità. Si crede che lo Spirito Santo abbondi così tanto negli abitanti di Gerusalemme da evitare ciò ? Tutto quello che ho imparato nel mio viaggio è che le nostre contrade sono ben più sante dei Paesi visitati! Voi dunque che credete nel Signore onoratelo nei luoghi ove abitate”*.

Neppure Sant’ Agostino era favorevole a pellegrinaggi in luoghi lontani: *“il Signore non ha mai detto: va in Oriente e cerca la giustizia; naviga all’ Occidente per ricevere il perdono dei tuoi peccati... Non progettate dei lunghi viaggi per questi fini ! La carità essa sola, non una traversata del mare o del deserto, vi condurrà verso Colui che è dappertutto”* !

San Gerolamo però, pur essendo nemico della corruzione, non si oppone affatto ai pellegrinaggi: aveva risieduto a Betlemme e ne aveva “assorbito” le usanze; egli si era immedesimato in una tradizione ebraica, che anche in precedenza gli

imperatori di Roma avevano tollerato, di inviare a Gerusalemme, da tutte le provincie dell’ impero, del denaro *“per il servizio di Dio”*. San Gerolamo nelle Epistole scrive: *“Non riuscirei mai a finire di raccontare quanti di tutte le età, dopo l’ ascensione di nostro Signore, vescovi, martiri, sapienti, oratori che sono venuti a Gerusalemme persuasi che mancasse un qualcosa alla loro religione, che la loro dottrina era ancora imperfetta, che non avevano ancora elevato al massimo la loro virtù finché non avessero adorato il Salvatore negli stessi posti da dove il Vangelo aveva lanciato i suoi primi raggi dall’ alto della croce”*

Altri ecclesiastici avevano sostenuto che, al posto di inviare le proprie offerte a Gerusalemme, i fedeli avrebbero fatto meglio con quel denaro a dar sollievo ai poveri del proprio Paese.

San Gerolamo replica loro: *“voi mi dite che io predico per la mia causa e che se voi non foste venuti a Gerusalemme a spendere il denaro vostro e dei vostri sostenitori noi saremmo tutti morti di fame...”*

Vi erano quindi nella Chiesa cristiana “ufficiale” due precise ed opposte tendenze: una favorevole ed una contraria alla pratica del pellegrinaggio.

Nel 614, Kosro 2°, re sassanide di Persia, saccheggiò Gerusalemme ma tollerò il culto cristiano. Nel 630 la città fu riconquistata dai bizantini, ma nel 638 i Saraceni avevano già preso il completo controllo della Palestina. Gerusalemme divenne così anche un luogo santo mussulmano, il terzo dopo la Mecca e Medina, ma il Santo Sepolcro venne lasciato ai cristiani, così le visite continuarono.

Le amichevoli relazioni tra Carlo Magno ed il Califfo Haroun-el-Rascid fecero sì che l’ affluenza cristiana a Gerusalemme continuasse senza eccessive difficoltà e l’ Islam divise pacificamente e con reciproca tolleranza Gerusalemme con le fedi ebraica e cristiana.

Verso l’ anno 1.000 però l’ Islam radicalizzò e la tolleranza di altre fedi religiose diminuì sensibilmente...

Il monaco Gerberto (che divenne Papa col nome di Silvestro 2°) nel 999 indirizzò alla Chiesa Universale a nome della Chiesa di Gerusalemme una lettera nella quale egli *“implora l’aiuto dei cristiani contro la tirannia degli infedeli”*. Questa lettera ebbe grandissima risonanza nel mondo cristiano e incoraggiò gli attacchi che i pisani portarono contro i Saraceni d’ Africa. Siamo ai prodromi delle crociate. Nel 1009AD Al-Hakim,

Califfo d’ Egitto (che aveva competenza sulla Palestina) distrusse per rappresaglia la chiesa costantiniana del Santo Sepolcro, ma nell’ XI secolo il pellegrinaggio era divenuto “di moda”: re, principi, alti prelati, potenti signori con un numeroso seguito andavano a Roma, a Santiago de Compostela o a Costantinopoli con fine ultimo da lì raggiungere Gerusalemme.

Il cronista Raoul Glaber narra: *“si vede da tutte le estremità della terra un accorrere a Gerusalemme di innumerevoli fedeli che con le loro offerte contribuiscono a restaurare la dimora del Signore... i Normanni inviano offerte generose e le più belle della Santa Chiesa dall' universo intiero... ogni anno monaci provenienti dal Sinai vengono a Rouen e se ne tornano carichi d'oro e d'argento... re Riccardo 2° invia a Gerusalemme a titolo personale cento libbre d' oro per il sepolcro del Salvatore e tutti coloro che desiderano fare il pellegrinaggio aggiungono dei ricchi doni. Giammai si vide un' affluenza così prodigiosa verso il Santo Sepolcro; sia dalla classe inferiore del popolo, sia dalla classe media, sia dai re più potenti, da conti, prelati, da chi non s'era mai visto e numerose donne nobili o povere anch'esse intrapresero il pellegrinaggio”*.

La conversione al cristianesimo degli ungheresi e del loro re Stefano, conversione che ebbe luogo anch' essa attorno all'anno 1000, diede un nuovo impulso alla visita dei luoghi santi di Gerusalemme; Raoul Glaber continua: *“a partire da quel momento tutti i pellegrini d' Italia e di Gallia che volevano visitare il sepolcro del Signore rinunciarono al viaggio per mare preferendo il cammino terrestre; re Stefano ben presto rese la strada molto sicura, accoglieva come fratelli tutti coloro che gli si presentavano e faceva loro dei doni bellissimi così, nobili e popolani furono incentivati ad intraprendere il pellegrinaggio a Gerusalemme”*.

Tra i pellegrinaggi più noti dell' XI secolo vi è quello di Guglielmo conte di Angouleme con un numeroso seguito di signori ed abati; quello del conte d' Anjou (Angiò); di Roberto il Magnifico conte di Normandia; di Roberto il Vecchio conte di Fiandra. Durante il suo primo viaggio a Gerusalemme (vi andrà ben tre volte nel 1015, 1036 & 1039 e che morrà a Metz al ritorno dal terzo) Folco d' Anjou offre una grossa somma d' oro ai Saraceni per aver l' autorizzazione di visitare il Santo Sepolcro; narrano i “Racconti d' Anjou” che gli fu concesso a condizione ch' egli giurasse *“...di fare la sua urina sul sepolcro del suo Dio”*. Il conte accettò ed escogitò uno stratagemma; il racconto continua: *“...La notte il conte ed il suo seguito si riposarono e all' indomani al mattino presto il conte riempì u' ampolla con dell' acqua di rose e se la nascose nei pantaloni. Giunto al cospetto di coloro che gli avevano promesso la visita e pagata la somma che i perversi infedeli avevano preteso gli fu richiesto di rispettare il giuramento sotto pena, qualora non l' avesse fatto, di essere immediatamente allontanato. Allora i conte aprì i pantaloni e, fingendo di urinare, versò il contenuto*

dell' ampolla sul sepolcro. Fece il gesto così bene che tutti i presenti credettero che avesse urinato per davvero ed iniziarono a sbeffeggiarlo, ma il conte non li ascoltò né reagì prostrato com' era sul Santo Sepolcro... Come il conte si avvicinò per baciare la clemenza divina diede dimostrazione di apprezzamento per lo zelo del conte e la pietra del sepolcro, che era dura e solida divenne molle e flessibile come cera scaldata al fuoco, così il conte con un morso ne staccò un pezzo tenendo un gran boccone nella bocca senza che gli infedeli se ne accorgessero e poté poi visitare a suo agio tutti i luoghi santi”.

Dopo la conversione degli ungheresi, la via che portava a Gerusalemme contornava le Alpi passando per la Germania e giungeva a Costantinopoli per poi proseguire. Fino a Costantinopoli i pellegrini avevano di fronte a loro un itinerario scandito da ricoveri ed ospizi e i Paesi attraversati erano abitati da gente non ostile, ma, una volta in Asia, le cose cambiavano in maniera radicale: dovevano soffrire fame e sete oltre alle vessazioni dei vari governatori e potenti locali che li imprigionavano con la scusa di spionaggio o vagabondaggio se non erano muniti di passaporti e salvacondotti che documentassero lo scopo della loro presenza; però solo i ricchi avevano i mezzi per ottenere ciò. Il monaco francese Bernardo nella sua corrispondenza narra del suo pellegrinaggio in Terra Santa intrapreso nell' 870AD: a Bari (città allora sotto il dominio saraceno) egli si procurò *“l' autorizzazione a navigare con due lettere contenenti la descrizione dei loro connotati fisici e la spiegazione dello scopo e destinazione del viaggio da consegnarsi ai principi di Alessandria e Babilonia”*. Giunto ad Alessandria d' Egitto Bernardo dovette pagare sei pezzi d' oro al capitano della nave per ottenere di essere sbarcato. Egli ed i suoi compagni ne dovettero poi pagare tredici a *“Babilonia”* (oggi Il Cairo) per dei nuovi passaporti perché quelli ottenuti a Bari erano considerati non validi e rischiavano quindi di venire gettati in prigione; attesero sei giorni ed alla consegna furono loro estorti ulteriori tredici pezzi d' oro. Malgrado questi nuovi documenti essi vennero trattenuti presso la maggior parte delle città attraversate sia per acquistare degli ulteriori salvacondotti sia per pagare l' apposizione di un sigillo su quelli in loro possesso: taglieggiati quindi in ogni situazione possibile.

Dopo che i Fatimidi e ancor più i Turchi Selgiuchidi (1071) ebbero preso il controllo della Palestina, il trattamento nei riguardi dei pellegrini andò di male in peggio. Papa Urbano 2°, dopo aver ascoltato Pietro l' *“Eremita”* che gli descriveva gli

orrori ai quali venivano esposti i pellegrini che volevano raggiungere Gerusalemme, *“i pellegrini erano sottomessi ad orribili supplizi per rapinarli del denaro che potevano avere con loro ...se non erano già stati depredati prima, venivano loro tagliati i talloni per vedere se avessero qualche pezzo d'oro nascosto sotto la pelle, veniva loro provocato il vomito per espellere eventuali preziosi che avessero inghiottito, con dei ferri veniva loro aperto il ventre per frugare nei punti più segreti dei loro corpi: milioni di persone erano morte sotto questi tormenti; gli scampati a simili attenzioni, una volta giunti a Gerusalemme, dovevano pagare un pezzo d'oro per entrarvi, ma erano già stati spogliati di tutto in precedenza, così altre migliaia di persone venivano a morire di fame e di miseria sotto le mura della città santa tanto che gli abitanti non riuscivano neppure a seppellire un così gran numero di morti...”* predicò a Clermont la prima crociata.

Nel 1035 Roberto di Normandia mise un bisante d'oro a disposizione di tutti coloro che erano stati spogliati tanto da non avere più neppure il denaro per accedere alla città santa.

Coloro che non potevano acquistare il diritto d'entrare alloggiavano presso i cristiani del luogo, presso l'ospizio degli Amalfitani se non addirittura presso gli stessi Saraceni come fece Guglielmo conte di Fiandra. Narra Guglielmo di Tiro (vescovo del XII secolo): *“su mille pellegrini forse uno solo poteva far fronte alle sue necessità perché gli altri avevano perso in corso di viaggio tutte le loro provviste ed il denaro; avevano salvato unicamente i loro corpi nell'attraversare pericoli e fatiche incredibili”*.

Queste problematiche spinsero i pellegrini a raggrupparsi per meglio proteggersi reciprocamente in forza del loro numero; erano stati i Normanni a

dar l'esempio: nell'XI secolo signori ed abati non si mettevano in marcia se non accompagnati da un seguito numeroso e soprattutto ben armato. Riccardo, abate di Vannes, nel 1027 fu accompagnato da ben 700 persone alle quali aveva finanziato il viaggio. Nel 1064 ha luogo un pellegrinaggio che prende quasi la forma di una vera e propria crociata: Ingulfo, segretario di Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia e Re d'Inghilterra scrive: *“fu annunciato per tutta la Normandia che vescovi dell'Impero ed altri principi e potenti della terra desideravano recarsi piamente in Palestina...”* moltissime persone della casata del duca di Normandia, chierici, cavalieri e lo stesso Ingulfo fecero parte del gruppo ed al momento della partenza il numero superava le 7.000 persone. Essi arrivarono in Asia con le loro ricchezze convinti che il loro numero li mettesse al riparo da brutte sorprese e che fossero invincibili, ma gli Arabi li assalirono ugualmente e dopo un durissimo combattimento i superstiti raggiunsero a gran fatica un castello in rovina dove furono assediati per tre giorni; un emiro li liberò e scortò fino a Gerusalemme, ma in Europa tornarono in non più di 4.000.

Dopo le crociate la Palestina è fino al 1517 controllata dai Mamelucchi e poi dai Turchi Ottomani. Solo alla fine del XVII secolo i pellegrini furono considerati come dei viaggiatori e trattati di conseguenza.

Gabriella Brémont di Marsiglia nel 1673 percorse alto e basso Egitto, il Sinai, la Palestina, il Libano e la Siria descrivendo il viaggio in un libro. Anna Chéron visitò Gerusalemme all'età di 80 anni ed anch'essa nel 1771 descrisse il suo viaggio in un libro.

“...Rosso di sera, bianco al mattino è la giornata del pellegrino...”

Con il passare del tempo i pellegrini sono integrati dalla Chiesa in una vasta organizzazione che inizia con il "viatico" accordato dall'autorità religiosa: il parroco della parrocchia del "candidato pellegrino" trasmette una documentazione al merito ai suoi superiori gerarchici che rilasciano l'autorizzazione a compiere il pellegrinaggio (anche oggi esiste un qualcosa di simile ma molto meno vincolante, la cosiddetta "credenziale"). Nel viatico sono indicati in latino il nome, l'origine del pellegrino e la sua destinazione (cosa che rende difficile un cambiamento d'itinerario); tale documento da diritto ad essere ospitato presso le apposite strutture ed alla protezione da parte delle

autorità costituite. L'aspirante pellegrino doveva dar prova di fronte al proprio parroco di conoscere gli insegnamenti della Chiesa, era tenuto ad integrarsi con altri gruppi di pellegrini ed a conoscere i canti e le preghiere che avrebbero scandito la marcia. La maggior parte delle volte la partenza è con poco denaro e poche provviste ma, anche se di condizione modesta il pellegrino era tenuto a far doni ed offerte, fossero anche soltanto sotto forma di fiori.

I ricchi invece, nelle loro tappe offrivano dell'olio, candele, vasellame...

Si raccomandava di lasciar doni in ogni cappelletta, o presso ogni immagine pia incontrata

sul percorso "per la gloria di Dio" ed al ritorno di riportare ogni genere di souvenir possibile ...che andava dalla reliquia di qualche santo fino alla pacottiglia tipo crocette, campanelle etc, materiale che sarebbe andato a troneggiare nell' atrio della casa oppure ad arricchire il tesoro della chiesa locale. Perché si credeva che i doni di maggior valore distinguessero il donatore dalla folla e lo autorizzassero a chiedere delle grazie; richieste che sarebbero state maggiormente tenute in considerazione dalle potenze celesti cui erano rivolte... (è una concezione che rasenta moltissimo l'idolatria, ma in alcune situazioni è presente ancora oggi quando si dà più risalto alla parte materiale ed all' oggettistica invece di privilegiare la spiritualità di un atto).

I pericoli e gli ostacoli di tutti i tipi che i pellegrini potevano incontrare sulla loro strada, le fatiche alle quali si erano esposti, imposero la necessità di creare dei punti di appoggio ove essi potessero essere accolti e ricevere di che nutrirsi.

Un ospizio è annesso ad ogni monastero appena un po' importante; donazioni sono fatte finalizzate unicamente a ciò; canoni conciliari e capitolari ecclesiastici prescrivono espressamente ai monasteri di accogliere con carità cristiana viaggiatori e pellegrini.

Un capitolare dice: *"i religiosi devono rendersi conto che le decime e le offerte che essi ricevono dai fedeli spettano ai poveri, agli stranieri, ai viaggiatori ed ai pellegrini; essi dovranno usare queste ricchezze non come beni di proprietà, ma come un deposito loro affidato per assistere i bisognosi"*

Secondo Gregorio di Tours (VI secolo) Sunniulfo, abate del monastero di Randan a Clermont-Ferrand, usava lavare personalmente i piedi ai viaggiatori che gli si presentavano.

Gli ospizi erano molto spesso posizionati al di fuori dei centri abitati affinché il viaggiatore che si era attardato nel cammino potesse trovare un asilo; sulle rive dei fiumi dove non esisteva comunicazione tra una sponda e l'altra, in montagna nei passi più frequentati (classici esempi la "Dòmèrie d'Aubrac" & O'Cebreiro); gli ospizi del Grande e Piccolo S.Bernardo, del Sempione, del Mancenio hanno una tradizione molto antica ed alcuni di essi sorgono al posto di "Mansiones"

romane se non addirittura di precedenti strutture celtiche come al Piccolo S.Bernardo.

Nell' VIII secolo Papa Adriano I raccomanda alla generosità di Carlo Magno gli ospizi situati sulle Alpi.

Nel secolo seguente l' ospizio del Moncenio viene dotato di importanti rendite da Re Luigi padre di Carlo il Calvo (che morirà ad Aussois ad una giornata di marcia da questo stabilimento). Oggi quel che rimaneva dell' ospizio del Moncenio è stato sommerso dal lago artificiale.

La strada delle Alpi diviene la preferita dai pellegrini provenienti da Francia e Spagna che volevano visitare Roma o raggiungere un porto italiano da cui salpare per la Palestina.

I pellegrini usano partire all' alba *"la pioggia del mattino non ferma il pellegrino"* dice un proverbio dell'epoca ed un altro altrettanto meteorologico afferma *"rosso alla sera, bianco al mattino è la giornata del pellegrino"*; quest' ultimo, in una parodia dei detrattori dei pellegrinaggi recitava anche *"rosso alla sera e bianco al mattino ravvivano il pellegrino"* ...ci si riferiva, ovviamente, al ...colore del vino.

Il pellegrino percorre mediamente in un giorno, comprese le soste ai Montes Gaudii per recitare le preghiere di rito, una quarantina di Km ed arriva alla cattedrale, basilica, chiesa della località postotappa.

Sotto gli archi romanici che risuonano di salmi, il marciatore si riposa ed il credente si rigenera: l' iniziazione per immagini inizia dal portico d'ingresso, ornato da demoni, animali fantastici, scene d'inferno e di paradiso, da personaggi dell' antico e nuovo testamento, da episodi della vita del santo cui l' edificio è dedicato.

Con un preciso simbolismo tutte le chiese cristiane fino al rinascimento sono "orientate" (come del resto ancora oggi le moschee con il Mihrab in direzione della Mecca) sull' asse Est/Ovest: si entra da occidente per dirigersi verso oriente dove il sole si leva e da dove quindi proviene la "luce", dove nell' ultimo giorno il cielo si aprirà e ci sarà il Giudizio Universale. (Concezione inversa, ma pur sempre concettualmente parallela rispetto a quella dei templi egizi in cui Ra, il sole nascente, entra dalla porta del tempio per santificarlo).

I "MONTES GAUDIUM"

Lungo il loro percorso i pellegrini usavano deporre una pietra in determinati punti; quando il cumulo di pietre diventava imponente veniva coronato da una croce (ne è un tipico esempio a Foncebadon la "Cruz de Hierro" eretta su un

cumulo di pietre alto parecchie decine di metri). Questi cumuli erano utilissimi quali segnava e punti di riferimento per altri pellegrini e presero il nome di "Montes Gaudii", i Monti della Gioia.

LA PACE INTERIORE INFUSA DALLE STRUTTURE ROMANICHE

Durante la sua marcia il pellegrino passa davanti a pilastri i cui capitelli sono ornati da piante scolpite. Piante del territorio; piante che si potevano cogliere per cibarsene dalle campagne circostanti, ma che, fissate nella pietra, assumevano un valore curativo e di redenzione.

...Eredità celtica: per i Druidi come per i monaci dell' anno 1000 le piante rappresentano gli intercessori tra l'uomo e le forze segrete della natura. Per il fatto che la pianta è in grado di guarire l'uomo può non essere messaggera presso la divinità che le ha donato le sue virtù curative?? Deve certamente poterlo essere!

Un' altra eredità celtica: la maggior parte delle chiese romaniche è edificata su luoghi sacri celtici, preso sorgenti e località che erano già in precedenza mete di pellegrinaggi druidici (esempi classici la cattedrale di Chartres oggi meraviglia di stile gotico e la stessa cattedrale di Le Puy en Velay punto di partenza di "Via Podiensis").

I "semplici" vengono utilizzati per sanare i corpi ed in contemporaneità vengono loro attribuiti poteri di purificare l' anima e contrastare i demoni (avete presente l'attuale superstizione che attribuisce all' aglio il potere di allontanare vampiri, streghe e malefici ?)

Il pellegrino, di pilastro in pilastro, si purifica, rinnova le forze grazie a queste "piante di pietra" che lo dominano e che nel corso della sua

progressione di marcia lentamente si adornano prima di foglie, poi fiori e frutti.

Tra le piante che sono massimamente rappresentate (soprattutto nelle chiese del Massiccio Centrale - Alvernia - Francia) ci sono l' Angelica che libera dalla cecità e la Celidonia, l' Asperula che allontana il demonio, la Matricaria che protegge contro i sortilegi e il malocchio...

La sosta principale viene fatta nel deambulatorio della chiesa del luogo per una preghiera che dura il tempo di una candela di fronte alla statua del patrono locale o alle sue reliquie alle quali è sempre attribuito il potere di guarigione dai mali. Avanzando lentamente il pellegrino intona salmi, cantiche, inni che agiscono su di lui con l' effetto dei "mantra" della tradizione orientale che, recitati con timbro sonoro costante e ritmato, vengono usati per raggiungere la meditazione ed uno "stato superiore". Le vibrazioni maestose e profonde del canto gregoriano aggiunte alla fatica agiscono allo stesso modo sulla psiche e fanno sprofondare il pellegrino in un dolce torpore di riposo fisico e mentale. Quando il pellegrino esce dal portico della chiesa con il sole al tramonto in faccia (altro simbolismo) e con lo sguardo verso il "mondo profano" è un individuo nuovo, rigenerato, che va a cercare unicamente un asilo per trascorrere serenamente la notte.

Sotto gli ...auspici dell' Ospizio

Il pellegrino presso gli ospizi passa la notte secondo i suoi mezzi: o alla foresteria o sotto le stelle. La prima ospita i ricchi, i nobili, i borghesi; è la "belle étoile" che si prende invece carico dei poveri. Vi sono sempre due dormitori e due refettori separati per uomini e donne.

La qualità del trattamento ricevuto dipende dai mezzi del pellegrino: i più poveri devono accontentarsi di pane, acqua e raramente vino annacquato. A mezzogiorno ci si accontenta di qualche frutto ed alla sera viene solitamente servita una minestrina d'avena o segala talvolta arricchita con legumi di stagione: un cibo molto simile a quello servito ai monaci del monastero. All' ospizio ci si può lavare, far pulire gli abiti, riposare e farsi curare le eventuali piaghe e ferite.

Il pellegrino porta una sorta di tunica a maglia fissa con o senza maniche; quando fa freddo, sopra di tutto viene aggiunta una cappa con cappuccio per proteggere testa e spalle. A partire dal XIII secolo appare la "Pellegrina", molto più pratica: gli uomini indossano pantaloni ed i loro abiti di lana sono fermati da una cintura (anche una corda) per evitare lo sventolamento; le donne una giubba e una sottana di lana. La bisaccia del pellegrino porta principalmente un abito di ricambio, il "viatico" con il sigillo del vescovo e poche altre cose.

E' presso l' ospizio che i malati chiedono di morire preferendo rendere l' ultimo respiro al riparo di un luogo consacrato.

Gli ospizi mettono sempre a disposizione dei pellegrini feriti o malati delle carrette, affittano dei muli, vendono scarpe adatte al

percorso poiché i piedi, nonostante il callo corneo che vi si formava, soffrivano abbondantemente sui lunghi tragitti.

Gli ospizi si comportano come delle agenzie di viaggio ante litteram e sono in grado anche di fornire scorte armate di protezione perché le strade non erano sicure e non mancavano sedicenti guide che pilotavano i loro clienti verso imboscate di compari onde poterli derubare.

All'epoca delle crociate poi moltissimi pellegrini venivano venduti come schiavi ai barbareschi da parte di marinai genovesi o marsigliesi che avrebbero dovuto far loro traversare il Mediterraneo verso la Palestina e/o l'Oriente in genere. ...Promessa mantenuta, vista la destinazione dei barbareschi, ma non certo come era stata nelle intenzioni del pellegrino! Nascono gli Ordini Monastici Militari e di Carità che hanno l'unico scopo nella protezione dei pellegrini.

Il fondatore degli "Ospedalieri", un ricco commerciante napoletano, apre nel 1050 un primo ospizio affiancato da un ospedale in Gerusalemme; un secondo è aperto nella regione francese del Gard; idem per i "Templari", incaricati di proteggere la via di

Gerusalemme; i "Teutonici" il cui scopo principale è la protezione dei pellegrini di origine germanica ed al XIII secolo l'Ordine di S. Tommaso si prende in carico chi proviene dalle isole britanniche. Pur essendo, e per ovvii motivi, fortemente militarizzati, tali ordini sono comunque riconosciuti dalla Chiesa come "istituzioni caritatevoli".

Numerosi altri ordini fiorirono al seguito dei pellegrini e delle crociate. L'Ordine di S.Lazzaro (XII secolo) si occupa degli appestati: il formidabile passaggio di persone tra persone diverse qual erano i pellegrinaggi favorivano enormemente le possibilità di contagio aggravato dalle deprecabili condizioni igieniche dell'epoca. L'Ordine dei Trinitari invece si prefigge lo scopo di raccogliere fondi al fine di riscattare da Turchi e barbareschi i prigionieri cristiani ridotti in schiavitù (lo stesso Miguel de Cervantes venne liberato grazie all'intervento dei Trinitari). Nel XIV secolo i francescani tramite i loro due ospizi di Jaffa e di Gerusalemme, oltre che ospitare i pellegrini fornivano loro il "supporto diplomatico" al fine di eseguire correttamente tutte le formalità richieste di fronte alle autorità locali per la visita dei "Luoghi Santi".

La "Via di Roma"

Quando nel IV secolo vengono scoperti i resti della tomba di Cristo a Gerusalemme e l'imperatore Costantino fa costruire sul sito una basilica, la risonanza nel mondo cristiano è immensa.

La Gerusalemme celeste si confonde con la Gerusalemme terrestre ed i pellegrinaggi che iniziano quasi subito sono effettuati soprattutto da parte di cristiani dell'impero d'Oriente e la provenienza è principalmente dai Balcani, dalla Grecia, dall'Armenia, dalla Mesopotamia, dall'Egitto e in maniera più ridotta dal sud d'Italia.

In Occidente l'impero è sommerso dalle invasioni barbariche; alcuni cristiani tentano l'avventura provenendo dalla Lusitania (Portogallo), dall'Ibernia (Irlanda), dalla Caledonia (Scozia) e dalle Gallie (Francia), ma sono obiettivamente rari e coloro che fossero riusciti a ritornare passavano per degli eroi. I loro emuli, di fronte alle difficoltà dell'

attraversamento del Mediterraneo (la rotta per Costantinopoli rimase chiusa per molto tempo causa le citate invasioni), si fermavano a Roma facendone la destinazione definitiva del loro viaggio; Roma diviene così una "seconda Gerusalemme": numerosi santi vi avevano subito il martirio come Pietro e Paolo e dei teologi venuti dall'Oriente vi avevano soggiornato (Ireneo, Giustino da Samaria, etc); Costantino vi aveva fatto erigere in contemporaneità con quella di Gerusalemme un'altra basilica sul luogo della crocifissione di Pietro sul colle Vaticano ed a questa basilica alla fine del IV secolo si aggiunse quella di S.Paolo fuori la Mura sulla via di Ostia nel luogo ove si diceva fosse stato martirizzato Paolo; era poi usanza, in onore dei due santi, anche organizzare un banchetto funerario (refrigerium).

L'afflusso di pellegrini divenne così massiccio che ai vescovi di Roma (chiamati

Papi) venne riconosciuta un' autorità superiore agli altri ed essi fecero costruire, per promuovere e sostenere tale afflusso, degli edifici in grado di accogliere i pellegrini. Il 29 giugno furono organizzati pellegrinaggi in onore di Pietro e Paolo e lentamente la destinazione Roma cominciò a dominare su Gerusalemme ...oltretutto le relazioni tra Chiesa d' Occidente e Chiesa d' Oriente si stavano facendo piuttosto tese (ed in seguito sarebbero sfociate nello scisma).

Arrivavano a Roma persone da tutte le nazioni e S. Bruno (prima della sua elezione a Papa nel 1049 col nome di Leone IX) aveva preso l' abitudine di compiere ogni anno un viaggio a Roma alla testa di più di 500 fedeli.

Nel 1016, Roberto il Pio (re di Francia) e nel 1050 Knut (re di Danimarca) visitano in Roma le tombe di Pietro e Paolo.

In occasione del giubileo del 1600, l' ospizio fatto costruire in Roma da S. Filippo Neri accoglie in soli tre giorni ben 445.000 uomini e 25.000 donne.

Nel medioevo viene anche coniato un termine specifico per indicare i pellegrini diretti a Roma: "Romei" e tale termine si ritrova ancora ad indicare molte strade attuali (es. la E-55 SS-309 "Romea"). La madre di Giovanna d' Arco "Isabella Romea" fu chiamata così proprio perché i suoi genitori avevano compiuto il viaggio a Roma.

La leggenda della "Santa Casa" di Loreto e la sua "avventura volante"

Gerusalemme era caduta sotto il dominio musulmano e la cristianità era pertanto preoccupata di un' eventuale profanazione dei "Luoghi Santi" poiché i pellegrini non erano più la per proteggerli. Nasce la leggenda di N.S. di Loreto (che sarà confermata da numerose bolle papali). Per proteggere la casa di Nazareth, Dio stesso ordina agli angeli di trasportarla in mezzo al mondo cristiano; gli angeli prelevano la casa e la depositano il 10 maggio 1291 a Rauneza (nell' odierna Croazia tra Fiume-Rijeka e Tersatto, la romana "Tarsatica").

La notte stessa la Vergine appare in sogno ad un vecchio prete moribondo di nome Alessandro e gli annuncia il miracolo: la casa trasportata a Rauneza altri non è se non la casa di Maria dove essa è nata ed ha ricevuto l' immacolata concezione. Gli apostoli, dopo la morte di Maria l' avevano trasformata in un piccolo luogo di culto: S.Pietro stesso vi aveva costruito un altare e S.Luca aveva intagliato nel legno di cedro una statua della Vergine. Il prete Alessandro, dopo tale rivelazione, si alza guarito e racconta il fatto alla popolazione, che accorre in massa.

L' imperatore Rodolfo, informato del fatto, invia in Palestina una delegazione per verificare se la casa/cappelletta di Nazareth avesse realmente cambiato di posto; la delegazione conferma.

Il culto di N.S. di Tersatto prende rapidamente piede nelle province danubiane e, per assicurare una conservazione degna del tesoro venuto dal cielo, si provvede a inglobare la casa in un' altra costruzione e nei pressi viene costruita una basilica per accogliere i pellegrini.

Ma dopo circa tre anni e mezzo di permanenza in Dalmazia la Santa Casa sparisce da Tersatto; i cronisti dell' epoca precisano che il 10 dicembre 1294, essa fu trasportata, sempre dagli angeli, sull' altra sponda dell' Adriatico. Si racconta che la Santa Casa, per trovare la sua nuova collocazione, si posasse presso Recanati sul terreno di due fratelli che se ne disputavano il possesso; gli angeli, per non lasciare tale santuario alla mercé di questi due rivali avari e gelosi la sollevarono di nuovo e, questa volta in via definitiva, la deposero in un campo di proprietà di una bisognosa vedova chiamata "Loreta" (da cui derivò poi il nome del santuario) che viveva miseramente.

In quest' ultima collocazione, che è poi quella attuale, la Santa Casa fu inglobata in una grande basilica e si iniziò a decorarla arricchendola di metalli preziosi; il suo tesoro, valutato ingentissimo, fu dapprima impoverito dalle guerre religiose dello scisma di Occidente e cessò definitivamente di accrescersi nel XVI secolo durante la lotta tra la Chiesa di Roma ed il protestantesimo. Nel 1796 venne saccheggiata dalle truppe francesi.

Oggi il santuario, restaurato é tenuto in gran conto dalla Chiesa di Roma, è ridiventato meta di pellegrinaggio e N.S. di Loreto, in funzione

delle sue “trasferte aereonautiche” è stata dichiarata patrona degli aviatori.

Pellegrinaggi tradizionali hanno luogo il 15 agosto e l' 8 settembre.

Santiago de Compostela “Matamoros”

Per Giacomo “il maggiore”, figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni (da non confondersi con Giacomo “il minore” figlio di Alfeo e talvolta identificato come “fratello” di Gesù) come per N.S. di Loreto tutto inizia da una leggenda...

Poco dopo l' ascensione di Cristo resuscitato e la discesa dello Spirito Santo (Pentecoste) l' apostolo Giacomo “il maggiore” saluta suo fratello Giovanni “l' evangelista” poi, prima di partire, va a chiedere a Maria la sua benedizione. Maria gli dice: *“mio caro figlio, poiché tu hai scelto l' Iberia, Paese che mi è molto caro tra quelli dell' impero, per diffondere la parola di Dio, ricordati di fondare una chiesa a me dedicata nel luogo dove tu avrai convertito il più gran numero di persone”*.

Giacomo lascia quindi Gerusalemme, attraversa il Mediterraneo ed arriva a Tarragona dove, malgrado i suoi sforzi, riesce a convertire soltanto 8 persone, ma la notte del 4 febbraio del 36, mentre Giacomo ed i suoi seguaci dormono profondamente, dalla pianura dove oggi sorge Saragozza echeggiano dei canti ed inni celesti che li risvegliano: sono gli angeli che celebrano le lodi della Vergine. L' apostolo si prostrina faccia a terra; egli vede davanti a lui la madre di Cristo su una colonna di diaspro circondata da angeli che, con un sorriso ineffabile gli dice: *“Giacomo, figlio mio, è in questo posto che tu mi erigerai una chiesa. Prendi la colonna che ho sotto i piedi; tu la potrai, sormontata dalla mia immagine, al centro di un santuario che costruirai consacrato al mio nome e che, fino alla fine dei secoli, non cesserà di essere l' origine di un' infinità di meraviglie”*.

Giacomo si mette subito all' opera assieme ai suoi compagni e la chiesa di *Nuestra Señora do Pilar* viene ben presto terminata e la *Virgen do Pilar* sarà per secoli oggetto di profonda venerazione nella Spagna medioevale ed il suo culto diffusissimo. La *Virgen do Pilar* non è

però l' unica: ogni principato, piccolo regno etc possiede una sua propria “Madonna” presso la quale affluiscono numerosi pellegrini (es: *Nuestra Señora de Montessat* in Catalogna, *Nuestra Señora de Francia* prov. di Salamanca, *Nuestra Señora de Dez* nel regno di Leon etc: tutti santuari situati in mezzo alle montagne ai quali si poteva arrivare esclusivamente a piedi o a dorso di mulo).

Giacomo intanto ritorna in Gerusalemme dove viene arrestato e decapitato per ordine di Erode. Il suo corpo viene sepolto a Gerusalemme. (Qui le varie leggende differiscono pur avendo la medesima conclusione).

Primo miracolo: il corpo ritorna misteriosamente in Galizia (i discepoli avevano caricato segretamente il sarcofago su una nave senza timone che attraversa le Colonne d' Ercole e risale la costa atlantica fino in Galizia...). Verso l' anno 800 viene ritrovata a Padron (Iria-Flavia) la presunta tomba dell' apostolo che subito viene trasferito a Compostela (anche l' origine del nome è controversa: da *compostum* - cimitero a *campus stellae* - campo della stella).

Secondo miracolo: il corpo, che era stato deposto su un blocco di granito si scava da solo una tomba dalla quale esce sotto forma di fantasma per mostrarsi in sogno a regnanti, prelati ed altre persone pie che l' hanno invocato soprattutto per combattere i nemici del cristianesimo. La leggenda continua con un episodio del 946 quando si disse che Giacomo, su un cavallo bianco e tenendo in mano una bandiera ornata da una croce rossa (la stessa che i Cavalieri di S.Giacomo portano sulla sinistra dei loro mantelli) marciasse alla testa dei baroni cristiani contro i saraceni ...da cui l' epiteto spagnolo di “Matamoros” (uccisore dei morti).

Dal IX secolo inizia il pellegrinaggio a Compostela ma è dalla metà del X che diviene meta di pellegrini provenienti da tutta Europa;

l' afflusso aumenta considerevolmente nell' XI & XII secolo per raggiungere il suo apogeo nel XIII diventando e superando in ciò addirittura Gerusalemme (ricaduta sotto dominio musulmano) e Roma il più importante luogo di pellegrinaggio del mondo cristiano.

A partire dal 1300, con l' instaurazione del giubileo romano, il papato, che nel frattempo si era affrancato dalla "tutela" degli imperatori germanici, riporta in primo piano come destinazione Roma.

Non per questo la via di Compostela perde il suo prestigio, e viene simbolizzata dalla "Concha" o Conchiglia di S.Giacomo chiamata dai più anche "CapaSanta". Al ritorno nei loro Paesi, i pellegrini di Compostela formano delle confraternite che si riuniscono annualmente per continuare gli esercizi di pietà appresi durante il pellegrinaggio: chi era partito umile penitente ritorna come persona virtuosa, eroica e pia.

Le vie a Santiago de Compostela

Quattro vie attraversano la Francia per giungere a Compostela (tre si riuniscono a Ostabat prima dell' attraversamento di Roncisvalle e la quarta a Puente de la Reina dopo il Col du Somport: da Puente il "Camino" tradizionale diventa unico). Qui sono nominate diversamente ma sono riconducibili alle 4 già citate: **Via Podiensis**; **Via Lemovicensis**; **Via Turonensis**; **Via Tolosana**.

- **La "Via d' Aix la Chapelle" identificabile con la "Turonensis"**: dal Nord Europa e Paesi Bassi per Bruxelles, Valenciennes, Arras, Amiens, Laon, Reims, Paris, Orleans, Tours, Poitiers, Sain-Jean d' Angély, Saintes, Bordeaux, Ostabat, Roncisvalle, Puente de la Reina
- **La "Via di Borgogna" identificabile con la "Lemovicensis"**: dal Centro Europa per Troyes, Auxerre, Vézelay, La Charité sur Loire, Châteauroux, Neuvy-Saint Sépulcre, Saint-Léonard de Noblat, Limoges, Périgueux, Saint-Sever, Roncisvalle, Puente de la Reina.

- **La "Via d' Alvernia" identificabile con la "Podiensis"**: dal Centro Europa per Cluny, Lyon, Clermon-Ferrand, Le Puy en Velay, Conques, Rocamadour, Cahors, Moissac, Ostabat, Roncisvalle Puente de la Reina.
- **La "Via del Midi" identificabile con la "Tolosana"**: dall' Italia per il valico del Frejus, Aix en Provence, Arles, Saint-Gilles du Gard (dove arriva la diramazione proveniente dalla Svizzera per Lucerna, Berna, Losanna, Ginevra, Chambéry, Valence, Montélimar, Nîmes), Saint-Guilhem le Désert, Agde, Narbonne, Carcassonne, Toulouse, Lescar, Col du Somport, Jaca, Puente de la Reina.

Da Puente de la Reina l' itinerario è unico e passa da Estella, Logroño, Najera, Burgos, Castrojeriz, Fromista, Carrion de los Condes, Sahagun, Leon, Astorga, Villafranca del Bierzo.

Il "Giro d' affari"

Alcune delle numerose tappe sono per loro stesse meta di pellegrinaggio, altre "chiamano alla riscossa" un santo che giustifichi la sosta di pellegrini (che come si sa portavano denaro, "spendevano" e quindi erano fonte di ricchezza). La città di Saintes, situata sulla strada romana che congiunge Tours ai Pirenei si mette sotto la protezione di Eutropio, prete greco che aveva tentato nel I secolo di evangelizzare la zona...

Si traffica inoltre in reliquie o presunte tali e viene incoraggiato il credito a miracoli (non dimentichiamo che con le conoscenze mediche dell' epoca moltissime guarigioni che oggi sarebbero scientificamente spiegabili venivano considerate come miracolose) ottenuti in base al loro contatto. La reputazione di un monastero o di una chiesa, grazie alle reliquie possedute, fa la sua ricchezza: miracoli e guarigioni miracolose portano come contropartita dei doni ed anche i pellegrini più

A Compostela

Una volta giunto a Compostela il pellegrino (che non rimarrà sul posto mai più di tre giorni per ...far spazio ai nuovi arrivati) finalmente entra nel santuario. Prima di prosternarsi in preghiera si toglie le scarpe.

Sempre pregando i pellegrini si mettono in fila e si prostrano ad onorare le reliquie che i più fortunati riescono perfino a toccare.

Dopo di ciò il pellegrino raggiunge altri locali per partecipare a veglie di preghiera, a messe e a cerimonie "d' espiazione" che potevano comportare flagellazione ed altre mortificazioni.

Al fine di rinforzare la sua purificazione il pellegrino partecipa ancora a sedute di bagni nelle sorgenti e nei ruscelli del luogo.

I malati e gli invalidi sono sottoposti al rito dell' "Incubatio": vengono trasportati all' interno della basilica dove passeranno una notte davanti alla tomba di S.Giacomo.

Dopo alcune frugali agapi collettive e ad un' ultima seduta di preghiere il pellegrino ormai "Jacquet" prende la via del ritorno ricoperto dalle rituali conchiglie e già immagina il racconto ch' egli farà narrando la sua epopea una volta tornato al suo villaggio ...sempreché Dio continui ad accordargli la sua santa protezione...

Pellegrinaggi leggendari nel Regno di Francia

La Francia, anche se nazione guerriera non ha mai onorato molto (con l' eccezione di Giovanna d' Arco) i cosiddetti "Santi guerrieri" a differenza della Spagna; in Francia la devozione si rivolgeva principalmente ai "Santi guaritori" quali S.Martino di Tours

(alcoolismo), San Rocco (piaghe e mal di gambe), San Cristoforo (incidenti, protezione dei viaggiatori) San Biagio (soffocamenti, mal di gola, malattie infantili) San Lazzaro (ferite, scottature, lebbra) e le loro reliquie erano venerate ed oggetto di pellegrinaggio.

S. Martino di Tours, il primo pellegrinaggio nella Gallia "franca"

Quello a S. Martino di Tours è il primo pellegrinaggio "francese". Martino è sia un "Santo Guerriero" sia un "Santo Guaritore": ufficiale romano di origini ungheresi e di guarnigione ad Amiens, è noto per aver tagliato con un colpo di spada la metà del suo mantello per donarla ad un povero (ci si chiederà perché viene donata soltanto la metà del mantello invece di donarlo tutto: è spiegabile con i regolamenti dell' esercito imperiale romano: gli ufficiali all' epoca erano finanziati pubblicamente per il 50% delle loro dotazioni d' ordinanza, l' altra metà se la dovevano pagare di tasca propria; in un massimo di onestà Martino quindi dona soltanto ciò che è indiscutibilmente suo, cioè la metà del mantello; non avrebbe potuto donarlo tutto perché l' altra metà non era sua ma apparteneva allo Stato).

Con il sostegno di S. Ilario Martino diventa vescovo di Tours e la sua vita, ricca di

miracoli, viene narrata più tardi da un altro celebre vescovo: Gregorio di Tours.

Il culto di Martino inizia ad aver risonanza dopo che Re Clodoveo (Clovis) venne a raccogliersi in preghiera sulla sua tomba in seguito alla schiacciante vittoria riportata sui Visigoti. I re merovingi prima ed in seguito i carolingi instaurano la tradizione di recarsi in preghiera di fronte alla tomba ed in tale occasione ha luogo una cerimonia che conferma loro la legittimità di re di Francia. In seguito la consacrazione dei re di Francia a Reims soppianta tale storica ed antica cerimonia.

La tomba di Martino, posizionata dietro l' altar maggiore della basilica, diviene una tappa della "Via di Compostela" anche se è già stata meta di pellegrinaggio e fervore popolare già in epoca merovingia; l'affollamento di fedeli soprattutto il 4 luglio (festa del Santo) e l' 11 novembre (data della morte nel 397) è

notevole. In tali occasioni la folla dei convenuti si pigia attorno al sarcofago nella speranza di una guarigione miracolosa e/o di una approvazione celeste.

La città di Tours, crocevia delle strade romane dell' Aquitania, dell' Alvernia, dell' Armorica e della Neustria, è un luogo di incontro tra nord, sud, est ed ovest di gran lunga superiore a Lyon (con il santuario di S. Blandine) o Lutezia (Parigi) dominata dalla collina di Montmartre dove St.Denis fu decapitato (richiamandoci a notizie già riportate in altro punto ricordiamo che i re di

Il culto delle Sante:

Alcune sante poi furono oggetto di un culto quasi a livello nazionale: *Santa Maddalena*, *Santa Marta*, *Santa Barbara* (decapitata dal

Il culto della Vergine:

Il culto maggiore è rivolto alla Vergine: è celebrata soprattutto come *Notre-Dame du Puy*, *Notre-Dame de Liesse* (diocesi di Laon), *Notre-Dame de Chartres* (in Normandia), *Notre-*

NOTRE-DAME DU PUY:

E' sulla sommità d' un "neck" vulcanico del Velay (Haute Loire) chiamato "Le Puy" (Il Poggio) che la Vergine Maria si trova dedicato uno dei primi santuari in Francia (da notare che numerosissimi santuari sono edificati in località già considerate sacre dai Celti e/o dai Romani riprendendo e riallacciandosi il Culto Mariano a quello di divinità femminili celtiche e/o romane esse stesse derivate da un culto primigenio della "*Dea Madre*"; sono noti anche casi di utilizzo di templi dedicati ad altri come a Strasburgo, ma comunque quasi sempre in luoghi già consacrati in precedenza).

San Giorgio, vescovo della diocesi, amministra il Battesimo ad una dama francese che poi cade gravemente malata; una voce misteriosa ordina alla donna di recarsi a Le Puy; la donna obbedisce e raggiunge la vetta del poggio dove le appare la Vergine che annuncia la sua volontà di essere onorata su quella roccia...

NOTRE-DAME DE LIESSE:

L' origine di questo culto risale alle crociate. Nel 1131, Folco d' Angiò re di Gerusalemme affida la città di Bersabea agli Ospedalieri di

Francia dopo Tours vengono incoronati a Reims, non però nella cattedrale, ma nell' antica basilica romanica dedicata proprio a St.Denis).

Martino non è stato un martire cristiano (e chi lo considera tale è in errore: se Martino è morto nel 397, l' editto di Costantino è ben precedente, ...forse all' epoca Martino non era neppure nato), ma un uomo di grande carità cristiana e soprattutto un "Soldato di Cristo".

Rimarrà una figura venerata in tutto il medioevo soprattutto dai cavalieri, che lo prenderanno come loro modello di vita.

suo proprio padre perché cristiana), *Santa Geneviève* (che organizzò la difesa di Parigi contro gli Unni)...

Dame de Rocamadour, *Notre-Dame de Fourvieres*, *Notre-Dame de Boulogne*, *Notre-Dame de l' Épine*, *Notre-Dame des Victoires* ed altre ancora...

La donna, perfettamente guarita torna da S.Giorgio raccontandogli l' accaduto; il vescovo, accompagnato dal suo clero si reca alla roccia miracolosa. E' Luglio ed il sole brucia il terreno, ciononostante S. Giorgio ed il suo seguito trovano il pianoro della montagna coperto di neve... Tutt' a un tratto un cervo esce dalla boscaglia e con le sue zampe traccia la pianta del santuario che si sarebbe dovuto erigere in quel luogo poi sparisce.

S.Giorgio, che vede in questo secondo miracolo la conferma del precedente raccontatogli dalla donna, fa recintare il terreno tracciato dal cervo e fa voto di costruire sul luogo una basilica dedicata alla Vergine. Il voto è compiuto nel 423: la statua di *Notre-Dame du Puy*, una madonna nera, reperita in oriente scolpita in legno di cedro viene donata alla basilica da Re Luigi IX (il Santo) nel 1254.

S.Giovanni in mezzo ai quali si erano fatti notare tre fratelli del nobile casato d' Eppes della regione di Laon. Questi tre valorosi

cavalieri vengono fatti prigionieri dal sultano, che avrebbe voluto convertirli all' Islam. Il sultano ha l' imprudenza di confidare tale suo desiderio alla figlia Ismeria. La figlia, discutendo con questi cavalieri soccombe alle loro argomentazioni teologiche e, invece di chieder loro di abbracciare l' Islam domanda di divenir cristiana.

Ella li prega di scolpire per lei un' immagine della Vergine, ma i tre cavalieri, che sanno maneggiare solo la spada, valgono ben poco come scultori... fortunatamente degli angeli vengono in soccorso dei tre e terminano la statuetta.

La Vergine Maria appare alla giovane musulmana incoraggiandola a liberare i tre prigionieri e consigliandola di seguirli nella loro fuga; la giovane non ha esitazioni.

NOTRE-DAME DE CHARTRES:

Si perde nella notte dei tempi il pellegrinaggio a ND de Chartres. In questa antica patria dei carnuti, centro di religione druidica, una grotta, protetta da un boschetto sacro sulla collina che domina oggi la famosa cattedrale gotica, nasconde una statua in legno di fattura druidica che porta l' iscrizione latina "*Virgini Pariturae*"... St. Saviniano e St. Potenziario, nel III secolo spiegano agli abitanti che quella statua che loro hanno onorato per secoli senza conoscerla altri non era che quella della Vergine Maria; fu costruita una chiesa nei pressi della grotta druidica.

Più tardi, sempre in questa chiesa, compare un' altra statua della Vergine-Madre piazzata su una piccola colonna: diviene *ND du Pilier* (evidenti i parallelismi con la leggenda di Giacomo ed altrettanto evidente il fatto che di Madonne del Pilar o della colonna ce n' è più d' una) che è anch' essa oggetto di fervore religioso da parte dei pellegrini; ma la più grande venerazione è sempre rivolta alla statua originaria: *ND dessous terre*, che andrà perduta durante la rivoluzione francese.

Il santuario di questa Vergine miracolosa nel corso dei secoli riceve la visita di papi e di re ed è nel santuario che Filippo il Bello lascia come ex voto l' armatura che egli indossava durante la vittoria sui fiamminghi in rivolta;

A mezzanotte con la statuetta sotto il braccio corre alla prigione dove le porte miracolosamente si aprono davanti a lei; idem per le porte della città e così i quattro se la svignano indisturbati verso la libertà.

La statua, vero e proprio talismano, appiana tutti gli ostacoli. I fuggiaschi, che si erano addormentati sul territorio egiziano, si risvegliano davanti al castello d' Eppes, illuminato dalla statua: essa stessa aveva scelto il luogo dove stare. Ismeria erige sul posto una piccola cappella ed in contemporaneità in Laon viene costruita una grande cattedrale dedicata alla Vergine dove la statuetta, invocata, si trasferisce miracolosamente ed è fonte stessa di miracoli.

Nel XIV secolo entrambi gli edifici vengono gravemente danneggiati dagli ugonotti e la statuetta scompare.

suo figlio Filippo il Lungo, anch' egli vincitore sui fiamminghi entra in chiesa a cavallo con tutta la sua armatura, si inginocchia di fronte alla Vergine poi se ne riparte a cavallo con tutta l' armatura ...ma nel frattempo ha lasciato in dono mille "lire tornesi".

Coma già è stato scritto, Chartres è un centro druidico che la Chiesa "recupera" al proprio culto nel IV secolo.

Nel 876 Carlo il Calvo offre alla chiesa costruita sulla collina la reliquia del "Velo della Vergine" dono di un imperatore bizantino.

La reliquia è conservata in una cassa da dove viene tolta nel 911 per mettere in fuga i Normanni (Vikinghi) che assediano la città.

La chiesa viene più volte distrutta da incendi e riedificata, ma la reliquia miracolosamente rimane sempre indenne.

La cattedrale attuale, vero gioiello del gotico, diviene una famosissima meta di pellegrinaggi che si diradano soltanto nei pochi anni della rivoluzione francese.

Charles Péguy, in un suo poema esalta il pellegrinaggio a Chartres e le sue torri che emergono dai campi di grano; il pellegrinaggio Montmartre (Parigi) – Chartres, che attraversa il Paese in primavera e che raggruppa gli studenti parigini è una tradizione consolidata.

NOTRE-DAME DE STRASBOURG:

Santa Clotilde regina di Francia e moglie di re Clodoveo (Clovis) per ringraziare Maria della vittoria di Tolbiac ed in testimonianza della sua gratitudine decide di far erigere una chiesa nella prima città sulla sponda sinistra del Reno dove Clodoveo entrerà dopo la vittoria.

Egli entra in Strasburgo ed il posizionamento della chiesa viene scelto nel sito occupato in precedenza da un tempio romano dedicato ad Ercole.

Quello che diventerà un capolavoro d' arte gotica è all' inizio un umile edificio in legno costruito di tronchi d' albero messi uno accanto all' altro e ricoperti da una muratura grossolana di sabbia e ghiaia.

NOTRE-DAME DE BOULOGNE:

Nel 633, durante il regno di re Dagoberto, un piccolo vascello privo di armamento velico, di remi e di timone entra misteriosamente nel porto di Boulogne; contemporaneamente la Vergine appare ai fedeli che pregavano in una povera e piccola cappella della città alta ed ordina loro di andare a raccogliere con il massimo rispetto la sua immagine giunta nel porto e di collocarla nella cappella.

Frugando nell' imbarcazione i fedeli trovano una statua in legno alta circa tre piedi e mezzo rappresentante la Vergine con il bambin Gesù sul braccio sinistro. La statua è portata immediatamente nella cappella che in pochi anni viene rimpiazzata da una chiesa.

ND de Boulogne attira pellegrini francesi e fiamminghi ed anche i reali inglesi durante la guerra dei 100 anni.

A prova della sua rinomanza, il pellegrinaggio a *ND de Boulogne*, nelle penitenze pubbliche per gravi colpe religiose, è

NOTRE-DAME DE FOURVIERES:

Anche se Lione rivendica uno dei primi altari costruiti alla Vergine in Gallia, il pellegrinaggio a *ND de Fourvières* non risale a prima del XIII secolo.

Utilizzando le pietre dell' antico foro di Traiano (*forum vetus* da cui Fourvières) nell' 840 viene costruita una piccola cappella dedicata a Maria. Nel 1168, sempre con materiali da costruzione recuperati dal foro, viene eretta la navata della chiesa dedicata poi

Sarà Pipino il Breve a decidere la costruzione di una chiesa in muratura e la costruzione verrà terminata sotto suo figlio Carlo Magno. Fulmini e guerre devastano l' edificio carolingio e nel 1007 il vescovo della città convoca gli architetti per procedere alla costruzione di un nuovo edificio.

Una nuova imponente cattedrale prende lentamente forma e ci vogliono ben 4 secoli per terminare i lavori; l' edificio viene gravemente danneggiato dai protestanti e sarà restaurato da re Luigi XIV in occasione della sua conquista della città.

considerato alla pari di quelli a Gerusalemme, Roma e Compostela; Papa Clemente V prescrive a Guglielmo di Nogaret, assieme ad altri pellegrinaggi di punizione, quello a *ND de Boulogne* in espiazione dei suoi eccessi nei confronti di Papa Bonifacio VIII.

Nel 1544 re Enrico VIII d' Inghilterra conquista la città e ne saccheggia il santuario portando con se la statua miracolosa come preda di guerra. Suo figlio, Enrico II, restituisce nel 1550 alla Francia città e statua.

Le vicissitudini della statua non sono finite: gli ugonotti si impadroniscono della città e del santuario e gettano la statua in un pozzo da dove una pia dama la recupera e la tiene poi accuratamente nascosta.

Quarant' anni più tardi la statua è ritrovata e, riconosciuta come autentica da degli anziani alla presenza di un' assemblea di dottori della Sorbona, viene rimessa al suo posto nel santuario.

a S. Tommaso, in onore del vescovo di Canterbury e cancelliere d' Inghilterra (assassinato nel 1170 per ordine del suo re) Thomas Beckett, il cui culto, come martire della chiesa, diviene all' epoca altrettanto celebre come quello alla Vergine.

Nel 1476 re Luigi XI, che attribuiva in gran parte ad un suo pellegrinaggio a Le Puy il suo successo a Granson sul rivale Carlo il Temerario re di Borgogna, rende omaggio a

ND de Fourvières dotando contemporaneamente la parrocchia di una

NOTRE-DAME DE ROCAMADOUR:

Il culto di *ND de Roc-Amadour* risale al III secolo. La fondazione della prima cappella è attribuita ad un eremita che, a causa della sua assiduità a pregare sulla roccia fu soprannominato "*Amator Rupis*" (da cui "*Amadour*" - Roc-Amadour; Roche-Madour / Rocca di Amadour - Rocamadour).

Il corpo di Amadour fu ritrovato intatto nel 1126, ma il pellegrinaggio a Rocamadour era già celebre almeno dal VII secolo; narra la leggenda che nel 778 Orlando/Roland/Roldan venne al santuario e lasciò in dono il peso della sua spada in argento.

LA "SAINTE BAUME":

Il pellegrinaggio alla "Sainte Baume" (presso Saint-Maximin in Provenza) non è rivolto alla venerazione della Vergine, ma di Maria Maddalena, sua sorella Marta, Maria Jacobé e Maria Salomé (vedasi al merito quanto già detto riguardo i Rex-Deus e le Saintes Maries de la Mer), che furono testimoni della vita di Gesù e dei suoi miracoli.

Il pellegrino non esce mai dalla "Ste Baume" senza poi recarsi a pregare sulla tomba di S. Lazzaro (fratello di Marta e Maria Maddalena) ad Autun ed aver visitato a

Ulteriori mete di pellegrinaggi mariani:

La lista di località meta di pellegrinaggio dedicate a ND, potrebbe riempire parecchie pagine; tra le più antiche e/o più celebri possiamo ricordare:

- **ND d' Alet** presso Tolosa
- **ND de la Fontaine des Ardilliers** presso Saumur
- **ND des Vertus** ad Aubevilliers presso Parigi
- **ND du Port** (Madonna del Passo) a Clermont-Ferrand di Tolosa
- **ND de l' Osier** presso Grenoble
- **ND de Bonne-Garde** a Longport
- **ND de Bethléem** a Ferrières nel Gâtinais
- **ND de Bonne-Esperance** a Valenciennes
- **ND de Grâce** a Cambrai etc etc...

rendita considerevole.

Dopo la sua morte la medesima leggenda narra che Durendal/Durlindana fu inviata in dono al santuario dallo stesso Carlo Magno.

Attorno al santuario consacrato alla Vergine vi sono diciassette cappelle scavate nella roccia che sono dedicate rispettivamente a Cristo e i dodici Apostoli, a Giovanni il Battista, a Sant' Anna, a S. Michele e a St. Amadour al quale si attribuisce anche il merito di aver portato dall' oriente la statua della Vergine onorata nel santuario.

Tarascon la tomba di S. Marta e le reliquie delle Saintes Maries de la Mer.

La grotta della "Sainte Baume" dove narra la leggenda che Maria Maddalena visse per trent' anni in comunicazione con gli angeli che la sollevavano da terra durante le sue estasi e che le portavano regolarmente del cibo, è meta regolare di pellegrinaggio fino dal V / VI secolo anche per re, papi ed imperatori ...e chi non poteva fisicamente recarvisi si faceva rappresentare da suoi delegati incaricati di sciogliere i loro voti e portare le offerte.

La maggior parte delle immagini mariane venerate sono dei dipinti e/o delle sculture portate dall' oriente all' epoca delle crociate.

Si trova il medesimo fervore per la Vergine in Germania, Polonia (Jazna Gora), Russia, Belgio con *ND Sous la Tour* nella chiesa di S. Pietro a Lovanio... sempre mete mariane sono:

- **ND d' Alzemberg**
- **ND de Verviers**
- **ND d' Affighem**
- **ND de Chèvremont**
- **ND de Foi** presso Dinant
- **ND de Wavre**
- **ND de Bellefontaine** etc etc

LE GIOIE E LE PENE DEL PELLEGRINO

Perché si parte in pellegrinaggio verso la Terra Santa o altre località di devozione ? Spesso al seguito di un voto pronunciato in un accesso di devozione o in una situazione di pericolo; al seguito di una visione o alla lettura di un passo della Bibbia; per guarire da una malattia o per la speranza di riportare delle reliquie.

Re Luigi IX (detto "il santo"), malato di una febbre maligna, giura di partire per la Terra Santa se fosse guarito. Manterrà la promessa nonostante il grande disappunto di sua madre Bianca di Castiglia e della corte. Organizza pertanto la settima crociata che, in Egitto, si concluderà con un disastro militare.

I voti fatti da un familiare possono venir soddisfatti anche dai suoi discendenti; nel 954 il Cavaliere Josselin è incaricato dal padre (un barone del Delfinato), che si trovava a Vienna in agonia, di andare in Palestina al suo posto. Josselin promette, ma nonostante la sua buona disponibilità ritarda ogni giorno la partenza. Ferito gravemente in un combattimento contro gli svizzeri, Josselin è creduto morto, lasciato sul campo di battaglia e deposto in una cappella dedicata a S. Antonio. Là il santo gli

appare contestandogli il mancato rispetto della promessa fatta al padre e, riportatolo alla vita, gli ordina di andare in Oriente alla ricerca delle sue reliquie per portarle in Francia.

Nel numero dei pellegrini che vanno in Palestina, alcuni sperano di morirvi confondendo la Gerusalemme terrestre con quella celeste; la maggior parte si scoraggia durante il cammino e rientra, altri, sul punto di soffrire il martirio al quale dicono di aspirare ...preferiscono la via della fuga ...come S. Udalrico che, mentre si bagna nel fiume Giordano, vede i Saraceni caricare il suo gruppo; senza perder tempo né rivestirsi "*il servitore di Cristo, che tanto desiderava in cuor suo la palma del martirio*" narra il suo agiografo "*fuggì a gambe levate assieme ai suoi compagni*".

I pellegrini, sorretti dalla devozione, sopportano con stoicismo le privazioni cui sono sottoposti. Quando i compagni del santo tedesco Heimerad (1019) gli domandano "*che mangeremo? Le nostre bisacce sono vuote e domani toccherà digiunare...*" egli risponde: "*digiuniamo oggi, si mangerà domani...*"

IL PELLEGRINAGGIO; PUNIZIONE ED ESPEDIENTE POLITICO

Non tutti i pellegrinaggi sono volontari. La Chiesa li può imporre come penitenza ad espiazione di un peccato.

Vi sono due "livelli" di pellegrinaggio: le *Peregrinationes Majores* (4 soltanto) a Gerusalemme, Roma, Compostela, Rocamadour, le *Minores* presso un santuario esistente sul territorio nazionale; le condanne all'una o all'altra sono in funzione della gravità del peccato da espiaire.

Il primo pellegrinaggio imposto canonicamente risulta essere stato comminato a Weimar, Duca di Champagne, per aver perseguitato St. Léger, vescovo di Autun assassinato poi per ordine di Ebroin maestro di palazzo del regno di Neustria.

Nel 1052 un nobile inglese stupra una religiosa e commette un omicidio; in espiazione del doppio crimine è condannato ad andare a piedi nudi fino a Gerusalemme. Muore subito dopo aver compiuto il pellegrinaggio.

Nel 1147 gli assassini di Tommaso Becket, cancelliere di Enrico II Plantageneto Re d'

Inghilterra, che l'avevano ucciso nella sua cattedrale a Canterbury (quindi crimine doppio: assassinio per se stesso e crimine commesso in luogo consacrato) sono condannati "motu proprio" da Papa Alessandro III a compiere il pellegrinaggio a Gerusalemme; la maggior parte di essi morirà lungo il percorso.

Nel 1230 viene conclusa la pace tra re Luigi IX ed i suoi baroni che si erano ribellati durante la reggenza (egli era partito per la VII crociata) di sua madre Bianca di Castiglia... ..ma non finì lì; secondo il cronista Mathieu Pâris, "*i baroni decidono di comune accordo che il Conte di Champagne, riconosciuto quale principale promotore della rivolta, prenderà la croce e partirà verso la Terra Santa con cento cavalieri per combattere i nemici di Gesù crocifisso...*" Il Conte verrà obbligato a sottomettersi a tale decisione ben nove anni più tardi.

Guglielmo di Nogaret, ministro di re Filippo il Bello, scomunicato dalla Chiesa per i noti fatti di Anagni nei confronti di Papa Bonifacio

VIII fu in seguito liberato dalle sanzioni canoniche da Papa Clemente V che era praticamente al soldo del re di Francia, ma "...a condizione di imbarcarsi in prima persona con i suoi cavalli e le sue armi per soccorrere la Terra Santa durante la prima spedizione militare che vi verrà organizzata e di restarci in perpetuo a meno di non ottenere una grazia da Papa Clemente V o da un suo successore in annullamento di tale esilio..." Gli viene inoltre ingiunto nell' attesa di compiere pellegrinaggi in luoghi più vicini e di nominare come suo erede il Papa stesso. Nogaret muore senza vedere Gerusalemme dove del resto non ha la benché minima intenzione di andare ed anche perché dopo Luigi IX, santificato da Bonifacio VIII e nonno di Filippo il Bello ...l' Occidente non organizzerà più crociate.

È uso normale in quell' epoca per l' autorità ecclesiastica l' imporre dei pellegrinaggi-esilio a Gerusalemme per allontanare i nobili turbolenti che erano sempre in contenzioso con i vari vescovi per i rispettivi poteri feudali.

La pena è imposta anche a chi dimostra di non aver timor di Dio: è severissima, paragonabile in pratica ad una condanna a morte (era un ottimo espediente diplomatico: non ci si "sporcava le mani" e non si dava adito ad eventuali vendette ...era un ordine di Dio) perché chi partiva, per un motivo o per un altro, non tornava quasi mai vivo da quelle lontane contrade. Rarissimi infatti sono quelli che riescono a tornare sani e salvi nella terra natale e se l' esiliato riesce a sopravvivere alla fatiche ed ai pericoli del viaggio d' andata ...soccombe generalmente al ritorno se non altro per sfinimento.

Nel centro della Francia durante il medio evo è in auge una penitenza singolare che deriva dalle usanze galliche e druidiche: quando un uomo uccide con un' arma di ferro ed è riconosciuto colpevole, il vescovo, fa forgiare, con il metallo dell' arma che è stata usata nell' assassinio, delle catene che vengono attaccate al collo, alla cintura ed alle braccia del reo... poi viene cacciato dal suo paese. Per ottenere il perdono il condannato deve senza mai togliersi i ferri di dosso visitare in successione Gerusalemme, Roma, Compostela ed altri luoghi consacrati precisati nella condanna.

Questa usanza doveva essere particolarmente diffusa perché un capitolo carolingio fa specifico divieto di lasciar vagabondare liberamente "questi uomini caricati di ferro che pretendono che a loro sia stato prescritto di errare così inutilmente. Se hanno commesso un qualche crimine è meglio che restino in un posto a lavorare servendo la gente e portando così a termine la penitenza che loro è stata imposta canonicamente" ...i cosiddetti "lavori socialmente utili" non sono disdegnati neppure sotto Carlo Magno ...soprattutto se sono coatti, gratuiti e svolti da chi non vi si sarebbe potuto sottrarre.

Verso l' 855 un nobile chiamato Frontmond assassina assieme ai suoi fratelli due componenti la sua famiglia; è condannato assieme ai complici a essere caricato di catene ed errare per tutto il mondo conosciuto; in sette anni egli percorre l' Europa, l' Asia, l' Africa del Nord, visita tre volte Roma e due Gerusalemme e ritorna per morire a Redon in un monastero.

Inoltre la pratica del pellegrinaggio imposto è più e più volte strumentalizzata ed utilizzata in maniera impropria: basta conoscere bene il vescovo per farsi "togliere dai piedi" una qualsiasi persona scomoda...

Il pellegrinaggio è con certezza una punizione squisitamente ecclesiastica, ma molto spesso il potere civile o "braccio secolare" ne fa largo uso nei confronti di agitatori e/o personaggi "scomodi" che così vengono allontanati per qualche tempo senza ricorrere ad eliminazioni fisiche o altro che avrebbero potuto mettere in imbarazzo l' autorità costituita ...ma non sempre l' escamotage raggiunge lo scopo in quanto, come già detto, ...ci si può far sostituire da terzi. In un decreto del Parlamento di Parigi si legge: "*Erberto detto lo scrivano in seguito ad un' ingiuria nei confronti di Girard le Boucher di Compiègne fa compiere ai suoi due figli in segno di espiazione il pellegrinaggio a S.Giacomo in Galizia*".

I registri del Parlamento di Parigi contengono molte decisioni di pellegrinaggio coatto: il 2 Luglio 1367 il Parlamento emette il seguente decreto: "*Con la certezza che Martin Blondel è reo di aver giurato il falso, vilipeso i SS sacramenti e la Croce, spezzato due*

immagini sacre una di Dio e l'altra della Santa Vergine Maria...; avendo egli chiesto clemenza alla Corte... La Corte ordina che Blondel digiunerà tutti i venerdì per un anno a pane ed acqua; idem digiunerà tutti i sabati dell' anno seguente; ordina altresì che alla festa di ND nel settembre prossimo venturo egli partirà a piedi per ND de Boulogne sur Mer e ne riporterà le credenziali di essersivi recato; ordina altresì di versare al Re a titolo di ammenda la somma di 50 franchi-oro. Il

convenuto ha giurato sui Santi Vangeli di eseguire il tutto in buona fede e senza frodi".

Nel 1671 e nel 1686 vengono emessi degli editti nei riguardi di chi commette frode nel compimento di un pellegrinaggio impostogli, che puniscono con il carcere duro, la deportazione, o il remo di galera. Il controllo è in effetti difficile, da questo motivo l'estremo rigore della repressione. Anche il partecipare ad una crociata è considerato dal Parlamento un modo legale di riparazione.

I PELLEGRINI CHE LIBERTINI !

Il pellegrinaggio è poi fonte di grandi disordini nella vita familiare; addirittura dei pellegrini che sono stati assenti per un tempo relativamente lungo trovano al ritorno la loro moglie risposata o scoprono di avere ...un bambino in più. Il caso che sia l'uomo a risposarsi a causa della prolungata assenza della moglie è ben più raro poiché difficilmente una donna si espone alle difficoltà ed ai pericoli di un simile viaggio senza l'assistenza del marito.

Vi è poi il caso neanche tanto raro di pellegrini, che tutti credono partiti per Paesi lontani ...che vengono ritrovati in borghi vicini ove si concedono ad amori illegittimi.

Per rimediare a tutti questi inconvenienti il Concilio di Rouen (1072) emette un decreto di scomunica per tutte le donne (moglie di pellegrini) che si fossero risposate senza aver la certezza della morte del marito. L' 11° Canone del Concilio di Londra (1200) fa espresso divieto a persone sposate di intraprendere un lungo pellegrinaggio a meno che non ne venisse fatta pubblica dichiarazione in chiesa ...anche perché non tutti i pellegrinaggi si svolgono sotto il segno dell'austerità... San Bonifacio, uno dei primi evangelizzatori del nord Europa, nel 747 si lamenta, in una sua lettera a Cutberto vescovo di Canterbury, perché quest'ultimo concede con troppa facilità a donne e monache sole il permesso del pellegrinaggio a Roma: *"io non posso tacervi ciò che dispiace a tutti i servitori di Dio. L'onestà ed il pudore della vostra Chiesa è compromesso e vi si potrà rimediare soltanto se voi ed i vostri principi proibirete alle monache e donne sole il viaggio a Roma. La maggior parte di esse infatti soccombono al*

peccato e ben poche tornano con l'aver salva la loro castità. Non vi è città di Lombardia o di Francia ove non si trovi qualche inglese che sia adultera o che si prostituisca... Ciò è un onta ed uno scandalo per tutta la Chiesa". Vero è che in quell'epoca un pellegrinaggio verso Paesi più caldi e soleggiati era di moda nelle isole britanniche ...un cronista dell' XI secolo riporta: *"l'abitudine di fare dei pellegrinaggi è divenuta quasi una seconda natura per gli scozzesi".*

Sia le autorità religiose sia quelle secolari cercano di opporsi a questi continui ed incontrollati spostamenti di persone che favoriscono il vagabondaggio e soprattutto permettono alle "classi inferiori" della società del tempo di sfuggire alla pesante tutela dei loro signori e vescovi e soprattutto di sottrarsi alle corvées o "angherie" cioè ai lavori obbligatori e gratuiti dovuti dal popolo al signore e/o vescovo del posto.

Nel 451 il Concilio di Calcedonia, tra le altre cose stabilisce che il pellegrino, per aver diritto all'ospitalità durante il suo viaggio deve essere munito di una "Lettera di Pace" (esiste ancora oggi ed è la cosiddetta "credenziale") attestante l'appartenenza del portatore alla comunità cattolica; il Concilio di Tours (566) conferma che solo i vescovi possono emettere la "Lettera di Pace".

IL TESTO CANONICO DELLA LETTERA DI PACE

"Ai santi apostolici e venerabili padri in Gesù Cristo, re, conti, vescovi, abati, sacerdoti, chierici ed a tutti i cristiani che servono Dio nei loro monasteri, le città, i borghi e le campagne, Noi (nome) vescovo di (località) indirizziamo questa lettera. Che voi sappiate che il nostro fratello (nome) e vostro servitore

ci ha chiesto il permesso di andare a pregare per i suoi peccati e per noi presso (meta del pellegrinaggio). Questo è il motivo per cui inviamo a voi questa lettera per suo tramite e lo incarichiamo di salutarvi da parte nostra affinché per l' amor di Dio e di San (il santo che si vuole venerare) egli possa ricevere presso di voi ospitalità, aiuto, consolazione e possa andare e ritornare sano e salvo."

È un modo per tener controllato il pellegrino, che, se lascia la sua strada per più di un anno se crociato o per più di sei mesi se va a Compostela, può essere considerato da tutti come un parassita della società e trattato di conseguenza.

Nelle miniature che ornano il "*Romanzo dei tre Pellegrini*" (XIV secolo) si narrano le imprese dei valorosi pellegrini i quali si trovano a far fronte alle insidie allegoriche del Signor Ozio, Donna Invidia, Donna Lussuria, Signor Tradimento, Donna Collera, Signor Orgoglio...

Lungo la via peccato e tentazione sono dappertutto ed i pellegrini, al pari dei soldati dell' epoca, sono seguiti da giocatori, mascalzoni, sfruttatori e ribaldi.

Re Luigi XIV, che nella sua vecchiaia era divenuto piuttosto bigotto pubblica un editto "*contro i disordini che si sono introdotti nel regno sotto un pretesto specioso di devozione e pellegrinaggio. L' abuso è tale che sedicenti pellegrini abbandonano i loro parenti e la loro famiglia lasciando le loro mogli ed i loro figli senza alcun supporto, derubano i loro padroni, abbandonano il loro apprendistato, e, seguendo lo spirito del libertinaggio che li ispira, fanno del loro pellegrinaggio un continuo disdicevole atto. Si arriva al fatto che la maggior parte dei vagabondi e/o degli accattoni si autodefiniscano pellegrini per giustificare la loro oziosità e, passando di provincia in provincia, facciano della mendicizia la loro professione."*

Anche Lutero non è da meno: "*bisogna sopprimere la pratica dei pellegrinaggi perché*

sono occasione per violare i comandamenti di Dio. Si giunge addirittura al fatto che un marito faccia il pellegrinaggio a Roma spendendo cifre importanti e contemporaneamente lasci sua moglie, i suoi figli, il suo prossimo alle prese con la miseria. Ciò è un insulto di fronte a Dio."

Ciononostante non sono di certo gli abusi a provocare la fine dei grandi pellegrinaggi, ma l' evoluzione dei costumi. A partire dal XVII secolo lo stato mobilita ed assorbe per le sue armate e/o per le sue industrie nascenti coloro che non riescono più ad esser nutriti dall' agricoltura.

Il rendimento economico prende il sopravvento sul misticismo. La genuina fede "che trasporta oltre le montagne" si perde nei dibattiti della Riforma quando i vari oratori hanno buon gioco nel denunciare gli eccessi, l' adorazione di false reliquie, il traffico delle indulgenze come se la remissione dei peccati potesse essere levata all' autorità di Dio ed abbinata invece all' aver percorso determinate vie ed essersi recati in determinati luoghi.

Sotto Luigi XIV il pellegrino vagabondo, che mendica lungo la strada è perseguito con severità ed in caso di recidiva inviato "al remo di galera".

Con Luigi XV i preposti di polizia sulla via di Compostela sorvegliano i devoti partendo dall' immediato presupposto che si tratti di (da un rapporto scritto del luogotenente di polizia di Pau) "*veri briganti in cerca di libertinaggio. Io mi sono fatto un obbligo nel sequestrare e far bruciare bordoni e cappelloni di cuoio per far capir loro di essere stati trattati con clemenza perché le varie ordinanze condannano costoro al remo di galera perpetuo*". I luoghi di accoglienza dei pellegrini vengono chiusi o trasformati in ospedali; la Rivoluzione Francese è ancora più radicale: chiude i santuari e trasforma i monasteri in carceri.

...BORDONE E BISACCIA

I pellegrini, prima di partire per i luoghi santi, andavano a prendere ufficialmente il bordone e la bisaccia dalle mani di un sacerdote.

Anche i re di Francia si sottomettevano a tale uso prima d' intraprendere un pellegrinaggio oltremare. Dopo essersi caricati la croce in spalla essi si recavano a Reims all'

Abbazia di St. Denis, (patrono di Francia) ed in quel luogo, dopo la celebrazione di una messa, un prelado consegnava loro bordone e bisaccia e, soprattutto se partivano per una crociata, l'orifiamma di Francia. Luigi VII, Filippo Augusto & Riccardo "cuor di leone" (che per quanto Re d'Inghilterra era all'epoca anche Duca di Normandia) quando partirono per la crociata ricevettero le insegne di pellegrino; i primi due a Reims, re Riccardo a Tours.

Il nome di "Bordone" dato al lungo bastone dei pellegrini che terminava in alto con un'ansa alla quale molto spesso era appesa una zucca vuota in funzione di borraccia deriva dal sostantivo "burdo" che in lingua medioevale significa mulo perché ...si sostituiva ad una cavalcatura quando ci si appoggiava ad esso per camminare ...o, più verosimilmente, perché serviva a controllare il mulo che trasportava l'eventuale bagaglio al seguito.

VAGABONDAGGIO E BRIGANTAGGIO ...CONSEGUENZA DEL PELLEGRINAGGIO

Le turpitudini carnali non sono il solo problema che minaccia il pellegrino; forse quello più importante è il pericolo di essere derubato. ...Ma i pellegrini devono guardarsi anche dalle autorità religiose che cercano in ogni modo di controllare ciò che per loro rappresenta un flusso disordinato di persone che difficilmente riescono a gestire come vorrebbero; uno dei canoni del Concilio di Châlons sur Saône un anno prima della morte di Carlo Magno nel 813 contiene il seguente passaggio: *"vi è un gran numero di persone che, senza aver riflettuto e senza essere animati da reali ragioni di pietà, si dirigono a Roma o in altri luoghi santi. Vi sono anche preti, diaconi ed altri componenti il clero che, vivendo nel disordine morale, sono convinti di purificarsi dai loro peccati semplicemente visitando luoghi di santità ed anche dei laici che, andandovi semplicemente a pregare, sperano di trovare l'impunità alle loro malefatte. Vi sono anche dei potenti che, con la scusa del pellegrinaggio, trovano il pretesto per imporre tributi, ammassare ricchezza, opprimere gli indigenti ...essi spacciano per pietà cristiana ciò che altro non è che semplice cupidigia; vi sono anche dei poveri che accampano il medesimo pretesto non ispirato da reale carità cristiana al fine di trovar più facilità a mendicare anche dove ciò non sarebbe lecito ...è indispensabile che l'Imperatore e le autorità ecclesiastiche si adoprino per redimere ogni possibile abuso"*.

Al Concilio di Rouen (1189) fu deciso che nessun chierico (o religioso in genere) potesse uscire dalla sua parrocchia senza permesso del Vescovo competente per territorio.

Nel tentativo di reprimere il vagabondaggio si cerca contemporaneamente di proteggere i pellegrini veri. Una legge della Baviera recita: *"che nessuno osi disturbare gli stranieri o far loro dei torti perché alcuni sono viaggiatori di Dio, altri lo sono per loro necessità e pertanto è fondamentale per essi poter rimanere tranquilli"*.

Il 4° Canone del Concilio di Metz (756) proibisce categoricamente che si possa esigere alcuna specie di tributo, sia per la persona, sia per il bagaglio di un pellegrino che si recasse ai luoghi santi, di far loro pagare al passaggio di ponti, di chiuse o di traghetti; colui che procurerà loro un qualsiasi tipo di danno sarà soggetto al pagamento di un'ammenda di 60 soldi di cui la metà andrà al pellegrino medesimo e l'altra metà al re.

Il Concilio di Narbonne (1054) conferma nei riguardi dei pellegrini le disposizioni del Concilio di Metz; mentre il 16° Concilio Laterano (1123) commina addirittura la scomunica a tutti coloro che avessero osato derubare e/o umiliare con un qualsiasi tributo i pellegrini che si recassero a Roma e/o altro luogo di devozione.

Misure molto severe ma poco efficaci perché di difficile applicazione. Le strade, dopo Carlo Magno, diventano insicure come non mai ed il brigantaggio è un'istituzione consolidata.

Guibert de Nogent, abate di Nogent-sous-Coucy nel XII secolo racconta: *"...c'era un certo Teudegard, uomo profondamente scellerato, servo presso la chiesa di S. Vincenzo a Laon, per lungo tempo ufficiale e incaricato da Enguerrand de Coucy alla riscossione del pedaggio del ponte di Sordes, che derubava regolarmente poveri e*

viaggiatori e, dopo averli spogliati di ogni loro avere, li uccideva facendoli annegare e gettare nel fiume ...un ottimo sistema per evitare che qualcuno potesse denunciare i suoi misfatti ...solo Dio sa quante persone fecero quella misera fine...”

Jacques de Vitry, storico delle Crociate in Oriente ed uno dei più ardenti predicatori della

Crociata contro gli Albiges (XIII secolo) narra: “...uomini rivestiti di ferro infestano le pubbliche strade e non risparmiano né pellegrini né religiosi. Disprezzando il giuramento fatto a Dio essi divengono corsari e pirati e sul mare assalgono mercanti e pellegrini e, dopo aver bruciato le loro navi li lasciano annegare in mare...”

...INDULGENZE E GIUBILEI

All' origine riservate ai soli Crociati, le indulgenze vengono estese da parte dei Papi anche alle “Peregrinationes Majores” ed in seguito anche alle “Minores”.

L' indulgenza, legata a decisione papale, consiste nella remissione di pene e peccati ...e si può anche comprare, cosa che sarà la base di un lucroso commercio pontificio.

Per poterne beneficiare è necessario compiere un pellegrinaggio della durata di almeno due settimane.

Il successo finanziario per la Chiesa è immediato.

Nel 1300 viene inoltre proclamato un giubileo che attira a Roma una folla di

pellegrini. Viene inizialmente stabilito tra un giubileo e quello successivo il periodo di un secolo, ma tale lasso di tempo appare quasi subito troppo lungo ed il periodo venne per decisione papale accorciato a 50 anni; nel 1450 infine il Papa Niccolò V autorizza manifestazioni giubilari ogni 25 anni a favore di quattro Santuari: Compostela (E), Le-Puy-en-Velay (F), che entrambi già godono di speciali giubileo loro dedicati, Rocamadour-en-Quercy (F) e Canterbury (GB) ...l' estensione a Roma dell' intervallo giubilare di 25 anni è quasi immediata e Roma inoltre gode del privilegio di poter istituire anche del giubileo straordinari su decisione papale.

LA CROCE DEL PELLEGRINO

Da bel principio, nel cristianesimo primitivo, non viene citata la croce in quanto considerata irrispettosa poiché supplizio dedicato agli schiavi ribelli; si preferiscono i simboli del pesce e del buon pastore e si ignora quali fossero i simboli indicativi e commemorativi dei primi pellegrinaggi.

I pellegrini primitivi non tardano però a usare quale segno di riconoscimento delle immagini e/o dei segni caratteristici come quello citato del pesce e/o il monogramma di

Cristo; solo in seguito inizia ad apparire la croce, ma non della forma come la conosciamo noi: la croce primitiva, della “commissa” o “patibula” ha la forma del “tau” greco (T) e riproduce la croce utilizzata per gli schiavi e per Gesù di Nazareth; solo nel IV secolo appare la croce col disegno che oggi conosciamo, ma la Tau non scompare affatto e la ritroviamo ampiamente utilizzata fino al XIII secolo; ancora oggi poi è largamente utilizzata dai francescani.

IL RICCHISSIMO COMMERCIO E CULTO DELLE RELIQUIE

Il culto delle reliquie si accorpa naturalmente al culto dei sepolcri dove riposano gli apostoli ed i santi; anche il terreno dove essi hanno subito il martirio diviene esso stesso reliquia.

Si ricercano quindi con cura e rispetto per farne delle reliquie anche i minimi frammenti del corpo di un santo e gli oggetti collegati alla vita del santo: pezzettini di stoffa dell' abito, il più insignificante oggetto appartenuto ad un martire; vengono ricercati e venerati soprattutto

oggetti che presentino un ricordo materiale della morte gloriosa del martire che professando la sua fede si era rifiutato di onorare gli idoli imperiali.

Non è difficile immaginare a cosa portò in seguito tale pratica e “archeologi” poco scrupolosi fiorirono numerosissimi.

Non appena il supplizio dei martiri è terminato una folla di “fedeli” si lancia negli anfiteatri e nelle arene per impadronirsi dei resti delle vittime, raccogliere con spugne il

prezioso sangue che cola ancora dalle ferite e disputarsi la sabbia che ne è impregnata.

Quel che ne rimane viene poi portato in un luogo sicuro con un' inumazione solenne in un santuario ricavato nel dedalo di catacombe e diviene subito meta di pellegrini che gli rendono omaggio.

Quando in Roma, sotto Traiano (107) venne martirizzato Ignazio, dei cristiani non esitarono un attimo, malgrado la gran maggioranza di pagani che affollavano l' anfiteatro a rischiare la loro vita per raccogliere i resti del religioso e

farli pervenire alla Chiesa di Antiochia della quale Ignazio era stato vescovo.

Gli scritti dei Padri della Chiesa provano che il culto dei martiri, della loro nascita, della loro sepoltura, e delle loro reliquie si instaurò nel mondo cristiano ben prima della fine del IV secolo. Le differenti liturgie, messali, rituali lo confermano. Nella Chiesa primitiva liturgia e culto delle reliquie si associano poiché si celebra la messa sulla tomba stessa del martire, con la tomba che funge da altare.

OSSA, VERGINI NERE ...LA FIERA INFINITA DEI "SANTI SOUVENIRS"

Al termine delle persecuzioni, nei luoghi dov' erano delle cripte contenute spoglie di martiri e/o santi, vengono costruite imponenti basiliche. Re e vescovi dilapidano delle fortune per aggiudicarsi dei corpi di santi da conservare nelle loro chiese. Si crede comunemente che il possesso di simili "tesori", se non permette di acquisire automaticamente la vita eterna, quanto meno ipotizza un giudizio più favorevole e più blando al momento del Giudizio finale. ...S. Pietro (portiere del Paradiso) può essere corrotto? Può aggiudicare il Paradiso in cambio di qualche osso sia pure di santo?

Liutprando re Longobardo acquista a peso d' oro le reliquie di sant'Agostino. La devozione per le reliquie sia a Gerusalemme sia a Roma provoca degli eccessi tanto che dal V secolo le autorità ecclesiastiche cercano di disciplinare e regolarizzare tale devozione.

Dopo i primi secoli, Roma trova nelle proprie catacombe una vera e propria miniera quasi inesauribile di reliquie.

In un canone del quinto Concilio di Cartagine è sancito che non si possa consacrare chiese senza che delle reliquie, debitamente autenticate, siano poste sotto l' altare. In seguito non ci si accontenta più di avere delle reliquie soltanto dove si compie il sacrificio eucaristico: si vogliono avere, ed anche ben in vista, presso ogni porta della chiesa, nel muro separatore di cappelle, nei numerosi oratori e perfino nelle massicce copertine dei testi liturgici.

Questi trasferimenti di reliquie che vengono trasportate da un Paese all' altro danno luogo a cerimonie talvolta molto pompose; a partire dal VII secolo il trasferimento di reliquie aumenta

continuamente di frequenza e con esso aumenta il numero dei pellegrini. Talvolta le reliquie appartengono a santi sconosciuti.

Quando nel 608 Papa Bonifacio IV volle dedicare alla Vergine ed a tutti i martiri il Pantheon di Agrippa trasformandolo in una chiesa cristiana, vi vengono trasportati ben trentadue carri di ossa estratti dalle catacombe.

Papa Pasquale I (817), durante la consacrazione in Roma della chiesa di Santa Prassede, vi accumula un' incredibile quantità di ossa di santi sconosciuti; nessuno si era posto il problema di nominare una commissione con l' incarico di verificare l' autenticità dei reperti.

Dal IX al XI secolo prende piede una vera e propria frenesia di scoperta ed esumazione di corpi di santi e loro successiva traslazione solenne; la fondazione di monasteri, oratori, chiese in loro onore; l' istituzione di sagre e feste commemorative. È pure l' epoca dell' introduzione in Europa di immagini della Vergine scolpite o dipinte chiamate "Vergini Nere".

Il culto delle reliquie, come quello delle immagini miracolose degenera facilmente nella superstizione e la Chiesa utilizza e ravviva il culto delle reliquie per accrescere la sua influenza sulle popolazioni che non hanno rinunciato alle "magie pagane" derivanti da religioni più antiche.

Gli stessi vescovi si mettono in caccia di corpi santi e di preziosi resti di martiri in Italia, Nord Africa, Oriente. Quando queste reliquie arrivano ad una qualsiasi località, la popolazione accorre e la traslazione nel santuario dove vengono solennemente deposte

è occasione di cerimonie sontuose e ...oggetto di successivi numerosi pellegrinaggi. Vengono letti gli atti del santo, richiamati i miracoli che gli sono attribuiti, e non è raro che “guarigioni miracolose” avvengano presso la tomba; nulla di meglio per incrementare il flusso dei pellegrini a gran beneficio di abati e clero del santuario.

Nel corso delle sue sfortunate spedizioni (1248-1270) re Luigi IX (Luigi il Santo) acquista numerose reliquie che vengono riportate in Francia come trofei della crociata ed offerte in dono a basiliche di gran nome che già possiedono un tesoro in reliquie o vengono deposte in chiese nuove costruite appositamente per ospitarle come la “Sainte Chapelle” a Parigi.

Sempre Luigi IX è coinvolto sia nel “ritrovamento” del reliquiario della Vera Croce sia della “Corona di Spine”; vediamo come andò: Baldovino II imperatore di Bisanzio si rende conto che l’impero è al declino definitivo: è circondato da una parte dai Turchi e dall’altra dai Bulgari; gli stati greci rifiutano la sua autorità vacillante. Per pagare i mercenari Baldovino ipotizza il tesoro di Costantinopoli (dove sono conservate numerosissime reliquie) a favore di finanzieri veneziani che, non essendo stati rimborsati, se ne impadroniscono, lo trasportano a Venezia e lo mettono in vendita. Mentre il reliquiario della Vera Croce viene donato a Re Luigi (la regola dell’ “articolo civetta” in uso nei nostri supermercati ha quindi nobili ed antiche origini), egli, per evitare che le altre reliquie tra cui la “Corona di Spine” cadessero in “mani impure”, spende per accaparrarsele delle somme spropositate mettendo in grave crisi finanziaria il tesoro reale di Francia.

Si vede accrescere in tutta Europa il numero dei pellegrinaggi che hanno per meta non solo il culto delle reliquie ma anche quello delle immagini miracolose. Alla fine del XIII secolo nel mondo cattolico esistono più di diecimila santuari più o meno rinomati con immagini della Vergine che attirano in più o meno folle di pellegrini senza contare le infinite immagini della Vergine, oggetto di culti speciali, che si

trovano agli incroci delle strade o sui frontoni delle case come immagini apotropaiche per proteggere i viandanti o gli abitanti della casa.

A molte diocesi, come a quelle di Soissons e di Toul, sono attribuiti a ciascuna da 60 a 10 pellegrinaggi di natura differente; vi sono pellegrinaggi finalizzati alla venerazione di reliquie contestabili (...ma quante ce ne sono poi di autentiche?? La Chiesa si trincerava sempre dietro la formula “pie creditur”) quali i vestiti di ns. Signore a Trèves; parimenti il vestiario senza cuciture di Gesù ad Argenteuil presso Parigi; il Santo Sudario a Besançon; il sangue di S. Gennaro a Napoli; la stola di St. Uberto etc etc...

Quando un oggetto è dichiarato sacro ed abbondantemente benedetto si dice che non possa venir aggredito né dalla ruggine, né dall’usura del tempo, né dalla putrefazione... Nessuno si stupisce che S. Luigi se ne torni in patria con la corona di spine che era stata deposta sul capo di Cristo (conservata oggi a Carpentras) né con il “santo morso” che l’imperatore Costantino “Il Grande” fece forgiare per i finimenti del suo cavallo con i chiodi della “vera croce” ritrovati da S. Elena sua madre !

La sola Roma conta più di trecento chiese tutte contenenti la loro parte di reliquie, tutte onorate con identica credulità e fervore. Tra le più visitate, oltre a S. Pietro, S.ta Maria Maggiore, S.ta Prassede dei 2.500 martiri; S. Giovanni in Laterano dove si sale in ginocchio la “Scala Santa” ...benedetta dal sangue di Cristo stesso coronato di spine; S. Pietro in Montorio dove la cripta occupa il luogo della crocifissione dell’apostolo; S. Sebastiano Fuori le Mura celebre per le sue catacombe; S. Paolo alle tre fontane: sorgenti miracolose sgorgate nel posto dei tre rimbalzi della testa dell’apostolo dopo la decapitazione; S. Paolo Fuori le Mura dove è conservato il crocifisso che parlò a S.ta Brigida; S. Cecilia, eretta sulla casa della santa ed inglobante le terme dove fu martirizzata... ..un tanto sancito dal “pie creditur” della Chiesa.

I COSTOSISSIMI REPERTI DI LUIGI IX

Checché se ne dica, il suo misticismo non trasforma affatto Re Luigi in un devoto “illuminato”. Il suo comportamento è conforme alla credulità dei suoi contemporanei ed egli acquista a peso d’oro la corona di spine posseduta da Baldovino II; corona che viene depositata in St. Denis che la conserva nel suo tesoro dal 1205; qui si entra in immediata contraddizione con la credenza che tale oggetto sia conservato in Carpentras ed anche nella Sainte Chapelle a Parigi, ma nella credulità della gente medioevale, è del tutto normale che il medesimo oggetto si trovi in più posti diversi (come ancor oggi per il S.to Graal) e tale polilocazione non significa affatto che una sola delle corone non sia autentica; nessuno si assume la responsabilità di giudicare i miracoli generati da tali oggetti.

In caso di epidemie le corone uscivano in processione e miracolosamente il morbo cessava di propagarsi. Questi miracoli e molti altri, compiuti dall’una o dall’altra corona provano al di sopra d’ogni dubbio l’origine sacra di entrambe.

Si diffonde anche la credenza in tutta buona fede che si tratti del medesimo oggetto facente parte del tesoro di Carlo Magno ad Aix-la-Chapelle diviso in due pezzi di cui uno inviato al tesoro della Chiesa d’Oriente a Costantinopoli e recuperato da Re Luigi e l’altro sempre rimasto in Francia. ...ma sono due o tre ? (St. Denis, Carpentras e la SainteChapelle ???)

Per la corona proveniente da Costantinopoli Re Luigi (per quanto la sua credulità fosse pari a quella dei suoi contemporanei) temendo il “bidone” invia due esperti (...si, ma esperti in cosa dopo 1200 anni dall’evento?) Giovanni ed Andrea di Longjumeau a verificare l’autenticità di quanto viene proposto; l’esame della reliquia da esito positivo: la corona lascia Venezia il giorno di Natale 1238 e arriva a Sens l’11 agosto 1239.

Rivestito da una semplice camicia, scalzo, Re Luigi accompagnato dal fratello Roberto porta lui stesso la cassa contenente la corona fino a Parigi dove arriverà entrando per la Porta di S. Antonio (vicina a Place de la Bastille). Lo attendono membri del clero regolare e secolare, la regina Margherita e Bianca di Castiglia circondati da un’enorme folla di parigini. Il 18

agosto viene celebrata una messa di ringraziamento in Notre-Dame, poi il reperto è trasportato nel tesoro della cappella reale di S. Nicola.

Un “benvenuto” regale come il suo prezzo: Re Luigi paga il reperto 135.000 “livres” quando la costruzione e decorazione completa della Sainte-Chapelle non ne era costata più di 40.000.

Sempre a corto di denaro, Baldovino II vende a Re Luigi un pezzo lungo una ventina di centimetri della “Vera Croce”; la reliquia arriva a Parigi il 14 settembre 1241 con tutti gli onori religiosi ed un immenso fervore popolare. Sempre Baldovino II vende nel 1248 a Re Luigi tutte le rimanenti reliquie del tesoro di Costantinopoli, tra cui la “Santa Spugna” che imbevuta di aceto e fiele era servita per dissetare Cristo e la punta della lancia che gli aveva ferito il costato (...ma la “Santa Lancia” di S. Longino non dovrebbe essere conservata anche in S. Andrea a Mantova? Altra bilocazione?). Evidentemente Re Luigi comprava qualunque cosa a qualsiasi prezzo e Baldovino II aveva trovato il suo “business” ...e che business ! Basti la descrizione degli oggetti qui di seguito elencati.

Sempre per l’intervento (e soprattutto la cassa) di Re Luigi, tramite Baldovino II la Francia si aggiudica: un pezzo del Santo Sudario (...ma la Sindone è a Besançon o a Torino? Altra bilocazione o ce n’è un pezzo da una parte ed uno dall’altra? O è un altro miracolo legato al reperto?); una pietra del S.to Sepolcro; un flacone di latte della Vergine; la verga con la quale Mosè aveva spartito le acque del Mar Rosso; il piede di uno dei “Santi Innocenti”; l’occipite di Giovanni il Battista; alcune fascie del Bambin Gesù; un ginocchio di St. Agnan; una costola di St. Nicaise; i crani di S. Biagio, S. Clemente e S. Simeone assieme ad innumerevoli altre reliquie di minor importanza.

Per conservare ed onorare l’insieme di queste meravigliose reliquie Re Luigi fa edificare nel cuore di Parigi all’interno del complesso di S. Nicola dall’architetto Pierre de Montreuil la “Sainte-Chapelle”.

I lavori iniziano nel giugno 1243 per terminare nel 1247. La Sainte Chapelle è consacrata il 25 aprile 1248 dal legato papale il

vescovo Oddone da Tuscolo ed il 26 aprile da Eudes de Châteauroux. Quale che sia l'interesse e la devozione verso le reliquie nessuno si rammaricherà per la costruzione del loro scrigno: la Sainte-Chapelle è di certo il dono più bello che Luigi IX fa alla sua capitale. La struttura, le vetrate ed i rosoni sono dei puri capolavori di gotico. Un passaggio diretto collega la "cappella alta" con il palazzo reale per permettere al Re di venire ogni giorno a pregare sulle reliquie e la "cappella bassa" è dedicata al culto della Vergine.

Politicamente il possedere la corona portata da Cristo sancisce al re di Francia già "*Figlio amato della Chiesa*" un indiscutibile potere sul "mondo profano" e spiritualmente il possesso delle vestigia della Passione dimostra al "mondo" che la Francia non è solamente uno "scrigno mistico" ma il luogo privilegiato dell'energia spirituale della cristianità d' Occidente ed il Re di Francia diviene una specie di re-sacerdote che associa il simbolismo dei due poteri: politico e religioso; ...in questi termini, screzi anche pesantissimi con il Papa di Roma, non si fecero attendere (vedasi tra le altre cose l' episodio di Anagni)!

Nel XIII secolo vengono poi "ritrovate" e vendute le briciole di pane della S.ta Cena ed il paniere che aveva contenuto i pani ed i pesci del famoso miracolo.

"Autentici" denti del Cristo circolano in tale quantità da far dubitare che la sua resurrezione fosse stata così completa come gli Evangelisti pretenderebbero.

I fedeli hanno bisogno di reliquie per credere ai miracoli; le comunità religiose ed i regni quindi ne devono possedere; ciò fa fiorire un commercio incredibile ed oggi non c'è da stupirsi del fatto che, se riuniti assieme, il pezzi della "Vera Croce" rappresentino il volume di legname di una foresta e che un solo santo martire possedesse almeno una dozzina di teste sparse nei conventi ai quattro angoli dell' Occidente. ...Ovvio: si tratta del miracolo di plurilocazione... !

La richiesta è tale che si instaura un vero e proprio mercato su scala europea dal quale ognuno si "rifornisce" secondo i suoi mezzi. ...E l' importanza religiosa dell' oggetto è proporzionale ai mezzi finanziari disponibili.

Molti casi di furto sono segnalati presso le abbazie visitate "devotamente" da qualche monaco di un Chiostro concorrente come le reliquie di Sta Maddalena rubate alla Provenza per poter essere onorate in Borgogna o l' episodio del reliquiario di S.te Foy trafugato da Avarisius ad Agen per trasportarlo a Conques dove ancora oggi si trova.

Siccome non sfuggono al principio commerciale della domanda e dell' offerta, le reliquie (o presunte tali) sono oggetto di traffici degni degli scenari di film d' avventura: furti, contraffazioni, sostituzioni con copie, operati da parte di degnissimi religiosi che per la gloria del loro monastero sacrificano tutto il loro senso morale.

RELIQUIE REGALI

Una pratica comune nel medio evo consiste nel far bollire nel vino il corpo eviscerato del defunto così la carne si stacca dalle ossa che così si possono trasportare agevolmente, mettere in una cassa e depositare il tutto nella tomba di famiglia. Anche le viscere, alla maniera egiziana, vengono conservate in vasi dopo averle fatte bollire. È in questo modo che i resti di Luigi IX tornano in Francia assieme a quelli di Goffredo di Buglione. Alla morte di Luigi IX l' ottava crociata si sfalda ed i

supertiti riguadagnano i loro Paesi attraversando l' Italia. Carlo d' Angiò porta in un monastero di Palermo un cofanetto con il cuore del fratello. Filippo III riporta a Parigi nel maggio 1271 ossa, carne e viscere di Luigi IX: il 22 maggio vengono trasportate dalla cattedrale di Notre Dame de Paris alla basilica di S. Denis; nel 1306 viene recuperata una delle costole del re per farla figurare in mezzo alle reliquie di N.D. de Paris mentre il cranio viene portato alla Sainte Chapelle.

ANCORA SUI SANTUARI MARIANI ED ALTRE METE DI PELLEGRINAGGI

LOURDES (F)

È universalmente considerato quale una delle principali mete di pellegrinaggio in onore della Vergine. Nel 1858; quattro anni dopo che Papa Pio IX ha proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, una giovane pastorella di Lourdes, Bernardette Soubirous, vede apparire la Vergine per ben 18 volte nella grotta di Massabielle.

Gli amministratori civili ed ecclesiastici, giustamente increduli, sottopongono la giovane (aveva allora 14 anni) a stringenti interrogatori, è perfino arrestata ed accusata di manipolazione di prove, di complotto etc, ...ma lei, impassibile, sostiene le sue tesi di fronte a tutti; ciò che fa pendere a suo favore il giudizio ecclesiastico è la richiesta del nome della "Signora" e la risposta è: "l' immacolata concezione" frase che Bernardette riferisce semplicemente per averla sentita pronunciare dalla "Signora" e di cui non comprende il significato, ma ma gli investigatori ecclesiastici si.

SAINTE MARIES DE LA MER (F)

Maria Jacobé e Maria Salomé fuggono dalla Giudea accompagnate dalla loro ancella Sara (che diverrà la patrona dei Gitani ed è assimilabile ad una "Vergine Nera") e giungono in Camargue alle foci del Rodano per evangelizzare la regione. I pellegrinaggi tradizionali (dove però non ci si aspettano miracoli) hanno luogo il 24-25 maggio ed il 22

CANTERBURY (GB)

Città fondata dai romani nell' odierna regione del Kent diviene già dal VI secolo il centro della cristianità d' Inghilterra e Agostino, primo vescovo insediatosi, nel 597 è canonizzato.

Il 29 dicembre 1170 nella cattedrale viene assassinato il vescovo Thomas Becket per essersi opposto a Re Enrico II del quale in precedenza era stato uno stretto collaboratore e cancelliere del regno.

Avvengono miracoli sulla sua tomba, che diviene presto il centro di pellegrinaggio più importante d' Inghilterra.

BRUGGE/BRUGES (B)

Il Conte di Fiandra porta nel XII secolo, proveniente da una crociata, una fiala di

Più tardi Bernardette entra nella congregazione delle Suore della Carità a Nevers dove resta fino alla morte nel 1879 in concetto di santità; è beatificata nel 1925 e canonizzata nel 1933; il suo corpo è visibile in una cassa di cristallo presso il monastero di St. Gilda a Nevers.

Le visioni di Bernardette non sono fini a loro stesse; nella grotta di Massabielle avvengono guarigioni inspiegabili scientificamente (la Chiesa ad oggi ne riconosce più di 60 come miracolose) ed i pellegrini accorrono in massa.

Il successo di Lourdes e della sua grotta non è mai smentito negli anni successivi ed oggi vi arrivano treni interi di visitatori e pellegrini.

Processioni al lume di candela, visite alla grotta miracolosa ed alla sorgente che la Vergine fece scoprire a Bernardette (i paralitici in speranza di guarigione vi si fanno immergere) hanno luogo per tutto l' arco dell' anno con delle punte massime nel periodo pasquale e durante le feste di Ognissanti.

ottobre. Le statue delle sante sono portate in processione fino al mare scortate dai Gitani (è l' occasione per un loro grande tradizionale incontro) e dai "Camarguais" (assimilabili ai ns. Butteri maremmani) a cavallo e dalle donne vestite nel tradizionale costume della regione di Arles.

Enrico VIII, "defensor fidei", dopo aver rotto ogni relazione con il papato di Roma, diviene il fondatore della religione anglicana e fa distruggere la tomba di Becket e disperderne le reliquie.

I pellegrinaggi nonostante ciò però continuano ad affluire alla cappella della Santa Trinità dove era stata esposta la cassa del vescovo assassinato ed ancora oggi i pellegrinaggi tradizionali hanno luogo il 7 luglio ed il 29 dicembre di ogni anno.

cristallo contenente il sangue di Cristo dono del Patriarca di Gerusalemme.

Nel pomeriggio della festa dell' Ascensione la processione del Santo Sangue attraversa tutta

MARIAZELL (A)

La cappella della Vergine di Mariazell è meta di pellegrinaggio sin dal XIII secolo e la statua in legno di tiglio è considerata miracolosa; si dice che aiutò il Re d' Ungheria

KEVELAER (D)

Nel 1641 un mercante di Kevelaer (città presso la frontiera olandese a circa metà strada tra Eindhoven e Dortmund) sente una voce che gli ordina di costruire una cappella; nello stesso giorno qualcuno dona a sua moglie un' immagine della Vergine di Lussemburgo; così, con la collaborazione del curato locale, fa erigere la cappella e vi installa l' immagine che la moglie ha avuto in dono.

Già l' anno dopo i pellegrini affluiscono talmente numerosi che viene eretta una chiesa

CZĘSTOCHOWA (PL)

Il santuario di Jasna Gora custodisce una Vergine Nera che la tradizione vuole sia stata dipinta da S. Luca ed i miracoli che le vengono attribuiti sono numerosi tra i quali quello di aver bloccato un' invasione svedese nel 1655. Nel 1717 è proclamata Santa Patrona di Polonia.

ASSISI (I)

Proveniente da una ricca famiglia di mercanti, Francesco rinuncia ad ogni fortuna per consacrarsi ai poveri di Dio e fonda una comunità monastica (i cosiddetti "frati minori") che saranno la base dell' Ordine Francescano. Predicando la penitenza e la povertà Francesco

NAPOLI (I)

Nella cattedrale di S. Gennaro il sangue del Santo, contenuto in ampolle, si liquefa quando viene avvicinato al cranio del Santo (altra reliquia).

Il "fenomeno" creduto da alcuni una simulazione ben orchestrata ha dato luogo a

ROMA (I)

I pellegrinaggi a Roma sono una pratica permanente poiché Roma è piena di reliquie e luogo di martirio di numerosissimi santi; la

la città e la fiala è esposta ogni venerdì ed ogni giorno nella settimana dell' ascensione.

a respingere i Turchi nel 1371. Da Pasqua ad Ognissanti ogni sabato sera ha luogo una processione a lume di candela.

più grande; dal XIX secolo la città ha una basilica consacrata a Maria, una cappella del SS. Sacramento ed una Via Crucis tutte mete di pellegrinaggio.

I pellegrinaggi tradizionali si svolgono da maggio a novembre con (una curiosità) un pellegrinaggio di ciclisti alla terza domenica di luglio. Ogni 50 anni (giubileo locale) l' immagine mariana è portata in processione attraverso la città.

Sotto il regime comunista il pellegrinaggio viene proibito (ma lo scrivente vi andò lo stesso negli anni '60 senza problemi di sorta e nel 1978 Papa Giovanni Paolo II vi compì egli stesso uno storico pellegrinaggio)

Importanti cerimonie con processione hanno luogo il 3 maggio; il 15 agosto; il 26 agosto; l' 8 settembre e l' 8 dicembre di ogni anno.

percorre tutta Europa e l' Africa del Nord fin nelle terre mussulmane dove viene ben accolto.

È canonizzato nel 1228, soltanto due anni dopo la morte. La sua tomba, nella basilica di S. Francesco in Assisi è meta quotidiana di pellegrinaggio; cerimonie particolari vi hanno luogo il 4 ottobre festa del Santo.

numerose inchieste che ad oggi non sono riuscite ad appurare nulla di concreto.

Le processioni che precedono il fenomeno della liquefazione del sangue hanno luogo la prima domenica di maggio ed il 19 settembre.

basilica di S. Pietro è il più grande edificio della cristianità ed accoglie migliaia di pellegrini; soprattutto a Natale e Pasqua in

occasione della benedizione pontificale “Urbi

et Orbi”.

SANTIAGO DE COMPOSTELA (E)

Il pellegrinaggio giacobeo, nel medio evo obbedisce ad un rituale ben preciso: l’abluzione (Labacolla) al fiume prima della città per ripulirsi dalla sporcizia del viaggio e ...mondarsi dai peccati; la veglia nella cattedrale con offerte all’ apostolo e poi all’

alba un’ assoluzione collettiva dai peccati seguita da una messa solenne. La cerimonia più importante ha luogo il 25 luglio (festa del Santo) e quando tale data cade di domenica è proclamato il Giubileo Giacobeo (2004 & 2011).

SEVILLA (E)

Le processioni durante la Settimana Santa dei penitenti e flagellanti (che però hanno il divieto di ferirsi ed autolesionarsi per ordine papale) e le pesantissime statue e le croci

portate a spalla hanno più dello spettacolo che del pellegrinaggio; ma ciò non diminuisce il fervore dei partecipanti.

FATIMA (P)

Celebratissimo santuario mariano portoghese meta anche di pellegrinaggi papali. Nel 1917 la Vergine appare a tre giovanissimi pastori e domanda loro di pregare per la pace nel mondo (all’ epoca si combatteva la terribile 1^a Guerra Mondiale) promettendo di tornare; lo fa per 5 volte consecutive e le apparizioni provocano dei miracoli.

Sul luogo delle apparizioni viene costruita una basilica che è meta di centinaia di migliaia di pellegrini. I pellegrinaggi tradizionali avvengono al 12 e 13 maggio in memoria della prima apparizione; durante tali pellegrinaggi ha luogo la benedizione degli infermi. Da novembre ad aprile vengono organizzati altri pellegrinaggi, principalmente il 12 e 13 di ogni mese.

ALTRI GRANDI PELLEGRINAGGI NEL MONDO NON CRISTIANO

LA MECCA E LA PIETRA NERA

La Mecca, grande pellegrinaggio musulmano obbligatorio per tutti i credenti si radica in antiche tradizioni che risalgono all’ impero persiano ed al culto di Zoroastro. Questo pellegrinaggio, che tutti devono compiere almeno una volta nella vita, è paragonabile ai pellegrinaggi medioevali del mondo cristiano.

Migliaia di credenti lo compiono a piedi, in nave, in bus o aereo a seconda della distanza e delle loro possibilità economiche. Grida di lode ad Allah si ripercuotono lungo tutto il tragitto e nell’ area consacrata ripresi dalla gran moltitudine dei fedeli. Giunti alla meta tutti, re e mendicanti, indossano il medesimo abito tradizionale del pellegrino musulmano tagliato in un sol pezzo: non vi è alcuna distinzione di classe ed è praticamente impossibile distinguere l’ emiro miliardario dal pastore sceso dalle sue montagne.

I Mussulmani vengono alla Mecca per la Kaa’ba, la pietra nera che la tradizione vuole distrutta dal Diluvio e ricostruita da Abramo con l’ aiuto di suo figlio Ismaele, avuto, come narra la Bibbia, dalla schiava Agar, e che è ritenuto il capostipite dei Mussulmani. Non dobbiamo dimenticare né stupirci che molto spesso nel Corano

si incrocino citazioni bibliche ed evangeliche in quanto sia Abramo sia Gesù Cristo sono ritenuti dai Mussulmani dei grandi e rispettatissimi profeti di Allah; anche Maria è citata nel Corano con il massimo rispetto ed il sepolcro di Giovanni il Battista si trova, oggetto di grande venerazione, inglobato nella moschea degli Ommayadi in Damasco.

Il pellegrinaggio Mussulmano ha comunque e praticamente le stesse motivazioni di quello cristiano: la purificazione dai peccati ed il raggiungimento dell’ illuminazione concessa da Allah tramite il Profeta.

Una folla immensa si raggruppa nella valle della Minâ e vi passa la notte ed è in quel contesto che hanno luogo sacrifici di animali (bovini ed ovini ...il maiale non viene mai usato: è animale impuro sia per gli Israeliti sia per i Mussulmani) a memoria e richiamo diretto con il sacrificio di Abramo.

La marea umana poi discende alla Kaa’ba salmodiando versetti del Corano e le parole “*ogni essere che vive lontano dalla sua origine aspira al momento in cui potrà riunirsi ad essa*”. Tutta la strada del pellegrinaggio Mussulmano ha lo scopo preciso di riportare il credente nella “terra d’

origine”, considerata centro del mondo dove regnano le Dee-Madri (non dimentichiamo che anche il cristianissimo culto Mariano si riallaccia a quello delle Dee-Madri, molto più antico, universalmente accettato sotto varie forme da quasi tutte le religioni e risalente a ben prima della codificazione della religione ebraica).

Un vento di polvere secca le labbra, brucia gli occhi e spinge gli uomini l’ uno verso l’ altro e su tutti gli edifici, compreso quello che racchiude la pietra nera, sventolano i vessilli dell’ Islam richiamando la globale visione di conquista del Profeta e la Gijhad, la Guerra Santa.

La “Pietra-Nera” è di molto più antica dell’ “Islam rivelato” (da parte dell’ Arcangelo Gabriele a Maometto e che portò alla stesura del Corano). È originaria della Persia indo-europea se non dell’ India proprio (all’ epoca il concetto di Persia si allargava ben oltre gli attuali confini dell’ Iran inglobando anche tutto il Pakistan e l’ Afganistan) ed i commentatori coranici (Hadîth) affermano che essa è caduta dal cielo portata dagli angeli e viene identificata con l’ Arcangelo Lucifero caduto dal cielo e portatore agli uomini delle sue conoscenze segrete “*la pietra è stata un tempo un Angelo tra i Principi degli Angeli di fronte a Dio...*”. ...Ma anche qui ci sono delle interpretazioni diverse, come vedremo più avanti.

Allo stesso modo i mistici della Persia antica riconoscevano alla “*pietra caduta dal cielo*” dei grandissimi poteri; essa è per loro la testimonianza del fuoco primordiale di Ormutz “*che risplende ed illumina senza nulla distruggere*”; è legata alla suprema regalità ed alla nascita dei Re d’ Iran; Mitra e Zoroastro entrambi nascono in una grotta dove è discesa una stella “*come dal cielo discende il fulmine*”; la medesima tradizione si riallaccia alla nascita di Gesù dove i Magi, provenienti, guarda caso, proprio dalla Persia, arrivano alla grotta della Natività (anche qui una grotta) seguendo una stella.

Il pellegrinaggio alla Mecca inizia per i Mussulmani con il pellegrinaggio di Adamo; gli Imam raccontano (*Corano: Sura 2 versetti da 30 a 39*) che, quando disobbedisce a Dio, Adamo viene cacciato dal Paradiso Terrestre ...sua terra d’

origine. Dio, nella sua infinita misericordia decide però di fare un passo a favore di Adamo in funzione al suo pentimento e gli invia un angelo sotto forma di una pietra sfolgorante di luce ...altri la definiscono una perla ...ma la sostanza del racconto non cambia: “*allorché Allah vuole rivolgersi nuovamente ad Adamo invia un Angelo con l’ apparenza di una pietra bianca proiettandolo dal paradiso verso Adamo quando egli stava ancora nelle terre dell’ India...*” Adamo trova questa pietra, si abitua alla sua presenza, ma ...non la riconosce e la considera né più né meno che una pietra qualsiasi... ...ma, per intervento divino, la pietra ad un certo punto si mette a parlare: “*Adamo, mi riconosci ?*” - “*No*” - “*Senza dubbio Satana (Shaytan) ha trionfato in te e ti ha fatto svanire il ricordo del tuo Dio*”.

In quel momento la pietra riassume le sembianze originali dell’ Angelo che era stato compagno di Adamo nel Paradiso... “*Adamo, dove sono finite le tue promesse ed il tuo impegno ?*”

Adamo trasale e il ricordo del patto divino gli torna alla memoria, piange, abbraccia la pietra bianca e l’ Angelo gli rinnova il patto; in quel preciso momento l’ aspetto della pietra cambia: non è più la pietra di prima, bianca leggera e sfolgorante di luce soprannaturale, ma è divenuta una pesantissima pietra nera.

Adamo prende questa pietra sulle sue spalle e la porta in pellegrinaggio dall’ India fino in Arabia, alla Mecca attraversando il deserto; ma non è da solo: è accompagnato dall’ Arcangelo Gabriele che, quando Adamo, stanco, posa la pietra, Gabriele la prende con se e la porta a sua volta creando un perfetto esempio di interazione umano-divina.

Il pellegrinaggio alla Mecca è, come tutti i pellegrinaggi, anche un omaggio alla memoria: il pellegrino è in cerca dell’ unità perduta, del patto divino che fu violato dall’ uomo al momento della sua trasformazione da spirito a materia. Come la pietra, l’ uomo perdendo il suo “*corpo di luce*”, è divenuto pesante ed oscuro ed il pellegrinaggio alla “*Pietra-Nera*” trova in questa credenza un potente significato catartico.

IL “PARADISO TERRESTRE” È ESISTITO ?

Fu per secoli considerato come la riproduzione simbolica di un luogo di beatitudini, ma è esistito veramente ? Le tradizioni orali umane, anche come “*sapienza ancestrale*”, possono risalire al massimo a 15.000/20.000 anni fa ed una qualsiasi forma di scrittura è posteriore di migliaia di anni. Com’ era la Terra a quell’ epoca ? ...ci troviamo di fronte agli ultimi guizzi della glaciazione Würmiana, con successivo disgelo; il clima era totalmente diverso,

il livello del mare era anche 200/250 metri più basso dell’ attuale e, soprattutto, le regioni dove tradizionalmente viene posto il “*Paradiso Terrestre*” non erano, come oggi, desertiche o quasi, ma ricche d’ acqua e rigogliose di piante; lo stesso Sahara (è scientificamente appurato) almeno fino ad 8.000 anni prima di Cristo non era affatto un deserto, era abitato, fertile ed ospitale e di ciò le testimonianze storiche abbondano... lo stesso paradiso

Musulmano parla di giardini ricchi d' acqua e di vegetazione, in contrapposizione alle zone desertiche dove visse Maometto... ..tale "paradiso" è quindi realmente esistito e, nell' inconscio collettivo, la modificazione del clima e

successiva desertificazione che obbligò a migrazioni, anche massicce, per ritrovare zone fertili ed accoglienti può ricondursi all' evoluzione delle varie religioni in questo campo ed alla punizione divina nei confronti di Adamo...

Qui, giunti al termine della ns. fatica che spero possa essere apprezzata, **Siamo disponibili a fornirVi tutte le informazioni in ns. possesso sul "Camino"**, basta richiederle via e-mail a: caravanclubgoriziaviaggi@virgilio.it oppure telefonare al 3356028272 o scrivere a Claudio Galliani Via 9 Agosto 4 -34170 GORIZIA

Qualora le riteniate insufficienti le informazioni che Vi potremo fornire, Vi consigliamo interpellare:

Confraternita di S.Giacomo di Compostella & Centro Studi Compostellani presso l'Università di Perugia
Via Francolina 7 I-06123 PERUGIA Tel. 075-5736381 Fax 075-5854607 e-mail: santiago@unipg.it .
(riconoscimento canonico dd 20/04/1989 a norma del comma 312 "*de Christifidelium consociationibus publicis*" con decreto dell' Arcivescovo di Perugia)

Il compilatore della guida
Claudio Galliani